



**SISTEMA STATISTICO NAZIONALE  
COMUNE DI FERRARA - UFFICIO STATISTICA**



# **INDAGINE SULLE CONDIZIONI DI VITA A FERRARA NEL 2009**



Quaderni sulla famiglia – n. 11 anno 2010





Quaderni sulla famiglia - n. 11  
Notiziario di informazione  
statistica a cura del  
**Ufficio Statistica** del  
COMUNE DI FERRARA

Giugno 2010

*Assessore alla Statistica:*  
Roberto Polastri

*Dirigente del  
Ufficio Statistica:*  
Pierina Pellegrini

*Ufficio Studi e ricerche:*  
Stefania Agostini  
Caterina Malucelli  
Michele Siviero

*Ufficio Rilevazioni:*  
Micaela Pora  
Claudia Roversi

Foto di copertina tratta dalla WebCam  
del sito web del Comune di Ferrara  
[www.comune.fe.it](http://www.comune.fe.it)

# INDAGINE SULLE CONDIZIONI DI VITA A FERRARA NEL 2009

## SOMMARIO

<b>Obiettivi dell'indagine .....</b>	<b>3</b>
<b>Metodologia, questionario e campione .....</b>	<b>4</b>
Metodologia e campionamento.....	4
Questionario.....	5
Gli intervistati e le loro famiglie.....	6
<b>Le condizioni di vita delle famiglie ferraresi nel 2009 .....</b>	<b>7</b>
Sezione A: Caratteristiche socio - anagrafiche dei componenti e delle famiglie .....	7
Sezione B: Le abitazioni dei ferraresi .....	15
Sezione C: Notizie sui redditi ed i consumi familiari	23
Sezione D: Stili di vita e di consumo.....	26
Sezione E: Possesso di beni durevoli.....	31
<b>I redditi dei ferraresi nel 2009 .....</b>	<b>35</b>
I redditi netti delle famiglie nel 2003, 2006 e 2009	35
I redditi mensili netti delle famiglie nel 2009 .....	38
La disuguaglianza nella distribuzione dei redditi familiari nel 2009. ....	42
Redditi individuali da lavoro e da pensione nel 2009. .....	48
<b>Stime della povertà nel comune di Ferrara.</b>	<b>53</b>
Due concetti di povertà.....	53
La povertà relativa .....	55
La povertà soggettiva .....	70
Condizioni di salute e povertà .....	75
Conclusioni.....	79
Glossario.....	82
Bibliografia.....	84
Il questionario .....	85



## Obiettivi dell'indagine

Nel dicembre 2009 la consueta indagine triennale sulle condizioni di vita delle famiglie ferraresi è giunta alla sua sesta realizzazione. Questa indagine campionaria, svolta dall'Ufficio Statistica del Comune di Ferrara, si ripropone come un utile strumento per verificare i cambiamenti intercorsi nelle condizioni abitative ed economiche dei ferraresi, ne indaga gli stili di vita e di consumo e mette in luce i mutamenti sociali avvenuti in questi anni di rapido cambiamento.

Importante obiettivo dell'analisi è la valutazione dell'incidenza di povertà nel nostro comune. Con l'indagine campionaria attuata la prima volta nel 1994, e riproposta, con qualche modifica e miglioramento, ogni tre anni a 1.000 famiglie ferraresi, si è cercato di costruire una griglia abbastanza disaggregata di indicatori graduati per maggior rischio di povertà, sia sul territorio che in riferimento alla stratificazione sociale della popolazione. Tali indicatori permettono il confronto sia con i risultati delle precedenti indagini, sia con i risultati diffusi dalla Commissione governativa al livello italiano, dall'Istat e dall'Isae, Istituto di studi e analisi economica. Si sono, infatti, utilizzati analoghi criteri di analisi e di misurazione e si sono effettuate valutazioni secondo i diversi approcci riconosciuti nella letteratura statistica nazionale ed internazionale.

Il questionario utilizzato per l'indagine è stato costruito per raccogliere il maggior numero di informazioni che permettessero di valutare le condizioni di vita degli abitanti del nostro comune sotto diversi aspetti: *la condizione professionale, la tipologia familiare, le caratteristiche abitative, la situazione reddituale, gli stili di consumo, il possesso di beni durevoli.*

## Metodologia, questionario e campione

### Metodologia e campionamento

L'indagine è stata rivolta ad un campione casuale di 1.000 famiglie, rappresentativo delle famiglie residenti nel comune di Ferrara e si è svolta nei mesi di novembre-dicembre 2009. Le interviste valide sono risultate 990. Si è trattato di interviste dirette, condotte da un rilevatore appositamente istruito, che si è recato personalmente presso l'abitazione delle famiglie estratte. Il metodo del campione casuale rappresentativo permette di fornire un'immagine piuttosto precisa della situazione comunale e di stimare ragionevolmente l'incidenza di povertà, mentre il metodo dà valutazioni solo indicative e solo qualche orientamento quando l'analisi viene limitata ad un contingente più limitato quali sono le famiglie in condizioni di povertà.

Si valuta che la numerosità del campione di famiglie complessivo consente di avere, ad un livello di fiducia del 95%, un errore statistico massimo di  $\pm 3,1\%$  che si verifica per una modalità di risposta fornita dal 50% degli intervistati.

E' necessario, però, ricordare che la base di riferimento utilizzata per il campionamento (universo di riferimento) è costituita dalle 64.369 famiglie regolarmente iscritte all'anagrafe del comune (dato riferito al 23/10/2009) e quindi rimangono esclusi tutti coloro che di fatto dimorano a Ferrara senza comparire nei registri anagrafici ufficiali, cioè tutti coloro che vivono a Ferrara, ma che risiedono altrove. Non vengono prese in considerazione neppure coloro che vivono permanentemente in una convivenza o comunità.

Tali persone possono venire classificate, di massima, nelle seguenti categorie:

- persone temporaneamente presenti per motivi di studio o lavoro;
- persone che vivono ed hanno la residenza in una convivenza (case di riposo, alberghi, caserme, convivenze ecclesiastiche, ecc.);
- immigrati da altri comuni che per motivi di vario ordine non hanno ancora provveduto al trasferimento di residenza;
- immigrati stranieri, principalmente extracomunitari, in posizione irregolare;
- nomadi e persone senza fissa dimora.

In particolare, per quanto riguarda l'obiettivo di quantificare e caratterizzare la povertà nel nostro comune, è importante tenere presen-

te che quelli individuati nel campione intervistato non sono tutti i *poveri* esistenti nel nostro comune, perché, mentre nella prima classe è verosimile non appaiano *poveri*, le altre quattro classi, invece, ne includono senz'altro, presumibilmente in ordine crescente di gravità, e quindi dovrebbero essere prese in considerazione per poter definire tutto il quadro della povertà nel comune di Ferrara.

Questi costituiscono quella fascia eterogenea di emarginazione sociale che difficilmente si presta ad una quantificazione e classificazione precisa e richiederebbe una metodologia di indagine ad hoc, differente da quelle adottate per l'intera popolazione residente.

Per questi motivi la ricerca pone in luce le condizioni di vita delle famiglie residenti nel comune di Ferrara, che costituiscono la parte prevalente della popolazione e quella con caratteristiche di stabilità. La povertà che si riscontra in tali famiglie è dunque, se possibile, ancora più grave, poiché si manifesta in condizioni "normali" di vita, e non nelle frange estreme degli irregolari di ogni tipo, ai quali siamo soliti associare le situazioni di miseria, ritenendo forse che siano le sole.

## **Questionario**

Il questionario utilizzato nell'indagine è strutturato per sezioni, le quali raggruppano domande di argomento comune, per lo più chiuse, con risposte precodificate.

La sezione A raccoglie le informazioni generali su tutti i componenti della famiglia: relazioni di parentela, sesso, età, stato civile, titolo di studio, condizione lavorativa e non, mezzo di sostentamento. Sono presenti anche le domande sulla percezione di salute, sull'abitudine al fumo e caratteristiche fisiche (peso e altezza) che hanno permesso un'analisi sul tabagismo e l'obesità, presentata nella newsletter dell'Ufficio Statistica "L'Informanumeri", numero 4 del 05/02/2010.

La sezione B rileva le notizie sull'abitazione: titolo di godimento, tipologia, superficie, stanze, riscaldamento e problemi abitativi.

La sezione C richiede notizie sui redditi e consumi familiari: redditi familiari e per componente della famiglia, valutazione dell'adeguatezza delle risorse economiche delle famiglie, sussidi ricevuti, confronti con la situazione economica passata e aspettative per quella futura.

La sezione D studia gli stili di consumo, verificando l'andamento delle propensioni alla spesa nell'ultimo anno, evidenziando le difficoltà incontrate dalle famiglie nell'acquisto di alcuni beni e servizi considerati essenziali (alimentari, spese per la casa, spese mediche, spese di istruzione per i figli, pagamento dei debiti).

Infine, la sezione E rileva il possesso dei principali beni durevoli: mezzi di trasporto, televisore, elettrodomestici, telefono fisso e cellulare, hi-fi, condizionatore, computer e collegamento ad internet, ecc.

## Gli intervistati e le loro famiglie

I rilevatori hanno intervistato 990 famiglie residenti in tutto il territorio comunale, recandosi presso l'abitazione. Le persone contattate nel loro insieme sono state 2.040, 952 maschi e 1.088 femmine. Il campione rilevato si è dimostrato ben rappresentativo della popolazione ferrarese, infatti, così come l'universo che indaga, è risultato costituito per il 47% da persone di sesso maschile e la numerosità media delle famiglie è di 2,1 componenti.

Le famiglie rilevate sono per il 35% costituite da una persona che vive sola, per il 35% da due persone e per il 19% da tre. Le famiglie più numerose nel nostro comune non sono molto frequenti: solo il 10% delle famiglie è di 4 componenti e l'1% di 5 componenti o più. Si osserva qualche leggero scostamento dai dati di riferimento.

Anche la distribuzione sul territorio delle interviste rispetta il peso demografico delle varie aree: il 66% delle famiglie vive nei quartieri cittadini (centro storico e prima periferia: via Bologna, Barco, Mizzana, S.Giorgio, Quacchio). La distribuzione per età degli intervistati rappresenta quella della popolazione ferrarese.

**Tav. 1- Caratteristiche delle famiglie intervistate rispetto alle famiglie residenti al 23/10/2009. Valori percentuali**

	<b>Campione</b>	<b>Pop. di riferimento</b>
Famiglie ( <i>valori assoluti</i> )	990	62.159
Famiglie di un componente	35,4%	37,4%
Famiglie di 2 componenti	35,2%	32,0%
Famiglie di 3 componenti	18,8%	19,3%
Famiglie di 4 componenti	9,6%	9,1%
Famiglie di 5 componenti e più	1,1%	2,2%
N°. medio di componenti per famiglia	2,1	2,1
Persone ( <i>valori assoluti</i> )	2.040	133.446
Maschi	46,7%	46,8%
Femmine	53,3%	53,2%

## **Le condizioni di vita delle famiglie ferraresi nel 2009**

Presentiamo l'analisi dei risultati dell'indagine, esaminando le diverse sezioni di domande del questionario utilizzato, così da avere un quadro generale delle condizioni di vita dei ferraresi, a raffronto con i dati raccolti nelle precedenti rilevazioni.

### **Sezione A: Caratteristiche socio - anagrafiche dei componenti e delle famiglie**

#### **Lo stato civile**

Il 37% delle 2.040 persone che compongono le famiglie intervistate è celibe o nubile e il 46% coniugata; il 6,7% ha interrotto il rapporto matrimoniale con una separazione od un divorzio (0,8% separati di fatto, 1,9% separati legalmente e 4% divorziati), la loro quota percentuale si è accresciuta negli ultimi anni. Il rimanente 10,5% è costituito da vedovi e vedove.

#### **L'età**

La distribuzione per età indica il consistente e crescente peso delle fasce più anziane di età. Una lieve ripresa segna la classe di età dei minorenni (13%).

#### **Il titolo di studio**

Riguardo al livello di scolarità, si osserva il costante aumento del numero dei diplomati e dei laureati. Nel 2009 sono oltre il 45% le persone che hanno raggiunto il titolo di scuola media superiore o conseguito una laurea, mentre nel 1994 erano il 32%.

#### **La condizione occupazionale**

La percentuale di persone occupate è attestata al 42%, e si è stabilizzata la quota dei ritirati dal lavoro (29%). In crescita, rispetto a tre anni fa, le persone in cerca di occupazione (4,3% nel 2009 contro il 3,2% nel 2003). Le donne casalinghe risultano il 6,8%. Se si esamina la distribuzione percentuale delle famiglie secondo il numero di persone che lavorano, si osservano alcune tendenze confermate negli ultimi anni: la quota di famiglie in cui non lavora nessuno rimane la percentuale più elevata (41%), per la presenza sempre maggiore di ritirati dal lavoro, in particolare che vivono soli.

Tav. 2 - Caratteristiche degli intervistati: età, statocivile, titolo di studio e condizione lavorativa

<b>STATO CIVILE</b>							<b>ANNI DI ETA'</b>						
	1994	1997	2000	2003	2006	2009	0-18 anni	1994	1997	2000	2003	2006	2009
Celibi/nubili	32,3%	31,8%	33,8%	33,3%	35,2%	36,7%	19-34 anni	11,2%	10,8%	11,0%	11,9%	12,7%	12,9%
Coniugati	53,5%	53,8%	51,6%	50,9%	48,9%	46,1%	35-44 anni	23,1%	20,3%	20,3%	16,6%	15,9%	13,2%
Separati di fatto	0,6%	0,3%	0,5%	0,5%	1,1%	0,8%	45-54 anni	12,6%	14,1%	15,0%	15,3%	17,1%	16,2%
Separati legalmente	1,1%	1,3%	2,0%	2,0%	2,1%	1,9%	55-64 anni	14,5%	14,6%	14,9%	13,8%	14,2%	15,4%
Divorziati	1,2%	1,9%	1,9%	2,7%	1,6%	4,0%	65-74 anni	15,2%	14,4%	13,5%	15,8%	14,2%	15,7%
Vedovi	11,4%	10,8%	10,2%	10,6%	11,1%	10,5%	75-84 anni	14,2%	14,3%	14,4%	14,6%	13,9%	13,8%
							>84 anni	6,7%	9,4%	8,4%	10,0%	9,7%	9,4%
								2,3%	2,2%	2,5%	2,0%	2,2%	3,3%
<b>TITOLO DI STUDIO</b>							<b>CONDIZIONE</b>						
	1994	1997	2000	2003	2006	2009	Bambini	1994	1997	2000	2003	2006	2009
Analfabeti	0,9%	0,5%	0,5%	0,3%	11,3%	10,0%	Occupati	3,4%	3,5%	3,1%	4,7%	4,6%	4,9%
Senza titolo	14,0%	14,4%	11,0%	11,9%			Disoccupati	39,5%	39,6%	43,6%	42,5%	42,8%	42,8%
Licenza elementare	28,9%	27,2%	25,8%	24,5%	21,6%	20,7%	In cerca di prima occ	2,7%	1,8%	1,8%	1,7%	2,8%	3,9%
Licenza media inf.	24,3%	23,5%	24,6%	21,8%	22,5%	23,4%	Casalinghe	1,4%	1,7%	0,7%	0,6%	0,4%	0,4%
Diploma di maturità	23,6%	26,0%	27,7%	29,7%	29,7%	30,6%	Studenti	9,9%	8,4%	8,1%	6,6%	7,1%	6,8%
Laurea	8,3%	8,5%	10,5%	11,9%	15,0%	15,2%	Ritirati dal lavoro	12,1%	10,8%	10,9%	10,7%	11,0%	10,8%
							Altro	29,7%	31,9%	30,4%	31,8%	28,8%	29,3%
								1,3%	2,3%	1,5%	1,4%	2,4%	1,5%

**Tav. 3 - Caratteristiche degli intervistati: la situazione occupazionale**

<b>N°. DI COMPONENTI CHE LAVORANO</b>							<b>% DI DONNE CHE LAVORANO</b>						
	1994	1997	2000	2003	2006	2009		1994	1997	2000	2003	2006	2009
1 componente	28,4%	28,6%	30,2%	28,1%	32,1%	33,1%	Fino 34 anni	39,3%	38,8%	45,7%	40,5%	39,3%	31,0%
2 componenti	27,7%	25,2%	26,4%	27,3%	23,5%	22,3%	35-44 anni	75,3%	83,2%	84,1%	83,9%	83,2%	85,9%
3 componenti e +	3,6%	3,4%	6,4%	4,2%	3,4%	3,1%	45-54 anni	52,3%	53,4%	67,2%	79,2%	81,3%	78,9%
Nessuno	40,3%	42,8%	38,0%	40,4%	41,0%	41,4%	Più di 54 anni	4,4%	5,7%	5,6%	9,2%	7,5%	11,7%
							Totale	31,0%	33,0%	37,6%	38,8%	38,1%	38,5%
<b>MEZZO DI SOSTENTAMENTO PRINCIPALE</b>							<b>I REDDITI NELLA FAMIGLIA</b>						
	1994	1997	2000	2003	2006	2009		1994	1997	2000	2003	2006	2009
Reddito da lavoro	39,6%	38,2%	41,9%	42,1%	41,9%	41,9%	Tutti i componenti						
Pensione da lavoro(1)	27,8%	33,1%	30,4%	33,0%	31,1%	30,7%	hanno un reddito(2)	55,4%	58,9%	57,8%	62,9%	64,0%	64,0%
Pensione non da lavoro	5,2%	2,3%	2,0%	1,9%	2,5%	2,4%	1 persona a carico	28,3%	27,3%	28,2%	26,0%	23,2%	23,4%
Redditi patrimoniali	0,7%	0,3%	0,4%	0,2%	0,4%	0,2%	2 persone a carico	11,4%	10,9%	11,2%	8,4%	10,4%	9,8%
Da familiari non convive	0,7%	0,8%	0,7%	1,1%	0,7%	1,4%	+ di 2 persone a carico	5,0%	3,0%	2,7%	2,7%	2,4%	2,7%
Da familiari conviventi	26,6%	24,8%	23,5%	21,5%	22,7%	22,4%							
Altro	0,4%	0,5%	0,1%	0,3%	0,7%	1,0%							
<b>GLI OCCUPATI</b>													
	1994		1997		2000		2003		2006		2009		
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Agricoltura	7,5%	8,1%	4,4%	8,1%	4,5%	5,6%	8,0%	4,7%	5,8%	3,7%	4,5%	1,7%	
Industria	33,6%	10,3%	33,9%	10,4%	30,7%	10,9%	31,2%	12,6%	32,4%	9,5%	29,9%	9,3%	
Commercio	18,2%	23,7%	19,7%	21,6%	23,2%	23,8%	19,9%	18,1%	14,2%	18,8%	17,1%	18,1%	
Servizi, Pubbl. Amm.	40,7%	57,9%	42,0%	59,9%	41,6%	59,7%	40,9%	64,0%	47,6%	63,6%	48,5%	70,9%	
Dipendenti	68,0%	79,0%	70,5%	82,2%	68,7%	81,3%	66,9%	80,2%	69,7%	84,2%	72,4%	86,9%	
Autonomi	32,0%	21,0%	29,5%	17,8%	31,3%	18,7%	33,1%	19,2%	30,3%	15,8%	27,6%	13,1%	

(1) Nel 1994 le pensioni di reversibilità erano comprese tra quelle non da lavoro.

(2) Reddito da lavoro o attività in proprio, pensione da lavoro, reversibilità, pensione sociale o di invalidità o altra pensione

Diminuiscono le famiglie dove lavora più di una persona (25%). Al contrario, le famiglie in cui lavora un solo componente aumentano al 33%. Sempre più forte è la partecipazione femminile nel mercato del lavoro: lavora l'86% delle donne tra i 35 e i 44 anni (nel 1994 lavorava il 75,3% delle donne di questa età). L'incremento occupazionale maggiore, però, si osserva tra le donne tra i 45 e i 54 anni, a causa dell'innalzamento dell'età pensionabile: rispetto a 16 anni fa, oggi lavorano ben il 79% di esse, contro il 52,3% nel 1994. Pur in numero ridotto, aumenta fortemente la quota di lavoratrici tra le donne con più di 54 anni: da 4,4% nel 1994 a 11,7% nel 2009. La fascia di età giovanile delle donne, invece, vede una contrazione rispetto a tre anni fa: nel 2009 lavora il 31% delle donne sotto i 35 anni.

Gli occupati sono classificabili per posizione nella professione e per branca di attività economica. I maschi sono per il 72% dei lavoratori dipendenti e per il 27% autonomi, con una contrazione quantitativa dei secondi rispetto ai primi negli ultimi anni. Gli uomini sono principalmente occupati nel settore dei servizi e della Pubblica Amministrazione (48,5%), oltre che nell'industria (30%) e nel commercio (17%); la quota di occupati in agricoltura è sempre più contenuta, il 4,5%. Le donne, ancor più degli uomini, prediligono il lavoro dipendente rispetto a quello autonomo (87%) e sono maggiormente impiegate nei servizi e nella Pubblica Amministrazione (71%). Inferiore agli uomini è la percentuale di donne che lavora nell'industria (9,3%), mentre il 18% è occupata nel commercio e l'1,7% nell'agricoltura. In totale le donne sono il 48,5% degli occupati e aumentano il loro peso relativo negli anni: nel 1994 erano il 42,2%.

### **Le fonti di reddito**

Per individuare e successivamente quantificare tutte le possibili fonti di reddito della famiglia è stato rilevato il mezzo di sostentamento principale e secondario di ogni componente della famiglia. Oltre ai redditi da lavoro sono stati indicati anche i redditi da pensione (da lavoro e diverse), le indennità, i redditi patrimoniali e quelli derivanti dal mantenimento da parte di familiari non conviventi. Bisogna tenere conto, nell'esame di questi dati, delle reticenze dei rispondenti, quando si toccano argomenti inerenti i redditi e la situazione familiare, ritrosia che può determinare delle limitazioni e delle sottostime nella raccolta delle risposte.

Il 42% degli intervistati percepisce un reddito dal lavoro che svolge (questa percentuale era inferiore nel 1994, pari a 39,6%), mentre il 31% ha una pensione per l'attività svolta in passato o di reversibilità per il lavoro svolto dal coniuge deceduto. Il 2,4% ha come fonte principale di reddito solo la pensione sociale, non avendo lavorato nel corso della vita, o di invalidità. Solo lo 0,2% ha redditi di tipo patrimoniale come principale mezzo di sostentamento e sono l'1,4% coloro che vengono mantenuti da familiari non conviventi (assegni di mantenimento dei coniugi separati o contributi dei genitori ai figli non economicamente auto-

nomi, pur vivendo al di fuori della famiglia d'origine). I rimanenti componenti delle famiglie intervistate (22,4%) vengono mantenuti dai familiari conviventi non avendo una propria fonte di reddito (bambini, casalinghe, ecc.). Questa quota di familiari a carico è in diminuzione, osservando i risultati delle precedenti indagini: era il 26,6% nel 1994. Solo il 7,2% ha indicato un mezzo secondario di sostentamento, il più delle volte di tipo patrimoniale o pensionistico.

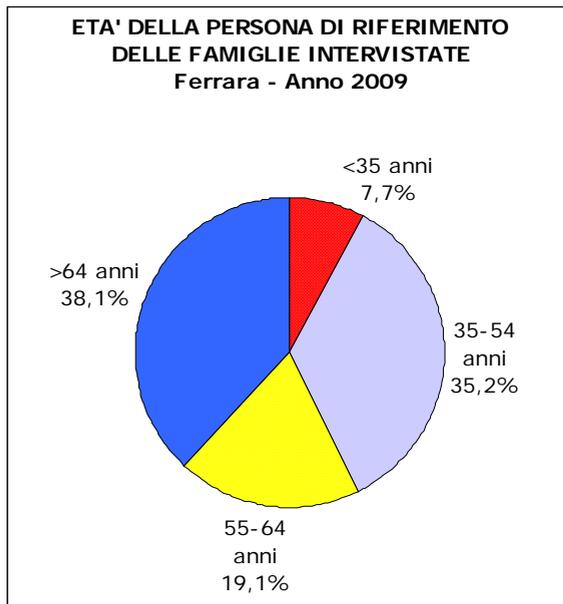
La quota di famiglie nelle quali tutti i componenti percepiscono un proprio reddito (di qualsiasi tipo, da lavoro, pensionistico, ecc.) negli ultimi quindici anni è in aumento (da 55,4% nel 1994 a 64% nel 2009), indicando che sempre di più tutti i componenti contribuiscono al sostentamento della famiglia. Diminuiscono, invece, le percentuali di famiglie con 1 persona a carico (23%) e con 2 persone a carico (10%) e quelle delle sempre meno frequenti famiglie numerose con più di 2 persone senza reddito (2,7%).

### I "capifamiglia"

Il "capofamiglia" è la persona di riferimento della famiglia, individuabile nell'intestatario del foglio di famiglia anagrafico. Le sue caratteristiche socio-demografiche forniscono utili indicazioni sull'evoluzione delle condizioni di vita dell'intera famiglia.

Per quanto riguarda il sesso, si osserva nell'arco dei sedici anni considerati, un aumento delle famiglie con persona di riferimento di sesso femminile (39,4% nel 2009, contro 29,6% nel 1994), in particolare nelle fasce di età più giovani e fino a 54 anni.

Il 38% delle famiglie ferraresi ha come capofamiglia una persona con più di 64 anni, il 19% tra i 55 e i 64 anni e il 35% tra i 35 e i 54 anni.



in diminuzione sono le famiglie con persona di riferimento inferiore ai 35 anni, le quali sono in numero piuttosto limitato (7,7%).

Per valutare la condizione professionale dei capifamiglia, sono stati effettuati dei raggruppamenti, combinando per gli occupati la posizione nella professione svolta e la branca di attività economica. Le famiglie il cui capofamiglia svolge un lavoro impiegatizio o è insegnante sono il 21,5%, nel 13,4% dei casi è operaio, nel 5,5% è arti-

giano, commerciante o comunque un lavoratore autonomo. Gli imprenditori o liberi professionisti sono il 4,7% dei capifamiglia e i dirigenti il 2,4%. Solamente lo 0,6% è conduttore di azienda agricola, mentre ben il 41% è ritirato dal lavoro e il 10,5% non ha alcuna occupazione (casalinga, studente, ecc.).

Anche nell'analisi del titolo di studio dei capifamiglia si osserva l'innalzamento del livello di scolarità: la quota di famiglie con persona di riferimento analfabeta o senza alcun titolo di studio si è contratta nel periodo osservato, scendendo dal 12,7% nel 1994 al 3,5% nel 2009. Diminuiscono anche i capifamiglia con la sola licenza elementare (da 35,5% nel 1994 al 24% nel 2009), stabili coloro che hanno conseguito la licen-

**Tav. 4 - Caratteristiche dei capifamiglia delle famiglie intervistate.**

	SESSO ED ETA'							M	F
	1994	1997	2000	2003	2006	2009			
	TOT.	TOT.	TOT.	TOT.	TOT.	TOT.			
<35 anni	10,3%	9,0%	9,8%	7,2%	10,8%	7,7%	7,2%	8,5%	
35-54 anni	31,6%	32,8%	34,1%	33,5%	19,0%	35,2%	35,8%	34,1%	
55-64 anni	20,8%	18,2%	15,5%	20,2%	15,9%	19,1%	22,5%	13,8%	
>64 anni	37,3%	40,0%	40,6%	39,1%	54,3%	38,1%	34,5%	43,6%	
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	
	PERCENTUALE DI DONNE CAPOFAMIGLIA								
	1994	1997	2000	2003	2006	2009			
<35 anni	26,4%	29,5%	43,9%	43,1%	50,9%	43,4%			
35-54 anni	16,9%	21,2%	25,8%	31,0%	33,7%	38,2%			
55-64 anni	24,3%	23,0%	21,3%	18,3%	22,6%	28,6%			
>64 anni	44,0%	46,2%	43,3%	41,4%	41,3%	45,1%			
Totale	29,6%	32,3%	34,0%	33,4%	37,9%	39,4%			
	CONDIZIONE PROFESSIONALE								
	1994	1997	2000	2003	2006	2009			
Agricoltori	1,8%	1,1%	1,1%	1,8%	1,2%	0,6%			
Imprenditori, lib. prof.	3,5%	3,1%	4,2%	5,0%	5,2%	4,7%			
Artigiani, esercenti	8,4%	8,7%	7,7%	6,5%	7,0%	5,5%			
Dirigenti	2,3%	2,2%	3,5%	4,0%	3,0%	2,4%			
Impiegati, insegnanti	16,3%	16,8%	16,9%	17,3%	20,6%	21,5%			
Operai	12,3%	10,8%	11,7%	10,9%	11,2%	13,4%			
Pensionati	46,2%	49,0%	46,8%	47,4%	41,0%	41,3%			
Altri non occupati	9,2%	8,3%	8,1%	7,1%	10,8%	10,5%			
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%			
	TITOLO DI STUDIO								
	1994	1997	2000	2003	2006	2009			
Analfabeti	0,7%	0,1%	0,2%	0,3%	5,4%	3,5%			
Senza titolo	12,0%	11,1%	7,5%	5,8%					
Licenza elementare	35,5%	31,6%	31,5%	29,8%	24,9%	24,0%			
Licenza media inf.	21,7%	21,8%	22,5%	22,2%	20,8%	23,0%			
Diploma di maturità	19,2%	23,7%	26,4%	29,0%	31,8%	31,3%			
Laurea	10,9%	10,7%	11,9%	12,9%	17,1%	18,1%			
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%			

za media inferiore (23%), mentre sono in crescita le quote di famiglie con capofamiglia con diploma (da 19,2% nel 1994 a 31,3% nel 2009) e con la laurea (da 10,9% nel 1994 a 18,1% nel 2009).

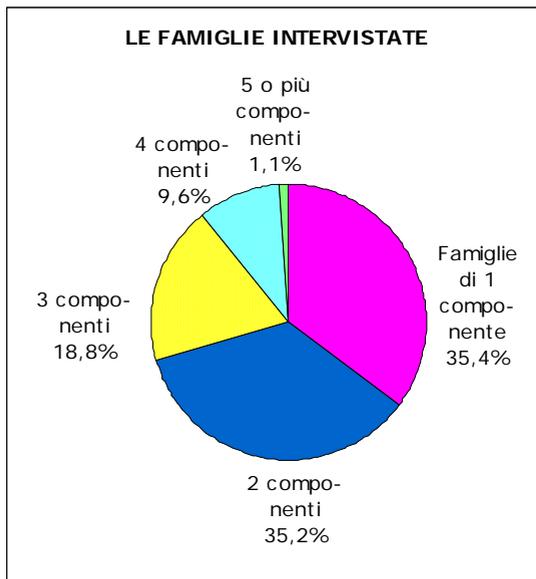
### Le tipologie familiari

La tipologia familiare più frequente è quella della persona che vive sola. Ben il 35,4% delle famiglie ferraresi è costituito dalle cosiddette famiglie unipersonali: riguardo al sesso, nel 62% dei casi si tratta di donne sole, mentre, riguardo alla variabile età, per il 45,5% si tratta di anziani di età superiore ai 64 anni. A titolo di confronto in Italia le famiglie di single sono il 27,3%.

La seconda tipologia in ordine di frequenza (25,5%) è quella delle coppie senza figli, composte da due soli componenti, coniugati o conviventi coniugalmente (rispettivamente il 22,4% e il 3,1% delle famiglie). Nell'88% dei casi la persona di riferimento è di sesso maschile e solo il 16% è di età inferiore ai 45 anni. Più giovani sono i capifamiglia quando non vi è il vincolo matrimoniale. In Italia le coppie senza figli sono il 20,1% dei nuclei familiari.

Le coppie coniugate con un figlio sono il 12,7% del totale, alle quali si aggiungono un 8% di coppie coniugate con più di un figlio, mentre le coppie di fatto con figli sono solo il 3,4%. Nel 90% l'età del capofamiglia è inferiore ai 65 anni. In Italia le coppie con figli sono il 37,9% delle famiglie.

Le famiglie monogenitoriali sono il 10% delle famiglie ferraresi: nel 87% dei casi si tratta di donne (vedove, divorziate, separate, ecc.) ed il 38,5% di esse è di età compresa tra i 45 e i 64 anni. Il 71% di queste famiglie è composta da nuclei di due sole persone, genitore e figlio. In Italia le famiglie di genitori soli con figli sono l'8,1% delle famiglie italiane.



Le famiglie numerose a Ferrara non sono affatto frequenti: tra gli intervistati sono il 9,6% quelle di 4 componenti e solo l'1,1% quelle di 5 componenti o più; queste ultime sono generalmente costituite da più nuclei familiari, per esempio figli coniugati che vivono con i genitori o i suoceri.

Infine, i minorenni sono presenti nel 18% delle famiglie ferraresi, mentre nel 41% delle famiglie vive almeno un anziano di 65 anni o più.

**Tav. 5 - Famiglie intervistate per tipologia familiare e sesso del capofamiglia - anno 2009**

	Famiglie intervistate			
	TOTALE % di colonna	Maschi % di riga	Femmine % di riga	Totale % di riga
Persona sola	35,4%	38,0%	62,0%	100%
Coppia coniugata s/figli	22,4%	92,3%	7,7%	100%
Coppia di fatto s/figli con e senza altri	3,1%	58,1%	41,9%	100%
Coppia coniugata s/figli con genitori o suoceri	0,3%	100,0%	0,0%	100%
Coppia coniugata con 1 figlio	12,7%	84,1%	15,9%	100%
Coppia coniugata con più figli	8,0%	88,6%	11,4%	100%
Coppia di fatto con figli	3,4%	73,5%	26,5%	100%
Coppia coniugata con figli e genit. o suoceri	0,5%	100,0%	0,0%	100%
Coppia coniugata con figli e parenti	0,4%	100,0%	0,0%	100%
Genitore solo con figli	9,4%	11,8%	88,2%	100%
Genitore solo con figli e altri	1,1%	0,0%	100,0%	100%
Figlio e 1 genitore o suocero	0,5%	60,0%	40,0%	100%
Altra tipologia	2,7%	63,0%	37,0%	100%
TOTALE	100,0%	60,6%	39,4%	100%

**Tav. 6 - Famiglie intervistate per età del capofamiglia e tipologia familiare - anno 2009**

	Famiglie intervistate					Totale % di riga
	<30 anni % di riga	30-44 anni % di riga	45-64 anni % di riga	65-74 anni % di riga	>74 anni % di riga	
Persona sola	5,7%	20,6%	28,3%	18,6%	26,9%	100,0%
Coppia coniugata s/figli	0,5%	9,5%	29,3%	35,1%	25,7%	100,0%
Coppia di fatto s/figli con e senza altri	12,9%	48,4%	22,6%	6,5%	9,7%	100,0%
Coppia coniugata s/figli con genitori o suoceri	0,0%	0,0%	0,0%	66,7%	33,3%	100,0%
Coppia coniugata con 1 figlio	0,0%	26,2%	57,9%	10,3%	5,6%	100,0%
Coppia coniugata con più figli	0,0%	34,2%	62,0%	3,8%	0,0%	100,0%
Coppia di fatto con figli	2,9%	79,4%	14,7%	2,9%	0,0%	100,0%
Coppia coniugata con figli e genit. o suoceri	0,0%	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Coppia coniugata con figli e parenti	0,0%	0,0%	75,0%	25,0%	0,0%	100,0%
Genitore solo con figli	0,0%	23,7%	40,9%	15,1%	20,4%	100,0%
Genitore solo con figli e altri	0,0%	0,0%	36,4%	18,2%	45,5%	100,0%
Figlio e 1 genitore o suocero	0,0%	20,0%	80,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Altra tipologia	11,1%	22,2%	29,6%	22,2%	14,8%	100,0%
TOTALE	2,9%	22,6%	36,4%	18,9%	19,2%	100,0%

**Tav. 7 - Famiglie intervistate per numero di componenti e tipologia familiare - anno 2009**

	Famiglie intervistate					Totale % di riga
	1 % di riga	2 % di riga	3 % di riga	4 % di riga	5 e + % di riga	
Persona sola	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Coppia coniugata s/figli	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Coppia di fatto s/figli con e senza altri	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Coppia coniugata s/figli con genitori o suoceri	0,0%	0,0%	66,7%	33,3%	0,0%	100,0%
Coppia coniugata con 1 figlio	0,0%	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Coppia coniugata con più figli	0,0%	0,0%	0,0%	88,6%	11,4%	100,0%
Coppia di fatto con figli	0,0%	0,0%	82,4%	17,6%	0,0%	100,0%
Coppia coniugata con figli e genit. o suoceri	0,0%	0,0%	0,0%	80,0%	20,0%	100,0%
Coppia coniugata con figli e parenti	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	0,0%	100,0%
Genitore solo con figli	0,0%	77,4%	19,4%	3,2%	0,0%	100,0%
Genitore solo con figli e altri	0,0%	0,0%	63,6%	36,4%	0,0%	100,0%
Figlio e 1 genitore o suocero	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Altra tipologia	0,0%	66,7%	18,5%	11,1%	3,7%	100,0%
TOTALE	35,4%	35,2%	18,8%	9,6%	1,1%	100,0%

Si delinea, così, una famiglia ferrarese di piccole dimensioni, con 2,1 componenti in media per famiglia, con una forte presenza della fascia di età anziana e più frequentemente la persona di riferimento è ritirata dal lavoro.

### Sezione B: Le abitazioni dei ferraresi

Il 72% delle famiglie intervistate è proprietaria o usufruttuaria dell'abitazione in cui vive. Questa percentuale, in costante crescita fino al 2006, mostra nel 2009 una battuta di arresto. In Italia la quota di famiglie proprietarie è il 75%.



Quasi un quarto delle famiglie proprietarie, il 24%, dichiara di pagare un mutuo. In Italia le famiglie che pagano un mutuo per la propria abitazione sono il 16,3% e pagano mediamente una rata mensile di 465 euro (Istat, Consumi delle famiglie 2008).

Per contro, la percentuale di famiglie in affitto segna una lieve ripresa rispetto a tre anni fa: da 18,3% a 20,9%. Il rimanente 7,1% delle famiglie intervistate vive in una abitazione posseduta ad uso gratuito od ad altro titolo.

Il proprietario delle abitazioni date in affitto è generalmente una persona fisica (62,9% dei casi), nel 27,7% dei casi lo IACP (percentuale in crescita nei quindici anni in esame) e l'importo pagato dagli affittuari è mediamente di 359 euro al mese. A titolo di confronto, in Italia il 17,1% delle famiglie vive in affitto e spende 362 euro al mese in media per il canone di locazione (Istat, I consumi delle famiglie, Anno 2008). Si è osservato che nei quartieri cittadini la percentuale di abitazioni in affitto è più elevata (25%), rispetto alle zone del forese (13%). Gli importi medi degli affitti non sono molto diversi, perché la minore comodità delle aree rurali rispetto ai servizi è compensata da maggiori dimensioni abitative. Nel 1994 le famiglie in affitto erano il 25,1% e pagavano mediamente £.294.000 mensili, indicando a Ferrara una spiccata crescita della spesa abitativa per coloro che non sono proprietari.

Rispetto all'indagine condotta nel 1994, gli importi degli affitti sono aumentati in maniera considerevole ed in misura molto superiore al costo della vita: l'incremento applicabile nei quindici anni, in base all'indice Istat, avrebbe dovuto essere circa del 40,5% (o solo del 30,375% se ri-

valutati al 75% dell'indice, come si applica generalmente agli importi di affitto), mentre l'aumento è stato di oltre il 130%.

Ciò è imputabile principalmente all'introduzione prima dei contratti stipulati in patti in deroga e, successivamente, alla normativa sui contratti liberi, concordati e transitori. Con questi contratti sono stati stabiliti canoni mensili più elevati rispetto ai precedenti in equo canone.

Il 9,7% delle famiglie in affitto riceve da enti pubblici (Comune, Regione, Provincia, ecc.) contributi o agevolazioni economiche per l'abitazione.

La superficie media delle abitazioni è di 96,1 mq. con una media di 4,2 stanze (escludendo nel conteggio i bagni e comprendendo la cucina qualora abbia caratteristiche di stanza). Vi sono mediamente 2,5 stanze per ogni persona e sono solo l'1,7% i casi in cui vi sono più persone che stanze; ciò indica che i casi di sovraffollamento sono in numero esiguo. Nei quartieri cittadini le abitazioni sono di dimensioni inferiori rispetto a quelle ubicate nel forese: minor superficie media (92,1 mq. contro i 104,0 mq. della città) e meno stanze (4,1 contro 4,5).

Analizziamo ora la tipologia delle abitazioni in cui risiedono le famiglie ferraresi: nel 56,7% dei casi si tratta di appartamenti in condominio, nel 16% di villette mono e bifamiliari, mentre le case indipendenti in ambito urbano, generalmente su più piani, costituiscono il 13,4% delle abitazioni. Le villette a schiera sono il 10,3% e le case coloniche rurali il 3,4%.

Le abitazioni con finiture di tipo signorile sono il 15,9% del totale (più frequentemente ville mono o bifamiliari o a schiera), mentre quelle con finiture economiche o popolari sono il 14,1%. Finiture meno curate e meno costose sono più diffuse nelle case rurali, negli appartamenti e nelle case indipendenti urbane su più piani del centro storico che non hanno ancora subito ristrutturazioni. Anche l'Istat classifica le abitazioni secondo alcune tipologie, non esattamente confrontabili con quelle utilizzate nella presente indagine. Dall'Indagine sui Consumi delle famiglie (anno 2007), il 77,6% delle abitazioni italiane è civile o economico-popolare, mentre il 10,4% è signorile, l'8,4% è una villa o un villino e il 3,6% casa rurale; nel 29,4% dei casi si tratta di case unifamiliari.

Il 19,9% delle abitazioni ferraresi è situata in uno stabile fornito di ascensore (percentuale in crescita negli anni esaminati).

Quasi il 25% non possiede un garage, neppure nelle vicinanze (in Italia, secondo l'Istat, il 58,7% delle abitazioni è dotata di box o posto auto). Il problema di ricoverare l'auto è particolarmente evidente nel centro urbano (quartieri Centro Cittadino-Porta Mare e Arianuova-Giardino dove ne sono sprovviste la metà delle abitazioni nel primo caso e il 32% nel secondo), e si riduce di poco la percentuale di famiglie in difficoltà anche prendendo in considerazione solo le famiglie che possiedono un'automobile.

**Tav. 8 - Titolo di godimento dell'abitazione delle famiglie intervistate. Valori percentuali.**

	1994	1997	2000	2003	2006	2009
<i>Titolo di godimento dell'abitazione:</i>						
Proprietà	69,6%	70,8%	73,4%	76,2%	73,6%	72,0%
Affitto	25,1%	21,9%	19,7%	18,5%	18,3%	20,9%
Altro titolo	5,3%	7,3%	6,9%	5,3%	8,1%	7,1%
<i>Proprietari delle abitazioni in affitto:</i>						
Persone fisiche	60,7%	62,1%	62,6%	63,8%	64,0%	62,9%
Stato Regione Provincia Comune Ente prev	8,6%	4,1%	2,2%	3,2%	2,2%	3,5%
IACP	16,4%	21,5%	25,1%	20,5%	22,5%	27,7%
Altro	14,3%	12,3%	10,1%	12,5%	11,2%	5,9%
<i>Tipo di contratto di affitto:</i>						
Patti in deroga o libero	NON RILEVATO	23,9%	48,9%	42,7%	NON RILEVATO	NON RILEVATO
Equo canone		44,5%	13,0%	11,4%		
Contratto concordato		-	9,2%	13,5%		
Contratto transitorio		-	1,1%	0,0%		
Canone sociale		-	22,3%	13,5%		
Altro o non indicato		31,7%	5,0%	18,9%		
<i>Importo medio dell'affitto:</i>						
nel comune	L. 294.000	L. 440.000	L. 521.000	€ 336,15	€ 354,73	€ 358,57
nei quartieri cittadini	L. 301.000	L. 475.000	L. 514.000	€ 335,88	€ 404,61	€ 355,69
nel forese	L. 266.000	L. 326.000	L. 557.000	€ 337,52	€ 347,32	€ 369,21
<i>Contributi economici per l'affitto</i>						
% di famiglie in affitto con contributo o agevolazione	...	...	...	4,9%	4,4%	9,7%
<i>Mutuo per abitazione</i>						
% di famiglie in proprietà con un mutuo	...	...	...	18,9%	25,4%	23,7%

**Indagini sui consumi delle famiglie: tipo di contratto di affitto ed importo del canone mensile di affitto. Dato nazionale**

	1995	1997	2000	2003	2006	2008
<i>Titolo di godimento dell'abitazione:</i>						
Proprietà	69,5%	68,8%	69,5%	71,7%	73,4%	75,0%
Affitto	21,9%	21,8%	20,0%	19,0%	17,7%	17,1%
<i>Canone medio affitto mensile</i>						
Nord ovest	L. 382.587	L. 463.968	L. 511.420	€ 304,65	€ 355,34	€ 390,00
Nord est		L. 470.026	L. 539.729	€ 333,10	€ 402,05	
Centro	L. 370.521	L. 459.058	L. 509.925	€ 341,04	€ 392,85	€ 443,00
Sud	L. 313.155	L. 351.812	L. 389.252	€ 218,74	€ 267,83	€ 279,00
Isole		L. 392.739	L. 424.071	€ 228,81	€ 261,52	
Italia	L. 358.612	L. 431.739	L. 478.175	€ 288,37	€ 340,24	€ 362,00
<i>Mutuo per abitazione</i>						
% di famiglie in proprietà con un mutuo	...	8,0%	12,0%	13,0%	13,8%	16,3%
Rata media mensile pagata	...	L. 560	L. 646	€ 404	€ 458	€ 465

Da Istat, "I consumi delle famiglie" 2008

**Tav. 9 - Caratteristiche delle abitazioni delle famiglie intervistate. Valori percentuali.**

	1994	1997	2000	2003	2006	2009
<i>Superficie media:</i>						
nei quartieri cittadini	95,1 mq.	94,9 mq.	99,4 mq.	99,3 mq.	97,9 mq.	96,1 mq.
nel forese	90,8 mq.	91,5 mq.	93,2 mq.	93,4 mq.	90,7 mq.	92,1 mq.
	104,8 mq.	102,5 mq.	112,9 mq.	112,3 mq.	113,2 mq.	104,0 mq.
<i>Numero medio di stanze per abitazione:</i>						
nei quartieri cittadini	4,0	4,1	4,3	4,3	4,2	4,2
nel forese	3,9	4,0	4,1	4,1	4,0	4,1
	4,5	4,5	4,6	4,8	4,6	4,5
<i>Presenza di ascensore</i>	-	-	17,5%	15,8%	16,5%	19,9%
<i>Problemi inerenti l'abitazione</i>						
Spese troppo elevate	54,5%	62,1%	54,8%	48,8%	55,0%	56,5%
Abitazione troppo piccola	12,9%	12,7%	8,3%	9,7%	8,5%	9,1%
Abitazione in cattive condizioni	7,2%	7,6%	4,6%	8,2%	4,7%	6,6%
Senza adeguati servizi igienico-sanitari	-	2,6%	2,1%	1,9%	0,9%	2,5%
Non adeguatamente riscaldata	-	4,3%	3,6%	2,8%	2,3%	2,8%
Distante dai servizi pubblici	14,8%	15,7%	10,9%	13,2%	13,8%	13,4%
Distante dai negozi di prima necessità	14,4%	16,7%	13,7%	16,5%	13,5%	14,1%
Inquinamento dell'aria	-	-	-	19,6%	21,4%	16,0%
Inquinamento acustico	-	-	-	20,1%	18,1%	17,9%
Criminalità e vandalismo nella zona	-	-	-	-	16,0%	13,0%

Indagine multiscopo sulle famiglie Istat: caratteristiche dell'abitazione per 100 famiglie. Dato nazionale

	1994	1997	2000	2003	2006	2008
<i>Problemi inerenti l'abitazione</i>						
Spese troppo elevate	48,6%	54,0%	56,5%	58,0%	62,9%	65,8%
Abitazione troppo piccola	14,3%	14,0%	13,5%	12,5%	13,1%	13,1%
Abitazione in cattive condizioni	6,6%	6,0%	5,7%	5,2%	5,6%	5,3%
<i>Senza riscaldamento</i>	8,6%	9,5%	11,1%	8,9%	9,1%	8,6%
<i>Problemi molto o abbastanza presenti nella zona di abitazione</i>						
Sporcizia nelle strade	30,6%	26,0%	32,0%	32,5%	34,9%	29,5%
Difficoltà di parcheggio	38,6%	37,9%	38,9%	42,4%	41,7%	39,5%
Difficoltà collegamento con mezzi pubblici	31,1%	27,8%	29,7%	31,1%	30,2%	29,4%
Traffico	48,3%	47,3%	47,6%	50,1%	46,1%	45,8%
Inquinamento dell'aria	37,0%	38,5%	39,9%	40,9%	40,9%	41,5%
Rumore	-	38,4%	38,0%	40,5%	35,6%	36,1%
Rischio di criminalità	31,2%	29,3%	30,6%	27,4%	31,9%	36,9%
Odori sgradevoli	-	-	21,9%	24,0%	22,3%	22,3%
Scarsa illuminazione stradale	-	-	36,0%	32,9%	32,6%	31,6%
Cattive condizioni stradali	-	-	41,3%	42,0%	47,2%	46,1%

Da Istat "La vita quotidiana nel 2008" - Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana."

**Tav. 10 - Tipologia di abitazione delle famiglie intervistate. Valori percentuali.**

Famiglie intervistate	2000	2003	2006	2009	Tipo di finiture Anno 2009			
	Totale	Totale	Totale	Totale	Economico			Totale
					Signorile	Civile	popolare	
Appartamento in condominio	55,4%	55,0%	55,6%	56,7%	12,1%	66,7%	21,2%	100,0%
Villetta a schiera	5,3%	7,7%	6,4%	10,3%	28,4%	70,6%	1,0%	100,0%
Villetta mono-bifamiliare	19,4%	14,0%	14,5%	16,0%	26,6%	71,5%	1,9%	100,0%
Casa ind. urbana su + piani	13,9%	17,5%	20,2%	13,4%	9,8%	82,7%	7,5%	100,0%
Casa colonica o rurale	6,0%	5,6%	3,1%	3,4%	14,7%	67,6%	17,6%	100,0%
Altra tipologia	-	0,2%	0,2%	0,2%	-	-	-	-
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	15,9%	70,0%	14,1%	100,0%

**Istat, famiglie per ripartizione geografica e caratteristiche dell'abitazione – Anno 2007 (in percentuale)**

	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					
	Nord ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
	<b>TIPO DI ABITAZIONE</b>					
Villa o villino	14,2	8,5	6,6	4,2	4,0	8,4
Signorile	10,6	10,5	10,9	10,3	9,2	10,4
Civile, economica o popolare	72,0	76,0	79,0	81,2	85,5	77,6
Rurale	3,2	5,0	3,5	4,3	1,2	3,6
Impropria	-	...	...	...	...	...
	<b>TIPO DI FABBRICATO</b>					
Unifamiliare	23,9	27,5	23,7	39,4	37,7	29,4
Plurifamiliare	76,1	72,5	76,3	60,6	62,3	70,6
	<b>POSSESSO DI BOX O POSTO AUTO</b>					
Box o posto auto	63,8	77,0	53,3	47,5	43,7	58,7

Istat, I consumi delle famiglie 2007

Tav. 11 - Abitazioni delle famiglie intervistate per quartiere di residenza e presenza di garage. Valori percentuali.

	Famiglie intervistate							Totale
	% di famiglie per zona nel 2003	% di famiglie per zona nel 2006	% di famiglie per zona nel 2009	Senza garage	Si, c/o l'abitaz.	Si nelle vicinanze	non indicato	
Arianuova-Giardino	12,7%	11,8%	10,9%	31,5%	58,3%	6,5%	3,7%	100,0%
Via Bologna	19,7%	18,8%	18,9%	18,2%	78,1%	1,6%	2,1%	100,0%
Centro Cittadino-Porta Mare	21,0%	20,8%	20,2%	49,5%	46,5%	1,5%	2,5%	100,0%
Barco-Pontelagoscuro	7,9%	7,9%	8,1%	28,8%	67,5%	3,8%	0,0%	100,0%
San Giorgio-Quacchio	7,0%	8,3%	8,4%	7,2%	86,7%	4,8%	1,2%	100,0%
Baura-Denore-Quartesana	6,3%	6,1%	6,6%	15,4%	73,8%	7,7%	3,1%	100,0%
Francolino-Pontegradella	6,7%	6,9%	6,5%	4,7%	92,2%	1,6%	1,6%	100,0%
Gaibanella-Marrara-Fossanova S.Marco	4,3%	4,7%	4,8%	20,8%	68,8%	10,4%	0,0%	100,0%
Porotto-Mizzana-Ravalle	9,2%	9,2%	9,6%	12,6%	77,9%	9,5%	0,0%	100,0%
San Bartolomeo In B.-San Martino	5,2%	5,5%	6,1%	18,3%	80,0%	0,0%	1,7%	100,0%
Totale comune	100,0%	100,0%	100,0%	24,4%	69,7%	4,0%	1,8%	100,0%

Famiglie intervistate	Possiede un'automobile (80,6%)				Non possiede un'automobile (19,4%)			
	Senza garage	Si, c/o l'abitaz.	Si nelle vicinanze	non indicato	Senza garage	Si, c/o l'abitaz.	Si nelle vicinanze	non indicato
Arianuova-Giardino	26,4%	64,4%	4,6%	4,6%	52,4%	33,3%	14,3%	0,0%
Via Bologna	16,1%	80,0%	1,9%	1,9%	28,1%	68,8%	0,0%	3,1%
Centro Cittadino-Porta Mare	42,2%	52,4%	2,0%	3,4%	69,8%	30,2%	0,0%	0,0%
Barco-Pontelagoscuro	27,3%	70,9%	1,8%	0,0%	32,0%	60,0%	8,0%	0,0%
San Giorgio-Quacchio	7,2%	88,4%	2,9%	1,4%	7,1%	78,6%	14,3%	0,0%
Baura-Denore-Quartesana	16,1%	73,2%	7,1%	3,6%	11,1%	77,8%	11,1%	0,0%
Francolino-Pontegradella	1,7%	94,8%	1,7%	1,7%	33,3%	66,7%	0,0%	0,0%
Gaibanella-Marrara-Fossanova S.Marco	21,4%	66,7%	11,9%	0,0%	16,7%	83,3%	0,0%	0,0%
Porotto-Mizzana-Ravalle	12,8%	76,9%	10,3%	0,0%	11,8%	82,4%	5,9%	0,0%
San Bartolomeo In B.-San Martino	13,7%	84,3%	0,0%	2,0%	44,4%	55,6%	0,0%	0,0%
Totale comune	20,8%	73,2%	3,9%	2,1%	39,6%	55,2%	4,7%	0,5%

Dal punto di vista degli impianti, l'85% delle famiglie dispone di impianto di riscaldamento fisso autonomo; il 14% ha un impianto centralizzato (sempre meno diffuso), l'1% ha degli apparecchi singoli fissi e solo lo 0,3% non ha un impianto fisso di riscaldamento. Nell'85% dei casi è utilizzato il gas metano o il gas naturale come combustibile, mentre sono connessi alla rete di teleriscaldamento il 7,1% delle abitazioni; il gasolio è utilizzato nel 3,8% dei casi, il GPL nel 2,8%, mentre carbone, legna, elettricità o altro tipo di combustibile solo nello 0,6%. In Italia, il 68,2% delle abitazioni ha un impianto fisso autonomo, mentre il 21% è centralizzato. Il combustibile maggiormente utilizzato è il gas da rete (75,1%).

L'abitazione è un valore primario per il benessere delle persone. La mancanza o l'inadeguatezza di alcune caratteristiche abitative, possono determinare condizioni di disagio e di difficoltà per alcune famiglie. Per individuare i fattori qualitativi che determinano difficoltà e disparità tra le famiglie riguardo agli aspetti abitativi, è stato domandato agli intervistati il verificarsi o meno di problemi inerenti all'abitazione di residenza.

**Tav. 12 - Abitazioni delle famiglie intervistate: quartiere di residenza, tipo di riscaldamento e combustibile utilizzato. Valori percentuali.**

	Tipo di impianto di riscaldamento					TOTALE
	Fisso autonomo	Centralizzato	Apparecchi singoli fissi	Senza impianto fisso	non indicato	
TOTALE COMUNE 2000	81,3%	15,3%	3,3%	0,1%	0,0%	100,0%
TOTALE COMUNE 2003	85,5%	13,3%	0,5%	0,1%	0,6%	100,0%
TOTALE COMUNE 2006	85,5%	13,2%	1,0%	0,1%	0,2%	100,0%
TOTALE COMUNE 2009	84,8%	13,9%	0,6%	0,3%	0,3%	100,0%
Arianuova-Giardino	52,8%	46,3%	0,0%	0,0%	0,9%	100,0%
Via Bologna	82,9%	17,1%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Centro Cittadino-Porta Mare	84,0%	14,5%	1,0%	0,5%	0,0%	100,0%
Barco-Pontelagoscuro	91,3%	7,5%	0,0%	0,0%	1,3%	100,0%
San Giorgio-Quacchio	85,5%	13,3%	0,0%	1,2%	0,0%	100,0%
Baura-Denore-Quartesana	96,9%	1,5%	1,5%	0,0%	0,0%	100,0%
Francolino-Pontegradella	95,3%	1,6%	3,1%	0,0%	0,0%	100,0%
Gaibanella-Marrara-Fossanova S.Marco	95,8%	2,1%	0,0%	2,1%	0,0%	100,0%
Porotto-Mizzana-Ravalle	92,6%	6,3%	1,1%	0,0%	0,0%	100,0%
San Bartolomeo In B.-San Martino	96,7%	1,7%	0,0%	0,0%	1,7%	100,0%

	Tipo di combustibile						
	Metano, gas naturale	Teleriscaldamento	Gasolio, olio comb.	GPL	Carbone legna	Elettricità o altro	Non indicato
TOTALE COMUNE 2000	85,9%	5,4%	4,2%	3,2%	0,6%	0,4%	0,0%
TOTALE COMUNE 2003	85,6%	5,8%	3,5%	3,4%	0,2%	0,1%	1,4%
TOTALE COMUNE 2006	90,4%	5,2%	1,0%	1,8%	0,1%	0,3%	1,2%
TOTALE COMUNE 2009	84,7%	7,1%	3,8%	2,8%	0,5%	0,1%	0,9%
Arianuova-Giardino	66,7%	30,6%	0,9%	0,0%	0,0%	0,0%	1,9%
Via Bologna	89,3%	8,0%	2,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,5%
Centro Cittadino-Porta Mare	76,5%	7,0%	15,5%	0,0%	0,0%	0,0%	1,0%
Barco-Pontelagoscuro	96,3%	1,3%	0,0%	1,3%	0,0%	0,0%	1,3%
San Giorgio-Quacchio	91,6%	4,8%	1,2%	0,0%	0,0%	0,0%	2,4%
Baura-Denore-Quartesana	86,2%	0,0%	0,0%	12,3%	1,5%	0,0%	0,0%
Francolino-Pontegradella	90,6%	0,0%	0,0%	4,7%	4,7%	0,0%	0,0%
Gaibanella-Marrara-Fossanova S.Marco	85,4%	0,0%	2,1%	12,5%	0,0%	0,0%	0,0%
Porotto-Mizzana-Ravalle	90,5%	3,2%	0,0%	5,3%	1,1%	0,0%	0,0%
San Bartolomeo In B.-San Martino	88,3%	0,0%	0,0%	8,3%	0,0%	1,7%	1,7%

Le spese troppo elevate si sono rivelate il problema più assillante per il 56,5% delle famiglie ferraresi; seguono quello dell'inquinamento, atmosferico per il 16% e acustico per il 18%.

Crea difficoltà la lontananza dai negozi di prima necessità al 14,1% delle famiglie e la distanza dai servizi pubblici (al 13,4%).

Rilevato per la prima volta nel 2006, il problema della criminalità e del vandalismo nella zona di residenza è sentito per il 13% delle famiglie.

Le piccole dimensioni dell'abitazione sono un problema di minor grado (lo indica il 9,1% degli intervistati), visto il sempre più ridotto numero di componenti che costituiscono le famiglie, così come è contenuto il numero di abitazioni non adeguatamente riscaldate (2,8%) oppure senza adeguati servizi igienico-sanitari (2,5%), e sono il 6,6% quelle in cattive condizioni.

**Tav. 13 - Istat, famiglie in possesso e non di impianto di riscaldamento per ripartizione geografica e tipo di impianto di riscaldamento – Anni 2000, 2003, 2006 e 2007 (in percentuale)**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Tipo di impianto di riscaldamento			
	Centraliz- zato	Apparec- Autonomo chi singoli	Nessun impianto	
ITALIA 2000	22,4	60,9	9,1	7,6
ITALIA 2003	19,0	66,0	9,0	6,0
ITALIA 2006	21,7	66,6	7,7	4,0
ITALIA 2007	21,0	68,2	6,9	3,9
Nord - Ovest	36,0	62,0	1,6	0,4
Nord - Est	18,6	79,0	2,0	..
Centro	20,3	75,5	3,1	1,2
Sud	10,1	71,6	12,1	6,1
Isole	8,5	44,7	26,3	20,5

Istat, I consumi delle famiglie 2000, 2003, 2006 e 2007

**Tav. 14 - Istat, famiglie in possesso di impianto di riscaldamento per ripartizione geografica e tipo di combustibile utilizzato per il riscaldamento – Anni 2000, 2003, 2006 e 2007 (in percentuale)**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Tipo di combustibile			
	Gas da rete	Kerosene	Gas in bombole, carbone, legna, ecc.	Altri combusti- bili
ITALIA 2000	66,8	15,7	15,0	2,5
ITALIA 2003	71,6	10,2	15,0	3,3
ITALIA 2006	72,9	8,8	14,6	3,7
ITALIA 2007	75,1	7,1	14,3	3,6
Nord - Ovest	83,9	8,1	6,0	2,0
Nord - Est	81,5	8,9	8,5	1,1
Centro	83,4	5,3	10,1	1,2
Sud	65,9	4,5	23,9	5,8
Isole	33,7	9,7	41,6	15,0

Istat, I consumi delle famiglie 2000, 2003, 2006 e 2007

A raffronto, anche in Italia il problema dei costi abitativi è quello più sentito (65,8% delle famiglie italiane); seguono quello delle ridotte dimensioni (13,1%) e delle cattive condizioni delle abitazioni (5,3%). Sono senza impianto di riscaldamento l'8,6% delle abitazioni italiane.

Per contrastare le difficoltà economiche dei ferraresi relative all'abitazione, gli enti pubblici erogano contributi e agevolazioni, ai quali

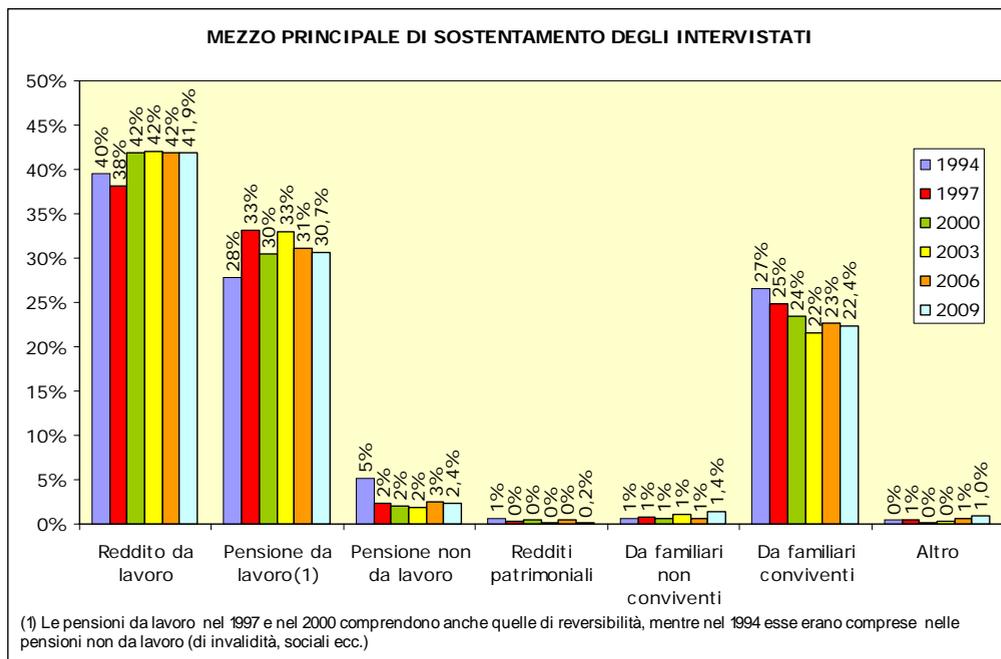
accede il 2,5% delle famiglie intervistate, in particolare quelle che debbono pagare un affitto (ne usufruisce il 9,7% delle famiglie locatarie). La quota delle famiglie che usufruiscono dei sussidi per l'abitazione è in aumento rispetto al 2006.

### Sezione C: Notizie sui redditi ed i consumi familiari

Valutare la situazione economica delle famiglie, risulta sempre piuttosto difficoltoso, perché, com'è facile immaginare, il porre domande sull'entità dei redditi dei componenti familiari si scontra con la reticenza delle famiglie che, sempre più bombardate da sondaggi statistici, vogliono, invece, conservare la propria privacy. La conseguenza di questo atteggiamento comporta la sottostima, prevista, ma non certo quantificabile, dei redditi dichiarati.

La valutazione delle condizioni economiche può essere effettuata, però, anche attraverso quesiti che, pur non quantificando le entrate monetarie, permettono di indagare il tenore di vita e le difficoltà incontrate dalle famiglie nella gestione familiare. Alcuni quesiti del questionario utilizzato riguardano, infatti, questi aspetti più qualitativi e soggettivi, e mettono a confronto la situazione attuale delle famiglie con quella passata e rilevano le aspettative per il futuro.

Come abbiamo visto, il principale mezzo di sostentamento delle persone intervistate è quello che deriva dallo svolgimento del proprio lavoro: il 42% degli intervistati percepisce un reddito da lavoro. A questi si aggiunge il 31% di intervistati che ha una pensione per l'attività svolta



in passato o di reversibilità per il lavoro svolto dal coniuge deceduto. Il 2,4% ha come fonte principale di reddito solo la pensione sociale, non avendo lavorato nel corso della vita, o di invalidità. Solo lo 0,2% ha redditi di tipo patrimoniale come principale mezzo di sostentamento e sono l'1,4% coloro che vengono mantenuti da familiari non conviventi (asseggni di mantenimento dei coniugi separati o contributi dei genitori ai figli non economicamente autonomi, pur vivendo al di fuori della famiglia d'origine). I rimanenti componenti delle famiglie intervistati (22,4%) vengono mantenuti dai familiari conviventi non avendo una propria fonte di reddito (bambini, casalinghe, ecc.).

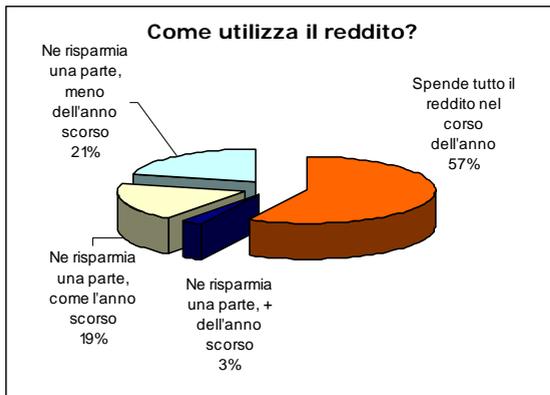
Si rileva che più della metà delle famiglie dichiara di spendere l'intero reddito familiare nel corso dell'intero anno, senza riuscire a risparmiarne una parte (57%). Rispetto al 1994 i risparmiatori sono diminuiti (erano il 47% contro l'attuale 43%) e sono pressoché costanti dal 1997. Alla domanda più diretta sulla capacità con l'attuale reddito familiare di arrivare alla fine del mese, si osserva un peggioramento medio dal 2000 del tenore di vita, mentre si era registrato un miglioramento negli anni precedenti. Scendono al 44% le famiglie che arrivano facilmente alla fine del mese (il 6% molto facilmente), e sono il 45% coloro

che incontrano qualche difficoltà.

Le famiglie con gravi difficoltà sono in aumento: ammontano nel 2009 all'11% e alcune di esse devono contrarre debiti per fronteggiarle (1%).

Il 36% delle famiglie intervistate dichiara di non essere in grado di affrontare con risorse proprie delle spese impreviste, di ammontare approssimativo di 750 euro.

Cresce il numero di famiglie intervistate che dichiara di ricevere sussidi economici dalle istituzioni, sotto forma, per esempio, di assegni di maternità, per la nascita dei figli, assegni di cura, pensioni di invalidità o accompagnamento: da 3,8% nel 2003 a 7,9% nel 2006 e si attestano al 5,1% nel 2009.



Tav. 15 - I redditi familiari delle famiglie intervistate. Valori percentuali

	1994	1997	2000	2003	2006	2009
<b>COME UTILIZZA IL REDDITO</b>						
Spende tutto il reddito nel corso dell'anno	54,0%	59,3%	58,7%	58,3%	58,5%	57,5%
Ne risparmia una parte	47,0%	40,7%	41,3%	41,7%	41,5%	42,5%
<i>Ne risparmia una parte, + dell'anno scorso</i>					2,1%	2,7%
<i>Ne risparmia una parte, come l'anno scorso</i>					17,9%	18,9%
<i>Ne risparmia una parte, meno dell'anno scorso</i>					21,5%	20,9%
<b>VALUTAZIONE DELLA FAMIGLIA DELLE PROPRIE RISORSE ECONOMICHE E CONDIZIONI DI VITA</b>						
Ottime	-	2,1%	3,1%	2,0%	1,8%	3,2%
Adeguate	-	54,2%	57,0%	57,1%	51,8%	52,0%
Scarse	-	39,4%	36,6%	37,3%	40,7%	39,7%
Assolutamente insufficienti	-	4,1%	3,2%	3,6%	5,7%	5,1%
<b>COME ARRIVA A FINE MESE</b>						
Molto facilmente	4,3%	3,9%	5,3%	2,7%	2,9%	6,2%
Abbastanza facilmente	49,3%	45,0%	48,8%	47,8%	39,6%	38,0%
Con qualche difficoltà	35,5%	42,9%	38,7%	41,6%	47,0%	44,8%
Con gravi difficoltà	9,1%	7,0%	6,1%	6,4%	8,6%	10,2%
Facendo debiti	1,7%	1,2%	1,0%	1,5%	1,9%	0,8%
<b>RICEVONO SUSSIDI ECONOMICI</b>						
- Sussidi dalle istituzioni (assegni di maternità, nascita figli, assegno di cura, pensione di invalidità, accompagnamento o altra indennità)	-	-	-	3,8%	7,9%	5,1%
- Agevolazioni economiche da enti pubblici per l'abitazione <i>di cui famiglie in affitto</i>	-	-	-	1,4%	1,2%	2,5%
- Sostegni economici da parenti o amici	-	-	-	4,9%	4,4%	9,7%
				6,0%	10,2%	9,4%
<b>SITUAZIONE ECONOMICA RISPETTO AL PASSATO</b>						
Molto migliorata	0,9%	0,9%	1,1%	0,3%	0,3%	0,6%
Un po' migliorata	5,5%	6,8%	6,9%	4,6%	4,6%	3,3%
Rimasta più o meno la stesso	50,0%	52,3%	56,5%	37,9%	56,8%	47,9%
Un po' peggiorata	38,8%	34,2%	31,8%	44,8%	31,1%	38,0%
Molto peggiorata	4,9%	5,8%	3,6%	12,4%	7,2%	10,1%
<b>SITUAZIONE ECONOMICA: ASPETTATIVE FUTURE</b>						
Migliorerà sensibilmente	1,2%	0,8%	0,5%	0,5%	0,4%	1,1%
Migliorerà	15,6%	13,5%	11,0%	11,8%	14,5%	15,0%
Rimarrà più o meno la stessa	54,1%	59,5%	70,7%	60,8%	57,3%	59,9%
Peggiorerà	26,2%	24,0%	17,2%	25,1%	25,0%	22,0%
Peggiorerà sensibilmente	3,0%	2,2%	0,6%	1,8%	2,8%	2,0%

Indagine multiscopo sulle famiglie Istat: famiglie per valutazione della situazione economica attuale e rispetto all'anno precedente. Dato nazionale

	1994	1997	2000	2003	2006	2008
<b>RISORSE ECONOMICHE ATTUALI</b>						
Ottime o adeguate	61,8%	64,7%	67,8%	58,8%	56,0%	49,1%
Scarse	32,0%	31,2%	28,0%	35,1%	37,1%	41,6%
Insufficienti	3,4%	3,4%	3,0%	4,9%	5,8%	8,2%
<b>SITUAZIONE ECONOMICA RISPETTO AL PASSATO</b>						
Molto, un po' migliorata	7,0%	7,9%	9,3%	5,9%	5,6%	4,5%
Rimasta più o meno la stesso	61,8%	62,3%	63,5%	45,4%	50,1%	39,6%
Molto, un po' peggiorata	30,8%	29,2%	26,0%	47,6%	43,5%	54,9%

Il 2,5% delle famiglie usufruisce di agevolazioni economiche o contributi da enti pubblici per l'abitazione di residenza (tra le famiglie in affitto, Comune, Regione, Province, ecc. ne aiutano il 9,7%); anche queste percentuali sono in aumento. Il 9,4% dichiara di ricevere aiuti economici da parte di parenti ed amici non appartenenti alla famiglia.

Nel loro complesso, il 55,3% delle famiglie di Ferrara ritiene almeno "adeguate" alle proprie esigenze le risorse economiche di cui dispone. Coloro che reputano "scarse" le proprie risorse sono il 39,7% e il 5,1% dispone di entrate "assolutamente insufficienti". Queste percentuali mostrano qualche alto e basso negli anni, ma non il peggioramento che si osserva a livello italiano: le famiglie italiane che valutano "adeguate" o "ottime" le proprie entrate economiche scendono nel 2008 al 49,1%, salgono al 41,6% quelle che le considerano "scarse" e all'8,2% quelle con entrate "assolutamente insufficienti".

Il 47,9% delle famiglie ferraresi contro il 39,6% di quelle italiane ritiene che la propria situazione economica sia rimasta invariata rispetto al passato. Registra un peggioramento il 48,1% dei ferraresi contro il 54,9% degli italiani.

Cosa si aspettano dal futuro le famiglie ferraresi? Solo il 16,1% si attende un miglioramento economico nei prossimi anni. La maggior parte delle famiglie ritiene che le propria situazione rimarrà più o meno la stessa, il 59,9%, mentre coloro che paventano un peggioramento sono il 24%.

## Sezione D: Stili di vita e di consumo

L'indagine Istat sui Consumi delle Famiglie 2008 mostra un andamento stazionario delle spese delle famiglie italiane: esse spendono mediamente 2.485 euro al mese, di cui 475 euro in beni alimentari e bevande (il 19%) e 2.009 euro in beni e servizi non alimentari.

**Tav. 16 - Indagine Istat sui consumi delle famiglie in Italia. Spesa media mensile familiare, alimentare e non alimentare, e variazione rispetto all'anno precedente (in euro).**

	Spesa media mensile					
	Totale		Alimentare		Non alimentare	
	euro	Variazione % rispetto all'anno precedente	euro	Variazione % rispetto all'anno precedente	euro	Variazione % rispetto all'anno precedente
<b>1997</b>	2024,93	-	401,29	-	1623,64	-
<b>1998</b>	2076,67	+2,56%	403,87	+0,64%	1672,80	+3,03%
<b>1999</b>	2088,04	+0,55%	399,22	-1,15%	1688,81	+0,96%
<b>2000</b>	2177,82	+4,30%	404,30	+1,27%	1773,52	+5,02%
<b>2001</b>	2178,31	+0,02%	410,86	+1,62%	1767,45	-0,34%
<b>2002</b>	2194,23	+0,73%	424,69	+3,37%	1769,54	+0,12%
<b>2003</b>	2312,00	+5,37%	451,00	+6,20%	1862,00	+5,23%
<b>2004</b>	2381,00	+2,98%	453,00	+0,44%	1928,00	+3,54%
<b>2005</b>	2397,00	+0,67%	456,00	+0,66%	1941,00	+0,67%
<b>2006</b>	2460,80	+2,66%	466,89	+2,39%	1993,91	+2,73%
<b>2007</b>	2480,07	+0,78%	466,29	-0,13%	2013,78	+1,00%
<b>2008</b>	2485,00	+0,20%	475,00	+1,87%	2009,00	-0,24%

Istat, I consumi delle famiglie

Non si dispone di una stima a livello locale della spesa per consumo, ma, con l'indagine sulle Condizioni di vita a Ferrara, si è cercato di valutare la propensione al consumo. Le famiglie intervistate dichiarano nel 50,7% dei casi che nel 2009 hanno quantitativamente ridotto i propri acquisti e consumi rispetto all'anno precedente. Quelli che dichiarano di

**Tav. 17 - Acquisti e consumi delle famiglie ferraresi rispetto all'anno precedente. Valori percentuali.**

	2003	2006	2009
Molto diminuiti	7,0%	6,4%	14,7%
Un po' diminuiti	33,8%	26,6%	36,0%
Sostanzialmente invariati	47,7%	55,5%	42,7%
Un po' aumentati	9,9%	9,9%	5,3%
Molto aumentati	1,1%	1,5%	0,9%
Non risposta	0,5%	0,1%	0,4%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%

non averli né aumentati né diminuiti sono il 42,7%, mentre sono solo il 6,2% coloro che li hanno aumentati.

Le spese per l'acquisto di mobili, le vacanze ed, in terzo luogo, il costo di ospitare a pranzo regolarmente gli amici sono considerate

secondarie dalle famiglie: sono, infatti, queste le spese che alcune famiglie non si concedono. In particolare il 73% degli intervistati dichiara di non potersi permettere l'acquisto di nuovi mobili, il 48% non può permettersi una vacanza di sette giorni all'anno ed il 28% non invita gli amici a pranzo almeno una volta la mese. Più grave è la situazione economica di quel 5% di famiglie che non dispone di un pasto ogni due giorni a base di carne, pesce o pollo e di quel 12% che non ha sufficienti risorse economiche per un adeguato riscaldamento dell'abitazione, percentuali in crescita rispetto alle precedenti indagini.

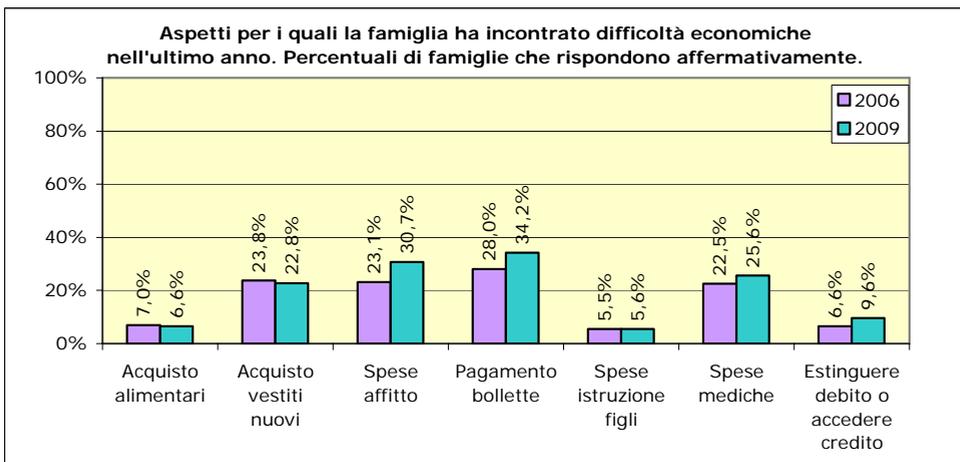
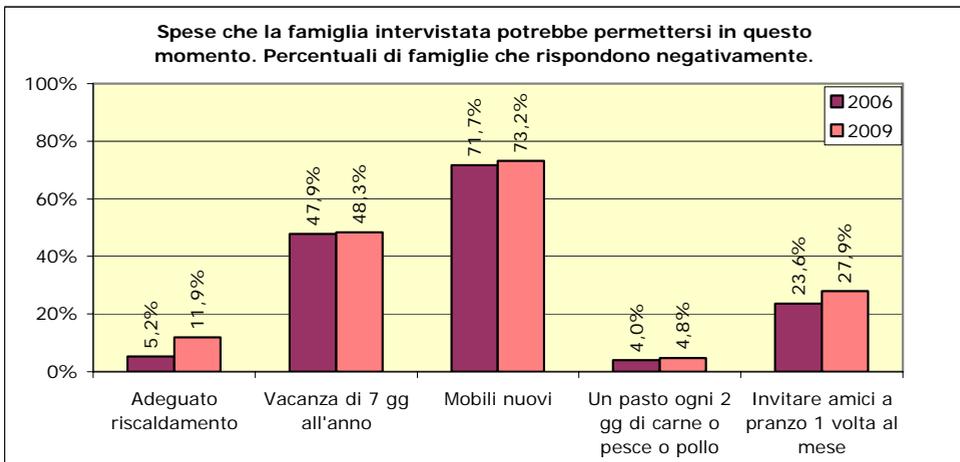
**Tav. 18 - Spese che la famiglia intervistata potrebbe permettersi in questo momento. Percentuali di famiglie che rispondono negativamente.**

	2003	2006	2009
Adeguato riscaldamento	4,6%	5,2%	11,9%
Vacanza di 7 gg all'anno	38,9%	47,9%	48,3%
Mobili nuovi	61,1%	71,7%	73,2%
Un pasto ogni 2 gg di carne o pesce o pollo	3,2%	4,0%	4,8%
Invitare amici a pranzo 1 volta al mese	18,8%	23,6%	27,9%

**Tav. 19 - Aspetti per i quali la famiglia ha incontrato difficoltà economiche nell'ultimo anno. Percentuali di famiglie che rispondono affermativamente.**

	2003	2006	2009
Acquisto alimentari	9,1%	7,0%	6,6%
Acquisto vestiti nuovi	...	23,8%	22,8%
Spese affitto	18,2%	23,1%	30,7%
Pagamento bollette	16,4%	28,0%	34,2%
Spese istruzione figli	3,0%	5,5%	5,6%
Spese mediche	17,6%	22,5%	25,6%
Estinguere debito o accedere credito	7,8%	6,6%	9,6%

Sempre più nell'ultimo anno le famiglie hanno incontrato difficoltà economiche nell'affrontare le spese per le utenze e per la casa (affitto, mutuo, condominio,...). Lo dichiarano rispettivamente il 34% e il 31% degli intervistati. Seguono, non molto discoste, le spese mediche, aspetto indicato dal 26%, e le spese per l'acquisto di abiti nuovi, 23%. Il pagamento dei debiti o l'accesso ad un credito sono un problema per il 10% delle famiglie ferraresi, mentre il 7% ha avuto difficoltà per l'acquisto dei generi alimentari; infine, le spese di istruzione dei figli hanno comportato difficoltà economiche per solo il 5,6% degli intervistati (ricordiamo, però, che solo il 18% delle famiglie ferraresi ha un figlio minorenni).



**Tav. 20 - Forme di finanziamento utilizzate dalle famiglie. Percentuali di famiglie che rispondono affermativamente.**

	2003	2006	2009
Mutuo	15,9%	20,1%	18,6%
Credito per consumo per acquisti rateali	10,7%	8,8%	7,5%
Prestito personale	6,1%	4,6%	5,7%
Fido bancario	7,8%	5,4%	3,5%

Il ricorso a sistemi di finanziamento, quali prestiti e mutui, ha visto una crescita negli ultimi anni. A Ferrara, il 18,6% delle famiglie dichiara di avere in corso il pagamento di un mutuo, percentuale superiore al 15,9% osservato nel 2003; in particolare, passa da 19% a 24% la quota di famiglie con abitazione di proprietà che stanno sostenendo la spesa di un mutuo. Il 7,5% delle famiglie intervistate ha usufruito del credito al consumo per acquisti rateali, in genere per beni durevoli quali mobili, automobili, elettrodomestici, ecc.. Il 5,7% è ricorso a qualche prestito personale ed il 3,5% dispone di fido bancario.

**Tav. 21 - Famiglie intervistate per spesa settimanale e n. di componenti. Valori percentuali.**

Spesa settimanale	N. componenti					TOTALE
	1	2	3	4	5 e +	
Meno di € 25	7,3%	1,2%	0,0%	0,0%	9,1%	3,1%
€ 25-49	27,5%	7,8%	2,7%	2,1%	0,0%	13,1%
€ 50-74	34,5%	25,2%	21,1%	8,5%	0,0%	25,8%
€ 75-99	15,2%	24,9%	24,9%	9,6%	9,1%	19,9%
€ 100-125	10,2%	22,3%	27,0%	20,2%	9,1%	18,6%
Più di € 125	5,3%	18,6%	24,3%	59,6%	72,7%	19,5%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n.i.	2,3%	0,9%	0,5%	1,1%	0,0%	1,3%

La spesa "settimanale" ha naturalmente un importo che varia secondo il numero dei componenti della famiglia.

Il 34,8% delle famiglie con un solo componente non spende più di 50 euro alla settimana ed un altro 34,5% spende tra 50 e 74 euro; le famiglie di due persone spendono, invece, per il 34,2% fino a 74 euro alla settimana, per il 47,2% tra 75 e 125 euro e il 18,6% spende più di 125 euro la settimana.

Più di metà delle famiglie di tre persone spende tra i 75 e i 125 euro settimanali e quasi un altro quarto di esse supera la cifra di 125 euro.

Ancora più elevata è la spesa per le famiglie numerose, 4 o più

componenti, tra le quali ben oltre la metà supera i 125 euro alla settimana.

A partire da ottobre 2008, viene concessa ai cittadini che siano in possesso di particolari requisiti la Social Card, cioè la Carta Acquisti utilizzabile per le spese alimentari, sanitarie, e per il pagamento delle bollette della luce e del gas. Sulla carta vengono accreditati 40 euro mensili. I requisiti necessari per ottenere la carta sono principalmente:

- cittadinanza italiana
- età uguale o maggiore di 65 anni o inferiore a 3 anni e reddito ISEE inferiore a 6.000 euro
- età pari o maggiore di 70 anni e reddito ISEE inferiore a 8.000 euro
- non essere proprietario di più del 25% di un immobile
- non essere proprietario di più di un autoveicolo.

E' stato chiesto alle famiglie intervistate se qualcuno della famiglia ha fatto domanda o la possiede già. Meno dell'1% delle famiglie ha dichiarato di averla già o di essere in attesa di riceverla.

Alcuni prodotti che denotano una sensibilità alle problematiche ambientali ed un'attenzione alla salute fanno sempre più frequentemente parte degli acquisti abituali delle famiglie ferraresi. Parliamo degli alimenti e dei prodotti biologici, dei prodotti del mercato equo solidale e degli apparecchi a risparmio energetico.

Acquista regolarmente alimenti biologici il 6% delle famiglie intervistate, saltuariamente il 32%; non ne acquistano mai il 62%. Un po' più diffuso è il consumo di prodotti ecologici, quali detersivi, saponi, prodotti per la cura del corpo, ecc.. Acquistano regolarmente questi prodotti a basso impatto ambientale l'11,4% delle famiglie ed il 34,8% li compera saltuariamente. L'attenzione maggiore dei consumatori ferraresi è, però, rivolta ai prodotti a risparmio energetico, lampadine, elettrodomestici di classe A, ecc..., prodotti che uniscono i vantaggi ambientali a quelli economici; sono acquistati regolarmente dal 46% delle famiglie e saltuariamente dal 29%, percentuali che segnano una crescita rispetto alla precedente indagine e a 6 anni fa.

I prodotti del mercato equo e solidale hanno ancora una diffusione limitata. Secondo l'indagine sulle Condizioni di vita a Ferrara, il 4,2% delle famiglie acquista con regolarità questi prodotti ed il 26,6% solo saltuariamente. Anche osservando i beni durevoli posseduti dalle famiglie si rileva un aumento dell'attenzione per l'ambiente: crescono, notevolmente, la percentuale di famiglie con auto a Gpl (11,6%) o a metano (7,9%) e il numero di quelle che possiedono un mezzo elettrico (1,4%, biciclette elettriche a pedalata assistita o altro mezzo elettrico). La tradizionale ed ecologica bicicletta è diffusa nel 90% delle famiglie.

Nel 2009 è stata presa in considerazione presso le famiglie anche la presenza di pannelli termici e fotovoltaici, ma attualmente la percentuale di possesso è ancora limitata a meno dell'1% delle famiglie.

Tav. 22 - Frequenza di acquisto tra le famiglie intervistate di alcuni prodotti biologici od ecologici. Possesso di beni a basso impatto ambientale. Valori percentuali.

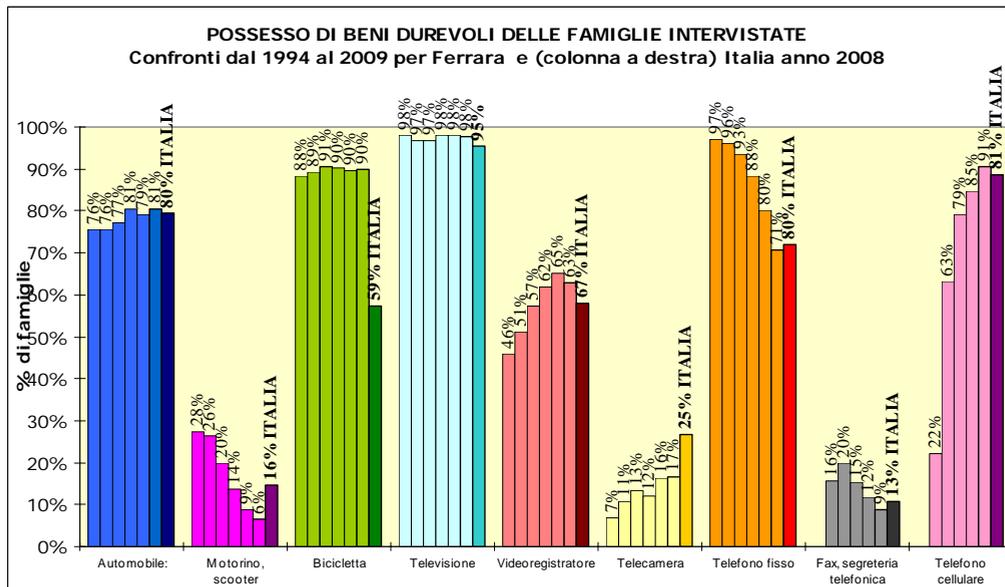
	Regolarmente			Saltuariamente			Mai		
	2003	2006	2009	2003	2006	2009	2003	2006	2009
Alimenti biologici	9,8%	7,5%	5,9%	30,0%	31,5%	31,9%	60,2%	60,9%	62,2%
Prodotti ecologici (detersivi, ...)	13,8%	11,2%	11,4%	32,9%	32,2%	34,8%	53,2%	56,7%	53,9%
Prodotti del mercato equo solidale	4,2%	3,9%	4,2%	22,1%	23,0%	26,6%	73,6%	73,1%	69,2%
Apparecchi a risparmio energetico (lampadine, elettrodomestici, ecc...)	34,0%	49,0%	45,6%	25,0%	25,7%	29,1%	41,0%	25,3%	25,3%
	<b>% famiglie che possiedono beni a basso impatto ambientale</b>								
	<b>2003</b>	<b>2006</b>	<b>2009</b>						
Automobile a metano	5,1%	5,5%	7,9%						
Automobile a GPL	6,0%	7,0%	11,6%						
Bicicletta	90,3%	89,6%	89,8%						
Bicicletta elettrica	0,3%	1,0%	1,4%						
Lavatrice classe A	26,4%	46,3%	non rilev.						
Lavastoviglie classe A	30,2%	51,0%	non rilev.						
Frigorifero classe A	23,5%	43,7%	non rilev.						
Monitor Pc Energy Star	23,5%	13,8%	non rilev.						
Pannelli termici	non rilev.	non rilev.	0,8%						
Pannelli fotovoltaici	non rilev.	non rilev.	0,0%						

## Sezione E: Possesso di beni durevoli

I risultati dell'indagine sulle Condizioni di vita a Ferrara ci permettono di analizzare la diffusione dei principali beni durevoli presso le famiglie ferraresi e confrontare il dato rilevato con quello delle precedenti indagini triennali, condotte dal 1994 al 2009, oltre che con i dati rilevati dall'Istat per il 2008 (ultimo dato disponibile) a livello nazionale con l'Indagine sui Consumi delle famiglie e con la già citata Indagine Multi-scopo sulle famiglie.

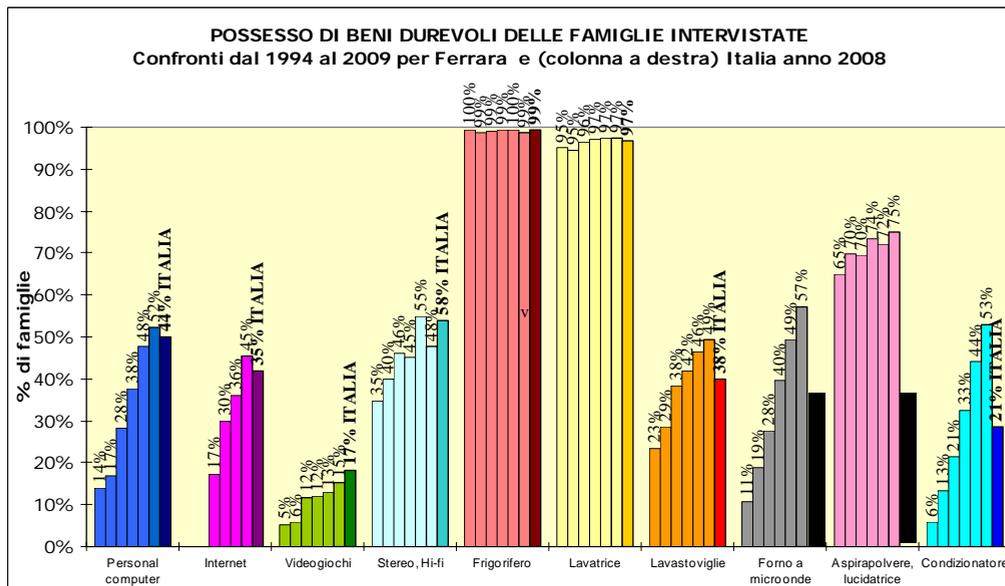
In aumento la percentuale di famiglie che dispone di almeno una autovettura: 80,6% nel 2009 contro il 75,6% nel 1994; in Italia la percentuale è del 79,6%. E' pari al 53,7% la quota di famiglie che ne ha solo una (contro il 46% a livello nazionale) ed il 26,9% ne possiede più di una (contro il 33,6% nazionale).

In aumento le famiglie che possiedono una motocicletta (12,9% nel 2009 contro il 4,1% nel 1997), mentre diminuiscono coloro che hanno un motorino od uno scooter (da 26,4% nel 1997 a 6,4% nel 2009); in Italia le famiglie dotate di motorino o motocicletta sono globalmente il 22,5%. Solo il 10,2% delle famiglie non possiede almeno una bicicletta. Il possesso di questo mezzo di locomozione è così diffuso, al punto che quasi tutte le famiglie ferraresi ne possiedono almeno una. Si stimano a Ferrara oltre 122.000 biciclette, mediamente quasi 2 per famiglia. In Italia, dove mediamente l'utilizzo della bicicletta è più limitato, la percentuale di famiglie che ne ha una è solo del 57,3% e segna una diminuzione negli anni.



Costanti negli anni e limitate le quote di famiglie ferraresi che possiedono un camper (1,1%) od una roulotte (0,4%) od una barca, un gommone od un windsurf (0,6%).

La percentuale di famiglie dotate di televisione è stabile al 97,7% (in Italia la televisione è nel 95,4% delle case). L'antenna parabolica ha una diffusione nel 31% delle famiglie ferraresi, mentre a confronto in Italia la possiede il 30,7%. Alla fine del 2009 già il 33,4% delle famiglie ferraresi



è dotato di apparato per la ricezione del digitale terrestre, di prossima introduzione nel 2010. In Italia ne dispone il 23,8%. Il possesso di videoregistratore è nel 63% delle famiglie ferraresi (45,8% nel 1994) e nel 58,1% di quelle italiane, segnando una battuta di arresto nella crescita di diffusione osservata negli anni precedenti. Le telecamere sono salite dal 6,7% del 1994 a 16,7% nel 2009; in Italia sono possedute dal 26,8% delle famiglie.

Il telefono fisso registra un forte calo nella sua diffusione: era fornito di telefono il 97,2% delle abitazioni ferraresi nel 1994, mentre nel 2009 si è scesi al 70,7% (il dato nazionale è 71,9%); questa diminuzione è strettamente connessa all'aumento esplosivo che, al contrario, si osserva per la telefonia mobile: il telefono cellulare nel 2009 è presente nel 90,5% delle famiglie, contro il 22% nel 1997; a livello nazionale è l'88,5% la quota di famiglie che ne possiede almeno uno. In calo la diffusione di fax e segreterie telefoniche (8,7% a Ferrara nel 2009): gli apparecchi per l'invio dei documenti in Italia sono in dotazione all'8,1% delle famiglie, mentre le segreterie al 10,6%, segnando quest'ultime una flessione.

Sensibili allo sviluppo tecnologico, tra le famiglie ferraresi si diffonde sempre più il personal computer (52,2% nel 2009, contro il 13,8% nel 1994) in percentuale superiore alla media nazionale (50,1%) e il 45,3% dei ferraresi è collegato ad Internet (il dato nazionale è 42% di famiglie connesse).

Aumentano le famiglie che possiedono videogiochi (da 5,3% nel 1994 a 15,1% nel 2009), che in Italia sono ben il 18,1%. L'impianto stereo Hi-fi mantiene una diffusione del 47,7% a Ferrara ed in Italia del 53,9%.

Gli elettrodomestici sono sempre di più di aiuto alle famiglie ferraresi: quasi tutte posseggono il frigorifero (98,8% a Ferrara e 99,3% nel resto d'Italia) e la lavatrice (97,3% a Ferrara e 96,8% in Italia) e, in forte crescita, la percentuale di coloro che hanno la lavastoviglie, che raggiunge nel 2009 a Ferrara il 49,2% (era pari al 23,3% nel 1994); la lavastoviglie è oggi posseduta dal 39,9% delle famiglie italiane. Aumenta nettamente anche il possesso del forno a microonde, passato a Ferrara dal 10,8% nel 1994 al 79,4% nel 2009, e il condizionatore d'aria, da 6% a ben il 53% (in Italia sono dotate di quest'ultimo il 28,5% delle famiglie). Aspirapolvere e lucidatrice si mantengono attorno ad una percentuale di possesso vicina al 75% e nel 4,9% delle abitazioni è installata una vasca idromassaggio.

Tav. 23 - Possesso di beni durevoli delle famiglie intervistate. Confronti nazionali

	Ferrara						Italia					
	1994	1997	2000	2003	2006	2009	1993	1997	2000	2003	2006	2008
Automobile:												
<i>Si, una</i>	44,3%	45,8%	42,5%	49,8%	50,7%	53,7%	50,0%	45,2%	44,9%	45,7%	46,2%	46,0%
<i>Si, più di una</i>	31,3%	54,2%	34,6%	30,8%	28,5%	26,9%	27,1%	32,7%	33,2%	33,4%	33,7%	33,6%
<i>No, non dispongono</i>	24,4%	24,5%	22,9%	19,4%	20,8%	19,4%	22,9%	22,1%	21,9%	20,9%	20,1%	20,4%
Motocicletta, motorino	27,5%						25,1%	29,5%	27,1%	25,3%	23,8%	22,5%
Motocicletta		4,1%	7,3%	11,3%	11,7%	12,9%			6,3%	6,8%	6,9%	7,3%
Motorino, scooter		26,4%	19,9%	13,7%	8,7%	6,4%			20,4%	17,5%	15,3%	14,5%
Bicicletta	88,3%	89,4%	90,5%	90,3%	89,6%	89,8%		60,6%	59,1%	56,6%	58,1%	57,3%
Bicicletta o mezzo elettrico				0,3%	1,0%	1,4%						
Camper	0,8%	0,8%	1,0%	0,7%	0,6%	1,1%						
Roulotte	1,1%	0,8%	0,9%	1,1%	0,8%	0,4%						
Barca, gommone, windsurf	2,2%	2,0%	1,3%	1,0%	0,9%	0,6%						
Televisione	98,0%	96,9%	96,9%	98,1%	98,1%	97,7%	95,9%	95,4%	95,7%	96,4%	95,8%	95,4%
PayTV/antenna parabolica				10,9%	28,2%	31,0%				20,9%	25,6%	30,7%
Decoder digitale terrestre						33,4%						23,8%
Videoregistratore	45,8%	51,0%	57,3%	61,9%	65,3%	63,0%	43,3%	60,7%	64,0%	66,8%	64,3%	58,1%
Telecamera	6,7%	10,6%	13,4%	11,9%	16,3%	16,7%		18,1%	19,1%	22,5%	25,3%	26,8%
Telefono	97,2%	96,0%	93,4%	88,3%	80,1%	70,7%		89,5%	87,4%	81,3%	76,8%	71,9%
Fax, segreteria telefonica		15,5%	19,8%	15,3%	11,8%	8,7%						
<i>Fax o segreteria telefonica</i>								12,4%	15,0%	12,5%	11,3%	10,6%
<i>Segreteria</i>								3,8%	6,7%	7,1%	7,3%	8,1%
<i>Fax</i>												
Telefono cellulare		22,0%	63,3%	79,1%	84,6%	90,5%		27,3%	64,8%	78,0%	82,3%	88,5%
Personal computer	13,8%	16,9%	28,1%	37,8%	47,7%	52,2%	12,0%	16,7%	25,6%	42,1%	46,1%	50,1%
Internet			17,2%	29,9%	36,0%	45,3%		2,3%	15,4%	30,3%	35,6%	42,0%
Videogiochi	5,3%	6,0%	11,7%	12,1%	13,1%	15,1%		12,6%	18,6%	16,6%	16,8%	18,1%
Stereo, Hi-fi	34,9%	40,0%	46,2%	45,1%	54,9%	47,7%		47,5%	52,2%	55,2%	57,1%	53,9%
Frigorifero	99,5%	98,7%	99,0%	99,3%	99,5%	98,8%		99,1%	99,2%	99,4%	99,2%	99,3%
Lavatrice	95,0%	94,6%	96,3%	97,0%	97,3%	97,3%	93,6%	96,1%	96,0%	96,6%	96,8%	96,8%
Lavastoviglie	23,3%	28,5%	38,3%	42,0%	46,3%	49,2%	22,8%	28,7%	30,9%	34,9%	37,3%	39,9%
Forno a microonde	10,8%	18,9%	27,5%	39,6%	49,2%	57,2%						
Aspirapolvere, lucidatrice	65,0%	69,9%	69,6%	73,5%	72,2%	74,9%						
Condizionatore	6,0%	13,2%	21,3%	32,5%	44,1%	53,0%		7,0%	9,4%	17,1%	22,8%	28,5%

Fonte dati Istat: Indagine Multiscopo sulle famiglie e, in corsivo, I consumi delle famiglie 2007

## **I redditi dei ferraresi nel 2009**

Analizziamo, in questa sede, la distribuzione dei redditi nelle famiglie rilevate, secondo le diverse caratteristiche familiari: composizione, zona di residenza e caratteri socio-demografici del capofamiglia (sesso, età titolo di studio e condizione occupazionale).

Le domande hanno riguardato i redditi percepiti nel 2009, al momento dell'intervista. Il reddito è stato indagato sia a livello individuale sia familiare, ma in modo complessivo, senza entrare nei dettagli delle diverse componenti che li determinano. E' stato rilevato il reddito netto mensile, dato dalla somma di tutte le entrate: reddito da lavoro dipendente e autonomo, da capitale, dalle pensioni e dai trasferimenti pubblici e privati ricevuti, al netto del prelievo tributario e contributivo.

Non comprende il reddito figurativo delle abitazioni occupate dai proprietari.

Valutare la situazione economica delle famiglie risulta sempre piuttosto difficoltoso perché, com'è facile immaginare, il porre domande sull'entità dei redditi dei componenti familiari si scontra con la reticenza delle famiglie che, sempre più vogliono conservare la propria privacy. La conseguenza di questo atteggiamento comporta la sottostima, prevista, ma non certo quantificabile, dei redditi dichiarati.

### **I redditi netti delle famiglie nel 2003, 2006 e 2009**

La distribuzione del reddito familiare rilevata nel 2003, nel 2006 e nel 2009, oltre a segnare uno spostamento verso l'alto nei primi tre anni e poi rimanere pressoché invariata dal 2006 al 2009, presenta qualche cambiamento strutturale. In primo luogo, il valore medio è cresciuto del 10,5% dal 2003 al 2006, da 1.743 a 1.929 euro mensili, mentre il valore mediano è rimasto a 1.500 euro. Nei successivi tre anni il valore medio è leggermente diminuito, 1914,41 euro (-0,7%) ed il valore mediano è aumentato a 1.700 euro.

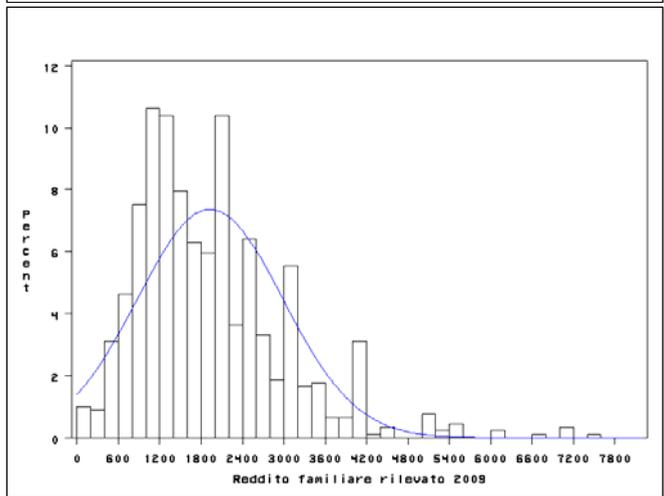
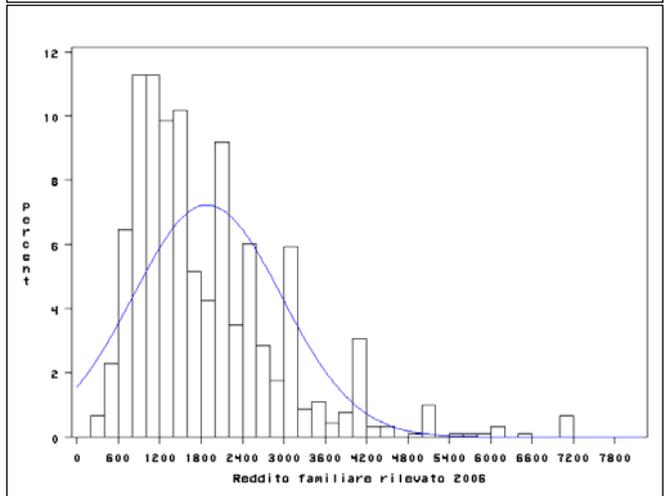
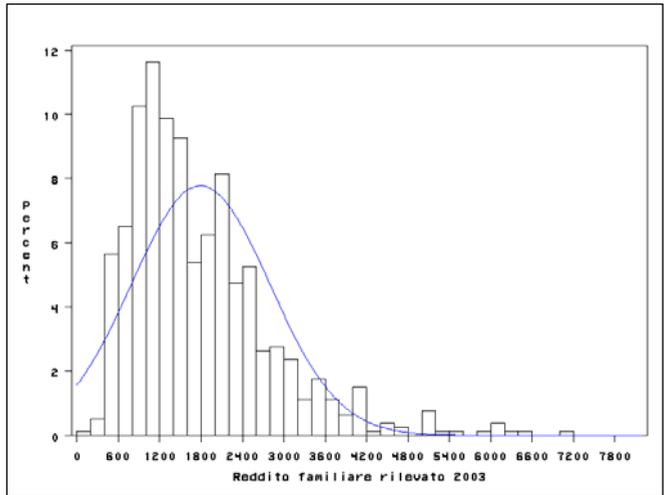
La distribuzione dei redditi, come si può osservare dai grafici, è fortemente asimmetrica. La media, pertanto, è un indicatore decentrato, spostato verso l'alto, in quanto la quota di famiglie che risulta avere un reddito inferiore alla media è superiore al 50%. La mediana, invece, che è collocata nel punto intermedio della distribuzione, indica il livello di reddito che divide le famiglie in due metà uguali: il 50% ha redditi uguali o superiori alla mediana, il 50% ha redditi inferiori.

**Tav. 24 - Redditi netti mensili familiari rilevati nel comune di Ferrara**

	2003	2006	2009
<i>Misure statistiche di base</i>			
N.oss.	801	923	910
Media	1.743,42	1.928,56	1.914,41
Mediana	1.500	1.500	1.700
Moda	1.000	1.000	2.000
Deviazione Std	1049	1505	1220
Varianza	1101441	2266065	1489297
Intervallo interquartile	1.200	1.500	1.400
Indice concentrazione Gini	0,31	0,34	0,32
<i>Percentili</i>			
1%	450	420	200
5%	550	650	600
10%	700	800	800
20%	910	960	1.000
25% Q1	1.000	1.000	1.100
40%	1.265	1.338	1.400
50% Mediana	1.500	1.500	1.700
60%	1.800	1.900	2.000
75% Q3	2.200	2.500	2.500
80%	2.500	2.600	2.615
90%	3.000	3.200	3.300
95%	3.700	4.000	4.000
99%	5.400	7.000	6.000

Sia la varianza e di conseguenza la deviazione standard sono aumentate: queste due misure della variabilità indicano che i redditi rilevati sono meno concentrati attorno al valore medio, portando ad individuare nel 2006 una distribuzione dei redditi familiari più ripartita nei valori più elevati, quindi con uno spostamento della curva del grafico verso destra ed un suo contemporaneo allargamento alla base. Nel 2009 invece la curva dei redditi torna restringersi alla base (una varianza minore), concentrando i valori attorno alla media. Questo cambiamento strutturale è confermato dall'indice di concentrazione di Gini<sup>1</sup>, che dal 2003 al 2006 passa da 0,31 a 0,34, per poi ridiscendere a 0,32, e dal medesimo andamento dello scarto interquartile. Il valore più frequente passa da 1.000 a 2.000 euro (valore modale).

<sup>1</sup> Il coefficiente di concentrazione del Gini rapporta la quota cumulativa di popolazione (o famiglie), distribuita secondo il livello di reddito, alla quota cumulativa del ammontare di reddito totale da esse ricevuto. Il coefficiente cresce col crescere della disuguaglianza, nell'intervallo tra 0 e 1; lo 0 indica una situazione di perfetta eguaglianza (tutti percepiscono lo stesso reddito), il 1 l'assoluta disuguaglianza (tutto il reddito è concentrato in una sola unità e tutti gli altri non percepiscono alcun reddito). Generalmente si ritiene relativamente egualitaria una distribuzione con un coefficiente tra 0,20 e 0,35, mentre è molto disuguale una distribuzione con un coefficiente compreso tra 0,50 e 0,70.



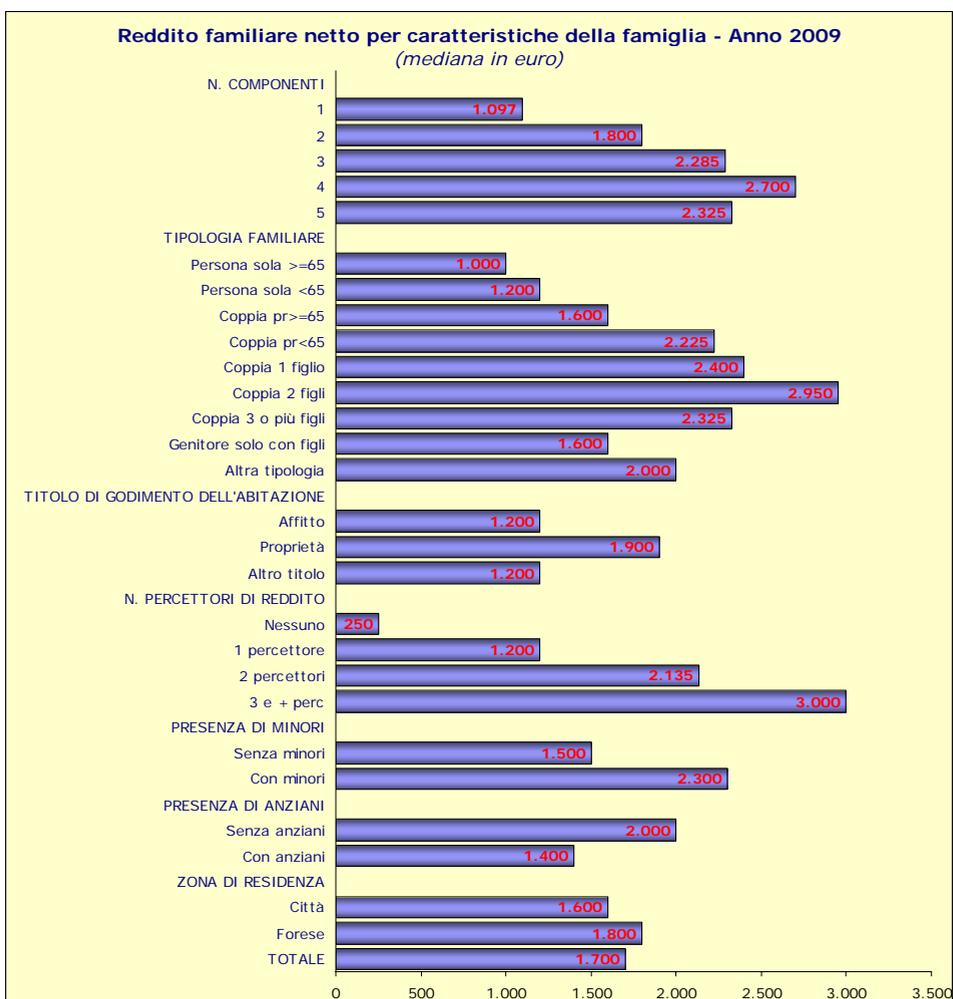
## I redditi mensili netti delle famiglie nel 2009

Nel 2009 le famiglie intervistate nel comune hanno dichiarato di percepire un reddito netto mensile pari in media a circa 1.915 euro. Considerando, invece, il valore mediano, si può affermare che il 50% delle famiglie percepisce meno di 1.700 euro al mese.

La distribuzione del reddito varia secondo le caratteristiche della famiglia e da quelle socio-demografiche del "capofamiglia".

In particolare, osservando sia il grafico sia i dati riportati nella tabella seguente, si osserva che:

- il reddito familiare netto cresce all'aumentare del numero dei componenti della famiglia e dipende dal numero dei percettori di reddito presenti;



- le famiglie costituite da anziani soli dispongono di un reddito netto meno elevato (il 50% di queste famiglie percepisce meno di 1.000 euro al mese), mentre le persone sole con meno di 65 anni possono contare su di un reddito più consistente (la mediana è 1.200 euro)
- gli anziani sono presenti in famiglie che nel 50% dei casi hanno un reddito inferiore a 1.400 euro;
- le famiglie con figli hanno un reddito più elevato di quelle senza figli;
- i minori sono presenti in famiglie con reddito mediano pari a 2.300 euro;
- fra le famiglie con figli, quelle in cui è presente un solo genitore presentano redditi più bassi, il 50% di esse, infatti, nel 2009, ha potuto disporre di meno di 1.600 euro;

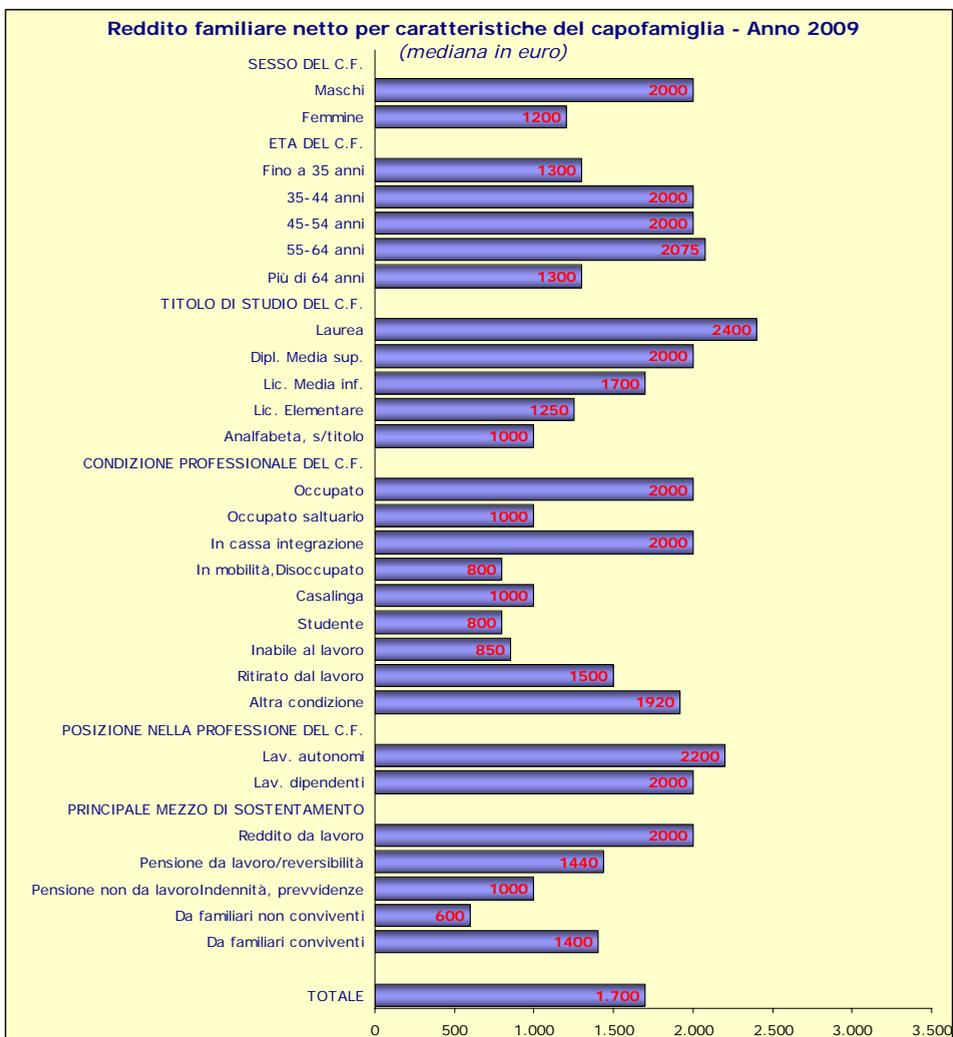
**Tav. 25 - Reddito mensile familiare rilevato, per zona di residenza e per caratteristiche della famiglia  
Media, mediana e quintili in euro. Indice di concentrazione di Gini**

CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA	% di famiglie	MEDIA	MEDIANA	1 quintile	4 quintile	Indice concentr. Gini
<b>N. COMPONENTI</b>						
1	35%	1.226	1.097	772	1.500	0,29911
2	35%	1.957	1.800	1.200	2.550	0,25973
3	19%	2.559	2.270	1.600	3.250	0,24899
4	10%	2.941	2.700	2.000	3.625	0,22793
5 o +	1%	2.645	2.325	1.600	3.850	0,27486
<b>TIPOLOGIA FAMILIARE</b>						
Persona sola >=65	16%	1.087	1.000	700	1.300	0,25993
Persona sola <65	19%	1.343	1.200	800	1.600	0,31585
Coppia pr>=65	14%	1.779	1.600	1.200	2.175	0,23496
Coppia pr<65	11%	2.368	2.225	1.600	3.000	0,23998
Coppia 1 figlio	16%	2.655	2.375	1.600	3.300	0,2475
Coppia 2 figli	8%	3.140	2.950	2.100	3.900	0,22295
Coppia 3 o più figli	1%	2.506	2.325	1.200	3.300	0,2798
Genitore solo con figli	9%	1.748	1.600	1.000	2.500	0,29433
Altra tipologia	6%	2.173	2.000	1.450	2.700	0,1974
<b>DELL'ABITAZIONE</b>						
Affitto	21%	1.418	1.200	800	2.000	0,33315
Proprietà	72%	2.104	1.900	1.200	3.000	0,29656
Altro titolo	7%	1.556	1.200	800	2.400	0,34513
<b>N. PERCETTORI DI REDDITO</b>						
Nessuno	3%	397	250	0	800	0,6755
1 percettore	48%	1.354	1.200	800	1.700	0,28419
2 percettori	42%	2.367	2.120	1.600	3.000	0,22225
3 e + perc	7%	3.387	3.000	2.300	4.000	0,22641
<b>PRESENZA DI MINORI</b>						
Senza minori	82%	1.814	1.500	1.000	2.500	0,32732
Con minori	18%	2.376	2.300	1.500	3.100	0,24493
<b>PRESENZA DI ANZIANI</b>						
Senza anziani	59%	2.124	2.000	1.100	3.000	0,31762
Con anziani	41%	1.610	1.400	900	2.175	0,29465
<b>ZONA DI RESIDENZA</b>						
Città	66%	1.892	1.600	1.000	2.600	0,33399
Forese	34%	1.955	1.800	1.100	2.700	0,28835
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>	<b>1.914</b>	<b>1.700</b>	<b>1.000</b>	<b>2.615</b>	<b>0,31825</b>

- le famiglie residenti nei quartieri cittadini hanno un reddito meno elevato di quelle che vivono nel forese;
- coloro che abitano in una casa in affitto nel 50% dei casi possono contare su di un reddito inferiore ai 1.200 euro.

Nella tabella sono riportati i valori del limite superiore del primo quintile, che indica la soglia di reddito familiare mensile netto al di sotto della quale si colloca il 20% delle famiglie con i redditi più bassi per ciascuna caratteristica familiare, e il limite superiore del quarto quintile, che analogamente segna la soglia al di sopra della quale si colloca il 20% delle famiglie più ricche.

Se osserviamo le caratteristiche del capofamiglia, risulta che:



- la distribuzione dei redditi è caratterizzata da importanti differenze di genere: le famiglie il cui intestatario è una donna presentano un reddito mediano quasi pari alla metà di quello in cui l'intestatario è di sesso maschile (1.200 contro 2.000 euro);
- il valore mediano cresce all'aumentare dell'età dell'intestatario della famiglia fino a raggiungere il massimo tra i 55 e i 64 anni, per poi ridiscendere nelle età più elevate, quando si inizia a percepire la pensione;
- il reddito della famiglia è tanto maggiore quanto è il livello di istruzione del capofamiglia: il reddito guadagnato in una famiglia dove il capofamiglia è laureato è il doppio rispetto a quello delle famiglie dove il capofamiglia ha la licenza elementare;

**Tav.26 - Reddito mensile familiare rilevato per caratteristiche del capofamiglia**  
**Media, mediana e quintili in euro. Indice di concentrazione di Gini**

CARATTERISTICHE DEL CAPOFAMIGLIA	% di famiglie	MEDIA	MEDIANA	1 quintile	4 quintile	Indice concentr. Gini
<b>SESSO DEL C.F.</b>						
Maschi	61%	2170	2000	1200	3000	0,296
Femmine	39%	1526	1200	800	2100	0,32046
<b>ETA DEL C.F.</b>						
Fino a 35 anni	8%	1591	1300	800	2200	0,38231
35-44 anni	18%	2020	2000	1200	2700	0,26315
45-54 anni	17%	2227	2000	1250	3000	0,28987
55-64 anni	19%	2376	2075	1200	3250	0,3331
Più di 64 anni	38%	1555	1300	900	2000	0,29191
<b>TITOLO DI STUDIO DEL C.F.</b>						
Laurea	18%	2657	2400	1300	3900	0,33375
Dipl. Media sup.	31%	2047	2000	1200	2800	0,27802
Lic. Media inf.	23%	1806	1700	1000	2500	0,29968
Lic. Elementare	24%	1464	1250	800	2000	0,28785
Analfabeta, s/titolo	4%	1156	1000	700	1500	0,27908
<b>CONDIZIONE PROFESSIONALE DEL C.F.</b>						
Occupato	46%	2301	2000	1280	3000	0,28192
Occupato saltuario	2%	1163	1000	500	1900	0,38764
In cassa integrazione	1%	1871	2000	800	2600	0,27735
In mobilità, Disoccupato	3%	838	800	0	1500	0,55223
Casalinga	5%	1173	1000	700	1600	0,31465
Studente	1%	800	800	600	1000	0,16667
Inabile al lavoro	2%	955	850	460	1500	0,33535
Ritirato dal lavoro	41%	1728	1500	990	2400	0,29891
Altra condizione	0%	1920	1920	1920	1920	0
<b>C.F.</b>						
Lav. autonomi	22%	2582	2200	1500	3300	0,32407
Lav. dipendenti	78%	2174	2000	1200	3000	0,27601
<b>PRINCIPALE MEZZO DI SOSTENTAMENTO</b>						
Reddito da lavoro	48%	2259	2000	1200	3000	0,28797
Pensione da lavoro/reversibilità	44%	1679	1440	920	2300	0,30426
Pensione non da lavoro, Indennità, prevvidenze	3%	1178	1000	530	1900	0,3324
Da familiari non conviventi	2%	765	600	0	1600	0,55025
Da familiari conviventi	2%	1441	1400	900	1500	0,26633
Redditi patrimoniali, Altro	1%	163	0	0	500	0,89011
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>	<b>1.914</b>	<b>1.700</b>	<b>1.000</b>	<b>2.615</b>	<b>0,31825</b>

- quando il capofamiglia è occupato stabilmente, nel 50% dei casi la famiglia dispone di almeno 2.000 euro al mese, mentre si scende a 1.000 o meno euro quando l'occupazione è saltuaria o il capofamiglia è disoccupato, ed a 1.500 euro quando il capofamiglia è ritirato dal lavoro;
- a conferma di quanto sopra, le famiglie nelle quali il principale mezzo di sostentamento del capofamiglia è un reddito da lavoro hanno un valore mediano superiore a quello delle famiglie con capofamiglia con pensione da lavoro o di reversibilità;
- tra i capifamiglia occupati, quando si tratta di una attività autonoma (liberi professionisti, imprenditori, lavoratori in proprio) le famiglie dispongono di redditi superiori rispetto alle famiglie con capifamiglia con lavoro dipendente (2.200 euro contro 2.000 euro).

### **La disuguaglianza nella distribuzione dei redditi familiari nel 2009.**

Il reddito medio e il reddito mediano sono due indicatori sintetici della disuguaglianza. Ma, i redditi di famiglie con un diverso numero di componenti non sono immediatamente confrontabili tra loro per le cosiddette "economie di scala". In effetti, a causa delle economie di scala, il reddito necessario a garantire un determinato livello di benessere aumenta in misura meno che proporzionale all'aumentare del numero di componenti. In altri termini, se è vero che al crescere della dimensione familiare aumentano anche i bisogni, l'ammontare di reddito che assicura lo stesso tenore di vita, ad esempio, a una famiglia di due persone è un po' meno del doppio di quello necessario a una famiglia composta da un solo individuo.

Per questo motivo, per poter confrontare fra loro famiglie di diversa numerosità, è opportuno dividere i redditi familiari<sup>2</sup> per un fattore di conversione (scala di equivalenza). La scala che viene utilizzata allo scopo a livello europeo è la scala Ocse modificata, che si ottiene sommando per ogni famiglia i "pesi" assegnati ad ogni componente che ne fanno parte: 1 per il primo adulto, 0,5 per ogni adulto aggiuntivo di almeno 14 anni e 0,3 per ogni bambino sotto i 14 anni (per esempio per una famiglia costituita da una coppia con un bambino si divide il reddito familiare per 1,8).

Il reddito così calcolato, denominato *reddito equivalente*, ha un valore medio di 1.274 euro e mediano di 1.150 euro. Ha tipicamente una distribuzione più concentrata rispetto a quella dei redditi familiari rileva-

---

<sup>2</sup> A livello nazionale ed europeo nel calcolo del reddito familiare sono inclusi i fitti imputati, secondo le valutazioni delle famiglie stesse, così da comparare le diverse condizioni delle famiglie dei proprietari rispetto a quelle degli inquilini. Nell'indagine Condizioni di vita a Ferrara non sono stati rilevati i fitti imputati.

ti. Se calcoliamo, infatti, l'indice di concentrazione di Gini otteniamo un valore inferiore a quello della distribuzione dei redditi rilevati (0,269 contro 0,318).

Questo indicatore del livello di disuguaglianza mostra differenze significative se confrontiamo le famiglie secondo alcune caratteristiche. Per esempio secondo la zona di residenza: valori più elevati si osservano nei quartieri cittadini, rispetto alle aree del forese. Più disuguali tra loro dal punto di vista del reddito, con indice del Gini più elevato, sono le famiglie di un solo componente, in particolare quando è di età inferiore ai 65 anni. Maggiore disuguaglianza anche quando il capofamiglia è laureato, quando è di età compresa inferiore ai 35 anni e quando ha un lavoro autonomo (libero professionista, imprenditore o lavoratore autonomo).

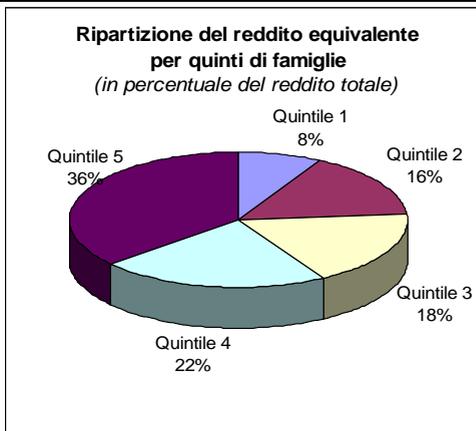
Tav. 27 - Reddito mensile familiare equivalente (scala OCSE) per zona di residenza e per caratteristiche della Media, mediana e quintili in euro. Indice di concentrazione di Gini

CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA	% di famiglie	MEDIA	MEDIANA	1 quintile	4 quintile	Indice concentr. Gini
<b>N. COMPONENTI</b>						
1	35%	1.226	1.097	772	1.500	0,29911
2	35%	1.310	1.231	800	1.700	0,25822
3	19%	1.323	1.150	817	1.667	0,24577
4	10%	1.263	1.200	891	1.586	0,22918
5 o +	1%	948	884	571	1.323	0,26751
<b>TIPOLOGIA FAMILIARE</b>						
Persona sola >=65	16%	1.087	1.000	700	1.300	0,25993
Persona sola <65	19%	1.343	1.200	800	1.600	0,31585
Coppia pr>=65	14%	1.186	1.067	800	1.450	0,23496
Coppia pr<65	11%	1.579	1.483	1.067	2.000	0,23998
Coppia 1 figlio	16%	1.376	1.250	889	1.700	0,24492
Coppia 2 figli	8%	1.360	1.219	952	1.857	0,21969
Coppia 3 o più figli	1%	913	884	429	1.179	0,27824
Genitore solo con figli	9%	1.102	1.067	667	1.533	0,28435
Altra tipologia	6%	1.122	1.067	760	1.467	0,19775
<b>TITOLO DI GODIMENTO DELL'ABITAZIONE</b>						
Affitto	21%	1.047	1.000	658	1.310	0,28787
Proprietà	72%	1.362	1.200	863	1.756	0,25116
Altro titolo	7%	1.107	1.000	583	1.600	0,30319
<b>N. PERCETTORI DI REDDITO</b>						
Nessuno	3%	323	192	419	0	0,64977
1 percettore	48%	1.169	1.000	666	700	0,28469
2 percettori	42%	1.394	1.300	617	967	0,22124
3 e + perc	7%	1.546	1.467	696	1.040	0,22496
<b>PRESENZA DI MINORI</b>						
Senza minori	82%	1.291	1.187	800	1.667	0,27594
Con minori	18%	1.196	1.132	769	1.538	0,23120
<b>PRESENZA DI ANZIANI</b>						
Senza anziani	59%	1.364	1.238	850	1.733	0,27422
Con anziani	41%	1.145	1.000	730	1.467	0,24640
<b>ZONA DI RESIDENZA</b>						
Città	66%	1.305	1.150	800	1.700	0,28701
Forese	34%	1.218	1.150	800	1.533	0,22998
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>	<b>1.274</b>	<b>1.150</b>	<b>800</b>	<b>1.667</b>	<b>0,26857</b>

**Tav. 28 - Reddito mensile familiare equivalente (scala OCSE) per caratteristiche del capofamiglia  
Media, mediana e quintili in euro. Indice di concentrazione di Gini**

CARATTERISTICHE DEL CAPOFAMIGLIA	% di famiglie	MEDIA	MEDIANA	1 quintile	4 quintile	Indice concentr. Gini
<b>SESSO DEL C.F.</b>						
Maschi	61%	1352	1200	820	1733	0,26598
Femmine	39%	1156	1050	700	1500	0,26532
<b>ETA DEL C.F.</b>						
Fino a 35 anni	8%	1221	1100	652	1444	0,33892
35-44 anni	18%	1322	1267	850	1700	0,24323
45-54 anni	17%	1350	1200	850	1700	0,26936
55-64 anni	19%	1455	1308	900	2000	0,27187
Più di 64 anni	38%	1137	1000	720	1467	0,24745
<b>TITOLO DI STUDIO DEL C.F.</b>						
Laurea	18%	1853	1600	1100	2500	0,28427
Dipl. Media sup.	31%	1334	1233	900	1700	0,23845
Lic. Media inf.	23%	1135	1100	800	1400	0,23261
Lic. Elementare	24%	1001	967	667	1315	0,21365
Analfabeta, s/titolo	4%	902	865	600	1200	0,21076
<b>CONDIZIONE PROFESSIONALE DEL C.F.</b>						
Occupato	46%	1469	1305	1000	1800	0,24856
Occupato saltuario	2%	768	650	368	1125	0,35674
In cassa integrazione	1%	1066	1000	800	1111	0,22102
In mobilità, Disoccupato	3%	516	440	0	800	0,50118
Casalinga	5%	915	894	550	1111	0,26316
Studente	1%	800	800	600	1000	0,16667
Inabile al lavoro	2%	809	700	400	1000	0,33713
Ritirato dal lavoro	41%	1201	1092	780	1570	0,2418
Altra condizione	0%	1280	1280	1280	1280	0
<b>POSIZIONE NELLA PROFESSIONE DEL C.F.</b>						
Lav. autonomi	22%	1663	1400	952	2000	0,3417
Lav. dipendenti	78%	1383	1250	933	1700	0,22796
<b>PRINCIPALE MEZZO DI SOSTENTAMENTO</b>						
Reddito da lavoro	48%	1441	1286	933	1800	0,25448
Pensione da lavoro/reversibilità	44%	1188	1067	780	1550	0,24407
Pensione non da lavoro, Indennità, prevvidenze	3%	847	800	530	1120	0,25636
Da familiari non conviventi	2%	550	400	0	1000	0,49149
Da familiari conviventi	2%	758	733	467	800	0,21917
Redditi patrimoniali, Altro	1%	148	0	0	385	0,90724
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>	<b>1.274</b>	<b>1.150</b>	<b>800</b>	<b>1.667</b>	<b>0,26857</b>

Inoltre, la valutazione della disuguaglianza può essere analizzata attraverso l'ordinamento delle famiglie secondo il reddito equivalente dal più basso al più alto. Esse vengono poi suddivise in cinque gruppi di numerosità uguale: il primo quinto comprende il 20% di famiglie con i redditi equivalenti più bassi, il secondo quinto il 20% con i redditi medio bassi e così



via fino all'ultimo quinto composta dal 20% di famiglie con i redditi più elevati.

La *ripartizione del reddito equalizzato* percepito dalle famiglie nei quinti fornisce una indicazione generale e sintetica della disuguaglianza. In una situazione ipotetica di perfetta eguaglianza, ogni quinto di famiglie avrebbe una quota del 20% del reddito totale percepito da tutte le famiglie. Le famiglie con i redditi più bassi (primo quinto), invece, percepiscono soltanto l'8% del reddito totale, mentre la quota del quinto più ricco risulta oltre quattro volte maggiore (36%).

La *distribuzione delle famiglie*, invece, nei quinti di reddito equivalente consente di evidenziare altre caratteristiche delle famiglie in funzione della loro posizione nella distribuzione dei redditi.

**Tav. 29 - Distribuzione percentuale delle famiglie nei quinti di reddito equalizzato per caratteristiche della famiglia**

CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA	Quinto	Quinto	Quinto	Quinto	Quinto	Totale
	1	2	3	4	5	famiglie
<b>N. COMPONENTI</b>						
1	20,9	27,1	19,9	15,3	16,8	100
2	17,6	17,6	17,6	23,2	24,1	100
3	16,0	21,7	20,0	21,7	20,6	100
4	14,1	18,8	28,2	20,0	18,8	100
5	40,0	30,0	10,0	10,0	10,0	100
<b>TIPOLOGIA FAMILIARE</b>						
Persona sola >=65	27,2	34,0	17,7	7,5	13,6	100
Persona sola <65	15,5	21,3	21,8	21,8	19,5	100
Coppia pr>=65	18,8	25,8	21,9	17,2	16,4	100
Coppia pr<65	9,4	8,5	12,3	31,1	38,7	100
Coppia 1 figlio	13,9	19,4	20,8	22,9	22,9	100
Coppia 2 figli	7,6	19,7	25,8	22,7	24,2	100
Coppia 3 o più figli	37,5	37,5	12,5	0,0	12,5	100
Genitore solo con figli	31,8	15,9	19,3	17,0	15,9	100
Altra tipologia	20,4	26,5	20,4	24,5	8,2	100
<b>DELL'ABITAZIONE</b>						
Affitto	29,5	25,5	22,0	15,5	7,5	100
Proprietà	13,6	20,3	19,5	22,0	24,5	100
Altro titolo	30,8	27,7	15,4	9,2	16,9	100
<b>N. PERCETTORI DI REDDITO</b>						
Nessuno	60	30	10	0	0	100
1 percettore	25,5	27,6	18,0	14,4	14,6	100
2 percettori	9,4	17,5	22,2	25,1	25,8	100
3 e + perc	5,8	13,0	21,7	29,0	30,4	100
<b>PRESENZA DI MINORI</b>						
Senza minori	17,6	23,1	18,9	19,8	20,6	100
Con minori	21,6	16,7	24,1	19,1	18,5	100
<b>PRESENZA DI ANZIANI</b>						
Senza anziani	15,0	17,6	20,2	23,2	23,9	100
Con anziani	23,2	28,3	19,1	14,6	14,8	100
<b>ZONA DI RESIDENZA</b>						
Città	19,6	20,6	19,7	17,5	22,6	100
Forese	16,1	24,6	19,9	23,7	15,8	100
<b>TOTALE</b>	<b>18,4</b>	<b>22,0</b>	<b>19,8</b>	<b>19,7</b>	<b>20,2</b>	<b>100</b>

In primo luogo, nonostante il procedimento di equalizzazione che elimina le differenze dovute alle economie di scala, si osserva che le famiglie costituite da un solo componente sono concentrate nei primi tre quinti della distribuzione: solo il 32% di esse supera la soglia del terzo quintile, mentre le famiglie più numerose si collocano più frequentemente nei quinti superiori.

Il 27% degli anziani soli appartengono al primo quinto di famiglie con i redditi più bassi e, se si aggiungono quelle appartenenti al secondo quinto, si raggiunge una quota del 61%. Il 30% dei genitori soli con figli sono collocati nel primo quinto inferiore, mentre le coppie con capofamiglia di età inferiore ai 65 anni sono posizionate per il 70% nei due quinti di redditi elevati. Nei tre quinti più elevati è collocata la maggioranza della famiglie con uno o due figli, mentre le famiglie con tre o più figli hanno maggiori difficoltà, collocandosi per il 75% nei due quinti inferiori.

Il 55% della famiglie che vivono in affitto appartengono ai primi due quinti, mentre quelle che vivono in abitazioni di proprietà sono posizionate più frequentemente nei quinti più elevati.

Riguardo alla zona di residenza, attraverso l'equalizzazione, si ottengono risultati leggermente differenti rispetto a quelli osservati nella distribuzione dei redditi familiari netti, evidentemente influenzati dalla diversa composizione familiare. Seppure con livelli medi e mediani più bassi, in città le famiglie sono distribuite in modo piuttosto uniforme nei cinque quinti di reddito, mentre, nel forese, si osserva una concentrazione delle famiglie nei quinti centrali (secondo, terzo e quarto). Questo conferma una maggiore disuguaglianza tra le famiglie nei quartieri cittadini.

Fra le caratteristiche del capofamiglia, un elevato livello di istruzione risulta sistematicamente associato ad una collocazione della famiglia nella parte alta della distribuzione dei redditi. Infatti, quasi il 50% della famiglie il cui capofamiglia è laureato appartiene al quinto più ricco. Via via decrescente è la quota di famiglie appartenenti al quinto più ricco, se si scende con il livello di istruzione, fino ai capifamiglia senza titolo di studio che, nel 41% dei casi, sono posizionati nel quinto inferiore.

La posizione delle famiglie nella scala dei redditi dipende anche dall'età del capofamiglia: quando è di età inferiore ai 35 anni si osserva una equidistribuzione nei quinti, per poi spostarsi nei quinti più elevati nelle fasce centrali di età, per poi ritornare a concentrarsi nei quinti inferiori quando si superano i 64 anni.

Le famiglie con capofamiglia di sesso femminile sono meno presenti nella parte alta della distribuzione, cioè nell'ultimo quinto: 15% contro il 24% delle famiglie con capofamiglia uomo.

La posizione della famiglia nella distribuzione dei redditi, come è facilmente intuibile, è fortemente legata alla condizione professionale e non professionale del capofamiglia. Quando il capofamiglia è occupato stabilmente nel 53% dei casi la famiglia si colloca nei due quinti di reddi-

to superiori, mentre è concentrata nel primo quinto quando l'occupazione è saltuaria, 60%. I disoccupati si trovano nel primo quinto nel 63% dei casi, le casalinghe nel 35% e gli studenti nei primi due nel 100% dei casi. I ritirati dal lavoro ed in generale chi percepisce una pensione (da lavoro o di reversibilità) solo nel 17% dei casi si posizionano nel quinto più elevato.

Infine, si osserva che quando il capofamiglia ha un lavoro dipendente raggiunge la quinta più alta fascia di reddito nel 23,9% dei casi, mentre il lavoratore autonomo più frequentemente, nel 34,5% dei casi.

**Tav. 30 - Distribuzione percentuale delle famiglie nei quinti di reddito equalizzato per caratteristiche del capofamiglia**

<b>CARATTERISTICHE DEL CAPOFAMIGLIA</b>	Quinto 1	Quinto 2	Quinto 3	Quinto 4	Quinto 5	Totale famiglie
<b>SESSO DEL C.F.</b>						
Maschi	14,0	19,3	20,6	21,9	24,1	100
Femmine	22,9	26,5	19,0	16,8	14,8	100
<b>ETA DEL C.F.</b>						
Fino a 35 anni	19,7	25,8	19,7	24,2	10,6	100
35-44 anni	13,8	16,4	19,5	24,5	25,8	100
45-54 anni	12,3	20,8	22,7	20,1	24,0	100
55-64 anni	12,6	14,4	20,1	24,7	28,2	100
Più di 64 anni	23,6	28,7	19,0	14,4	14,4	100
<b>TITOLO DI STUDIO DEL C.F.</b>						
Laurea	7,3	9,3	12,7	22,0	48,7	100
Dipl. Media sup.	11,4	19,6	21,7	22,4	24,9	100
Lic. Media inf.	17,3	23,8	25,7	21,0	12,1	100
Lic. Elementare	28,8	31,5	18,0	14,9	6,8	100
Analfabeta, s/titolo	41,2	29,4	14,7	14,7	0,0	100
<b>CONDIZIONE PROFESSIONALE DEL C.F.</b>						
Occupato	8,4	17,8	20,9	26,0	26,9	100
Occupato saltuario	60,0	20,0	6,7	6,7	6,7	100
In cassa integrazione	14,3	42,9	28,6	0,0	14,3	100
In mobilità, Disoccupato	63,2	21,1	10,5	0,0	5,3	100
Casalinga	34,9	37,2	16,3	2,3	9,3	100
Studente	33,3	66,7	0,0	0,0	0,0	100
Inabile al lavoro	61,5	23,1	0,0	7,7	7,7	100
Ritirato dal lavoro	20,1	24,7	21,1	17,4	16,7	100
Altra condizione	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	100
<b>C.F.</b>						
Lav. autonomi	14,9	11,5	12,6	26,4	34,5	100
Lav. dipendenti	9,1	19,9	22,5	24,5	23,9	100
<b>PRINCIPALE MEZZO DI SOSTENTAMENTO</b>						
Reddito da lavoro	10,0	18,2	20,7	24,8	26,2	100
Pensione da lavoro/reversibilità	20,3	26,5	20,3	16,4	16,4	100
Pensione non da lavoro, Indennità, previdenze	48,0	24,0	16,0	8,0	4,0	100
Da familiari non conviventi	50,0	30,0	10,0	10,0	0,0	100
Da familiari conviventi	76,5	11,8	5,9	0,0	5,9	100
Redditi patrimoniali, Altro	50,0	50,0	0,0	0,0	0,0	100
<b>TOTALE</b>	<b>17,5</b>	<b>22,2</b>	<b>20,0</b>	<b>19,9</b>	<b>20,4</b>	<b>100</b>

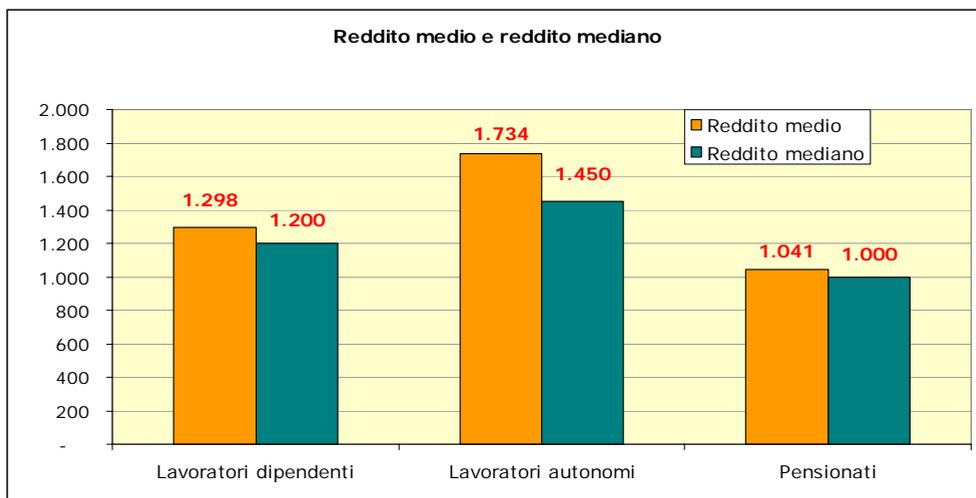
## Redditi individuali da lavoro e da pensione nel 2009.

Nell'indagine Condizioni di vita a Ferrara 2009, il 41,6% degli intervistati ha dichiarato di percepire un reddito da lavoro: di questi l'80% ha un lavoro alle dipendenze (dirigente, impiegato, operaio, apprendista, ecc.), mentre il rimanente 20% svolge un lavoro autonomo (imprenditore, libero professionista, lavoratore in proprio, coadiuvante).

Se confrontiamo i valori medi dei redditi da essi percepiti e i valori mediani, appare subito evidente che per i lavoratori dipendenti si tratta di valori inferiori: il valore medio per il lavoratore dipendente è pari a 1.298 euro, contro 1.734 euro per il lavoratore autonomo. Così il valore mediano: il 50% dei lavoratori dipendenti percepisce meno di 1.200 euro, mentre il valore soglia per la metà dei lavoratori autonomi è di 1.450 euro.

Esaminiamo in primo luogo i percettori di reddito da **lavoro dipendente** secondo le caratteristiche socio-demografiche. Il 47% dei lavoratori è di sesso maschile, il 53% di sesso femminile. Rispetto al genere, si osservano valori più elevati tra i redditi percepiti dagli uomini: essi percepiscono mediamente 1.438 euro contro i 1.182 euro delle donne (mediana 1.300 euro gli uomini contro 1.150 euro delle donne). I redditi medi da lavoro dipendente aumentano al crescere dell'età, in media da 1.081 euro nella fascia di età 18-34 anni fino a 1.474 euro tra i 55 e i 64 anni (ma da 982 euro a 1.300 euro per le donne, mentre da 1.199 euro a 1.654 per gli uomini).

Inoltre i redditi crescono marcatamente al crescere del titolo di studio, in media da poco più di 1.000 euro per chi ha la licenza elementare o media inferiore fino a 1.648 euro per i laureati. Chi lavora nel settore agricolo percepisce mediamente meno degli altri lavoratori dipendenti, 1.143 euro, seguiti dai dipendenti del settore del commercio, in media



**Tav. 31 - Reddito da lavoro dipendente medio percepito**

	M				F				TOTALE			
	peso percentuale	Media	Mediana	% di collaborazione	peso percentuale	Media	Mediana	% di collaborazione	peso percentuale	Media	Mediana	% di collaborazione
<b>ETA'</b>												
18-34	18,4%	1199,3	1200	69,5%	20,2%	982,4	1000	68,1%	19,4%	1081,2	1100	68,7%
35-44	35,6%	1465,1	1300	64,0%	35,9%	1197,3	1150	71,9%	35,7%	1315,8	1200	68,2%
45-54	30,6%	1460,2	1400	62,2%	31,9%	1255,3	1200	68,4%	31,3%	1345,2	1300	65,6%
55-64	13,8%	1653,8	1400	68,2%	11,8%	1300,3	1200	73,8%	12,7%	1474,2	1300	70,9%
>64	1,6%	1400,0	1400	40,0%	0,3%	-	-	100,0%	0,9%	983,3	1000	50,0%
<b>TITOLO DI STUDIO</b>												
Laurea	24,1%	1952,7	1600	57,1%	28,0%	1459,3	1400	71,0%	26,1%	1648,1	1500	65,0%
Dipl. Media sup.	43,4%	1375,3	1300	66,9%	48,5%	1134,7	1100	70,5%	46,1%	1238,8	1200	68,9%
Lic. Media inf.	26,6%	1219,8	1200	67,1%	21,8%	948,5	1000	69,2%	24,1%	1087,8	1100	68,1%
Lic. Elementare	5,3%	1095,8	1050	70,6%	1,7%	850,0	850	66,7%	3,4%	1034,4	1000	69,6%
Analfabeta, s/titolo	0,6%	1100,0	1100	50,0%	0,0%	-	-	-	0,3%	1100,0	1100	50,0%
<b>POSIZIONE NELLA PROFESSIONE</b>												
Dirigente	7,8%	2927,8	3500	36,0%	2,2%	2241,7	2250	75,0%	4,9%	2653,3	3000	45,5%
Impiegato	48,4%	1559,0	1500	64,5%	69,7%	1260,9	1200	69,9%	59,7%	1369,7	1300	67,8%
Operaio	43,1%	1179,9	1200	70,3%	28,0%	898,8	900	71,0%	35,2%	1061,1	1100	70,6%
<b>BRANCA ATTIVITA' ECON.</b>												
Agricoltura	2,2%	1000,0	1050	85,7%	0,6%	-	-	50,0%	1,3%	1142,9	1100	77,8%
Industria	35,3%	1413,0	1200	62,8%	10,1%	1218,4	1100	69,4%	22,0%	1362,3	1200	64,4%
Commercio	14,4%	1298,3	1300	65,2%	17,1%	1053,6	1000	63,9%	15,8%	1160,0	1150	64,5%
Servizi	37,2%	1508,1	1375	62,2%	60,2%	1169,2	1125	74,4%	49,3%	1276,4	1200	70,1%
Pubblica Amministrazione	10,9%	1566,5	1450	74,3%	12,0%	1386,1	1250	60,5%	11,5%	1476,3	1400	66,7%
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>	<b>1437,7</b>	<b>1300</b>	<b>64,7%</b>	<b>100%</b>	<b>1181,9</b>	<b>1150</b>	<b>70,3%</b>	<b>100%</b>	<b>1297,5</b>	<b>1200</b>	<b>67,7%</b>

1.060 euro mensili, poi dai dipendenti nei servizi con 1.276 euro e da chi è impiegato nell'industria con 1.362 euro, ed infine dalla pubblica amministrazione con 1.476 euro. Non sorprende inoltre che la remunerazione aumenti al crescere del livello di responsabilità: da 1.061 euro per un operaio, a 1.370 euro per un impiegato, a 2.653 euro per un dirigente.

Le differenze di retribuzione tra i due sessi si amplificano al crescere dell'età, e sono più marcate tra chi ha un basso titolo di studio (licenza elementare) oppure tra quelli più elevati (laurea). Più forte la disparità di trattamento economico tra le donne e gli uomini quando sono occupati come operai o quando hanno una posizione dirigenziale; il settore con maggiore disuguaglianza è quello dei servizi.

Prendiamo ora in esame i **lavoratori autonomi**, per i quali non è possibile procedere ad analisi approfondite come per i lavoratori dipendenti, attraverso l'incrocio delle variabili socio-demografiche con il sesso, a causa della ridotta numerosità rilevata nel campione; a questa si aggiunge la minore collaborazione a fornire indicazioni sui redditi, non solo per la reticenza, ma anche per la difficoltà, nel caso di un lavoro autonomo, nella quantificazione delle entrate mensili richieste nel questionario. Infatti, mentre il 68% dei lavoratori dipendenti ha risposto alle domande sui redditi percepiti, solo il 44% dei lavoratori autonomi ha volu-

**Tav. 32 - Reddito da lavoro autonomo medio percepito**

	peso percen- tuale	Media	Mediana	% di collabo- razione
<b>SESSO</b>				
M	69,6%	1773,5	1500	42,9%
F	30,4%	1652,0	1100	48,1%
<b>ETA'</b>				
18-34	15,2%	1072,7	1100	42,3%
35-44	29,8%	1676,5	1500	33,3%
45-54	29,8%	1863,0	1500	52,9%
55-64	20,5%	2138,2	1500	48,6%
>64	4,7%	1200,0	1350	50,0%
<b>TITOLO DI STUDIO</b>				
Laurea	33,9%	2132,0	1500	43,1%
Dipl. Media sup.	33,9%	1831,8	1500	37,9%
Lic. Media inf.	25,7%	1331,3	1200	54,5%
Lic. Elementare	6,4%	1240,0	1200	45,5%
<b>POSIZIONE NELLA PROFESSIONE</b>				
Imprenditore	8,8%	2616,7	2500	40,0%
Lib.professionista	32,2%	2114,8	1500	49,1%
Lav.in proprio	55,6%	1422,4	1275	40,0%
Coadiuvante	3,5%	980,0	700	83,3%
<b>BRANCA DI ATTIVITA' ECON.</b>				
Agricoltura	9,9%	1400,0	1000	29,4%
Industria	12,3%	1622,2	1200	42,9%
Commercio	25,1%	1572,7	1350	51,2%
Servizi	52,6%	1888,8	1500	44,4%
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>	<b>1733,6</b>	<b>1450</b>	<b>44,4%</b>

to, o è stato in grado, di dichiarare il proprio reddito mensile.

Le differenze di genere si osservano anche tra i lavoratori autonomi: mentre gli uomini percepiscono in media 1.774 euro mensili, le donne dichiarano in media 1.652 euro. La variabilità dei redditi autonomi tra le donne è maggiore. Solo il 30% dei lavoratori autonomi è di sesso femminile.

I redditi crescono con l'età e raggiungono il valore medio massimo tra i 55 e 64 anni, pari a 2.138 euro. Naturalmente, come per il lavoro dipendente, il reddito aumenta in corrispondenza di titoli di studio più elevati: un laureato che lavora in modo autonomo percepisce in media 2.132 euro, mentre la metà di chi ha solo la licenza elementare è al di sotto di 1.200 euro.

La metà degli imprenditori supera i 2.500 euro al mese, con un reddito medio di 2.617 euro, i liberi professionisti percepiscono mediamente 2.115 euro, mentre i lavoratori in proprio dichiarano un reddito medio di 1.422 euro. Il settore con i redditi autonomi più elevati è quello dei servizi, 1.889 euro, che comprende soprattutto i liberi professionisti, seguito dall'industria con 1.622 euro (imprenditori, ma anche artigiani), dal settore del commercio con 1.573 euro (principalmente esercenti nel commercio, rappresentanti, riparatori) ed, infine, da quello dell'agricoltura con 1.400 euro (coltivatori diretti).

Esaminiamo ora il 30% di intervistati che percepisce come reddito prevalente una **pensione da lavoro o di reversibilità**. Chi riceve una pensione è fortemente caratterizzato in termini di età e titolo di studio: oltre il 98% è sopra i 54 anni (il 75% sopra i 64 anni) e il 74% non ha conseguito un titolo di studio di scuola media superiore (il 53% ha al massimo la licenza elementare). Il 56% è di sesso femminile. La collaborazione dei pensionati nel fornire indicazioni sul proprio reddito è stata del 71%.

La media ferrarese dei redditi da pensione è pari a 1.041 euro mensili e in base al valore mediano rilevato si può affermare che la metà dei pensionati percepisce meno di 1.000 euro al mese. Per i redditi da pensione lo scostamento fra quanto percepito da uomini e donne è del 18%.

I valori mediamente più elevati delle pensioni si osservano nella fascia di età 55-64 anni, (1.171 euro), mentre i più anziani percepiscono pensioni mediamente più ridotte (982 euro).

Come per il reddito da lavoro, anche le pensioni sono direttamente connesse al titolo di studio conseguito: i pensionati laureati (solo il 7,9% degli intervistati) percepiscono mediamente 1.725 euro mensili, mentre si scende sotto 883 euro quando il pensionato ha al massimo la licenza elementare. Quasi tutti i percettori di pensione sono ritirati dal lavoro, pertanto ricevono principalmente pensioni per il lavoro svolto durante la propria vita lavorativa. Data l'esiguità dei casi nel campione intervistato, non sono contemplate, in questa sede, considerazioni sulle pensioni non da lavoro (pensioni di invalidità, sociali, di guerra, ecc.).

**Tav. 33 - Reddito da pensione da lavoro/reversibilità medio percepito**

	M				F				TOTALE			
	peso per- centuale	Media	Mediana	% di collabo- razione	peso per- centuale	Media	Mediana	% di collabo- razione	peso per- centuale	Media	Mediana	% di collabo- razione
<b>ETA'</b>												
Fino a 54 anni	0,7%	...	...	0,0%	1,4%	780,75	825	80,0%	1,1%	780,75	825	57,1%
55-64 anni	26,4%	1248,07	1150	77,8%	21,6%	1090,43	1000	70,7%	23,7%	1171,42	1029	74,1%
65-74 anni	40,3%	1153,03	1025	67,3%	37,4%	914,653	800	73,1%	38,6%	1019,03	950	70,4%
Più di 74 anni	32,6%	1086,7	1097	70,8%	39,7%	915,092	800	71,0%	36,6%	982,242	1000	70,9%
<b>TITOLO DI STUDIO</b>												
Laurea	9,5%	1754,69	1823	50,0%	6,6%	1698,67	1500	65,2%	7,9%	1724,68	1500	57,1%
Dipl. Media sup.	20,1%	1428,95	1310	69,1%	17,0%	1172,17	1150	71,2%	18,4%	1294,14	1200	70,2%
Lic. Media inf.	24,9%	1179,16	1200	72,1%	17,2%	886,222	800	75,0%	20,6%	1038,93	1000	73,4%
Lic. Elementare	43,2%	947,056	970	75,4%	46,8%	831,57	785	69,9%	45,2%	882,202	810	72,2%
Analfabeta, s/titolo	2,2%	1125	1100	66,7%	12,4%	826,382	800	79,1%	7,9%	857,816	865	77,6%
<b>CONDIZIONE</b>												
Ritirato dal lavoro	98,9%	1159,05	1100	70,7%	87,1%	957,5	860	71,9%	92,3%	1051,62	1000	71,4%
Casalinqa	1,1%	1150	1150	66,7%	0,9%	1000	800	100,0%	1,0%	1060	800	83,3%
Altra condizione	...	...	...	...	12,1%	888	800	69,0%	6,8%	888	800	69,0%
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>	<b>1159</b>	<b>1100</b>	<b>70,7%</b>	<b>100%</b>	<b>949,95</b>	<b>855</b>	<b>71,8%</b>	<b>100%</b>	<b>1041</b>	<b>1000</b>	<b>71,3%</b>

## Stime della povertà nel comune di Ferrara.

Importante obiettivo dell'indagine sulle Condizioni di vita a Ferrara è la valutazione dell'incidenza di povertà nel nostro comune. Il fenomeno della povertà non è affatto un fenomeno statico, ma presenta modificazioni significative, vedendo il riemergere di vecchie povertà, l'insorgere di nuove o apparentemente nuove, anche in aree complessivamente prospere.

Con l'indagine campionaria triennale, finanziata dall'Amministrazione Comunale, si è cercato di costruire una griglia abbastanza disagregata di indicatori, graduati per maggior rischio di povertà, sia sul territorio che in riferimento alla stratificazione sociale della popolazione. Lo studio permette il confronto sia con i risultati delle precedenti indagini, sia con i risultati diffusi dalla Commissione governativa a livello italiano, dall'Istat e dall'Isae (Istituto di studi e analisi economica). Si sono, infatti, utilizzati analoghi criteri di analisi e di misurazione e si sono effettuate valutazioni secondo i diversi approcci riconosciuti nella letteratura statistica nazionale ed internazionale, al fine di definire una *soglia di povertà*, al di sotto della quale le famiglie vengono definite *povere*.

### Due concetti di povertà

La stima ed il monitoraggio della povertà sono oggi una preoccupazione pressante nell'obiettivo di pianificare gli interventi pubblici in materia di politiche sociali, nell'ottica di ridisegno del *welfare*, dovendo fare i conti da un lato con il diritto all'equità e dall'altro con la limitatezza delle risorse.

L'obiettivo primario di un'indagine sulla povertà è quello di valutare **quanti** siano i poveri nella popolazione di riferimento. La risposta è ovviamente condizionata dalla definizione di povero o di famiglia povera, che consente di assegnare un individuo o un nucleo familiare all'insieme dei poveri o dei non poveri. Ogni criterio generalmente adottato, infatti, deve individuare una linea o **soglia della povertà**, funzione di una o più variabili rappresentative del benessere familiare quali, ad esempio, il reddito, il possesso di alcuni beni durevoli, le condizioni abitative, ecc.. Le famiglie che si collocano al di sotto di tale soglia, sono classificate povere.

Il criterio della linea di povertà convenzionalmente più utilizzato e già applicato nelle stime di povertà a Ferrara sui dati delle precedenti in-

dagini sulle Condizioni di vita a Ferrara, segue un tipo di approccio **relativo**, in base al quale la condizione di disagio economico viene definita rispetto allo standard medio della popolazione al momento dell'indagine. Secondo il criterio del **international standard of poverty line** si definisce **povera** la *famiglia di due persone che abbia un reddito/consumo per componente non superiore alla metà del reddito medio pro-capite*.

Il metodo si estende alle famiglie di numerosità diversa mediante una scala di equivalenza. Questo criterio è quello utilizzato anche nelle indagini condotte negli ultimi anni dalle Commissioni nazionali sulla povertà, oggi Commissione d'Indagine sull'Esclusione Sociale, e dall'Istat, quindi saranno possibili dei confronti con il resto del Paese, così da individuare le peculiarità del contingente povero ferrarese.

Un secondo approccio, sulla traccia dell'analisi annuale condotta dall'Istituto di Studi e Analisi Economica (ISAE) sui dati dell'indagine ISAE sui consumatori, è quello che determina la cosiddetta povertà **soggettiva**. Questo indicatore di disagio economico è preso in considerazione anche da Eurostat a livello europeo, attraverso l'indagine European Community Household Panel – ECHP.

Il concetto di povertà soggettiva è legato alla percezione personale di uno stato di disagio. "Quale è secondo Lei il reddito mensile minimo di cui dovrebbe disporre la sua famiglia per vivere senza lussi ma senza privarsi del necessario?". Questo reddito familiare ritenuto necessario è identificato come soglia di povertà soggettiva, al di sotto della quale le famiglie percepiscono uno stato di disagio dovuto alla inadeguatezza delle proprie risorse economiche.

L'incidenza di povertà soggettiva è in genere molto elevata, perché esprime l'insoddisfazione degli intervistati circa il proprio livello di reddito e non individua una vera e propria fascia di indigenza. La percezione di povertà soggettiva, infatti, è determinata dalle aspettative personali sullo standard di vita e l'inadeguatezza tiene in considerazione anche consumi che non sono solo quelli essenziali di sussistenza. Il *reddito minimo di cui la famiglia dovrebbe disporre* assume quindi un significato più ampio.

Gli approcci e i criteri per la definizione della povertà e della soglia che separa i poveri dai non poveri sono numerosi ed è facile immaginare a quale molteplicità di stime è possibile pervenire, considerando per esempio il reddito o la spesa per consumo, valori oggettivi o percezioni soggettive, medie o mediane, scale di equivalenza diverse. Non esiste un metodo più giusto di un altro e le scelte che si compiono sono comunque arbitrarie. Ciò che è importante non è il quantificare quanti sono i poveri ad un dato momento ed in un certo ambito territoriale, bensì il poter disporre di indicatori confrontabili nel tempo, utilizzabili tenendo ben in considerazione le basi informative e le ipotesi metodologiche da cui nascono e l'utilità di ciascuno a seconda delle differenti finalità e obiettivi.

## La povertà relativa

La prima analisi della situazione economica dei ferraresi che affrontiamo in questo studio segue l'approccio relativo, cioè, come si è detto, quello che tiene conto dello standard medio della popolazione al momento dell'indagine.

La variabile economica in base la quale le famiglie sono distinte in povere e non povere (soglia di povertà) è individuata, in questa analisi, nel **reddito familiare**, quale somma di tutti i flussi di entrate dei componenti delle famiglie. L'Istat utilizza la spesa per consumi, ma nell'indagine comunale del 1994 si è constatato che i valori dichiarati in quell'occasione dagli intervistati relativamente alla spesa per consumi erano fortemente sottostimati, rendendo ogni valutazione inattendibile. Sicuramente, anche i redditi dichiarati nell'intervista sono sottostimati e ciò accade più frequentemente per redditi elevati; per ovviare alla sottostima, quale reddito familiare medio ferrarese è stato considerato quello che deriva dalla media dei redditi dichiarati nell'indagine stessa. La percentuale di mancata risposta a questo quesito è risultata nel 2009 molto contenuta, del 8,1%. Dall'analisi di coloro che non hanno fornito indicazioni sull'ammontare delle entrate familiari, si è osservata una certa indipendenza dalla valutazione della situazione economica effettuata dal rilevatore, portando a considerare il campione di 910 famiglie con risposte valide rappresentativo delle famiglie ferraresi.

Occorre poi introdurre, come si è detto, una scala di equivalenze, per tener conto delle economie realizzabili al crescere dell'ampiezza della famiglia: si tratta, in sostanza, di individuare livelli di reddito che assicurino a famiglie di diversa composizione lo stesso tenore di vita e la stessa capacità di consumo.

Considerato uguale a 100 il reddito di una famiglia di due persone, la scala adottata indica con coefficienti i livelli di reddito necessari a famiglie di ampiezza diversa per ottenere le stesse capacità di consumo.

La scala prescelta è la scala di Carbonaro (1985):

Ampiezza famiglie	Scala di equivalenza
1 persona	60
2 persone	100
3 persone	133
4 persone	163
5 persone	190
6 persone	216
7 persone e più	240

E' evidente che, all'aumentare del numero dei componenti della famiglia, il reddito totale necessario ad assicurare il medesimo livello di benessere economico cresce meno che proporzionalmente, per effetto di economie di scala.

Come precedentemente detto, sulla base dei redditi familiari dichiarati nell'intervista si è calcolato il **reddito medio pro-capite ferrarese**, che ammonta a **euro 1.014,41**.

Pertanto, utilizzando le scale di equivalenze sopra riportate, secondo questo approccio per Ferrara verranno considerate povere le famiglie il cui reddito mensile dichiarato è inferiore ai limiti di seguito indicati:

1 persona	€ 609
2 persone	€ 1.014
3 persone	€ 1.349
4 persone	€ 1.653
5 persone	€ 1.927
6 persone	€ 2.191
7 persone e più	€ 2.435

Alle famiglie individuate al di sotto della soglia così definita nel campione di 910 interviste valide, però, si è ritenuto opportuno detrarre quelle che, in base alle risposte ad altri quesiti, non erano da ritenersi in condizioni disagiate (seppure potrebbero considerarsi, sulla base del reddito, tra quelle a rischio di povertà).

In sostanza, sono rimaste nel contingente povero, quelle famiglie che, oltre a trovarsi al di sotto della linea di povertà, dichiarano:

- di arrivare a fine mese almeno con qualche difficoltà, se non con gravi difficoltà o facendo debiti;
- di spendere nell'arco dell'anno tutto il reddito familiare, senza risparmiare;
- di non possedere abitazioni secondarie.

Vengono, inoltre, escluse quelle famiglie che, secondo il rilevatore che le ha intervistate, pur dichiarando un livello basso di reddito, sono in condizioni di vita valutabili *ottime*.

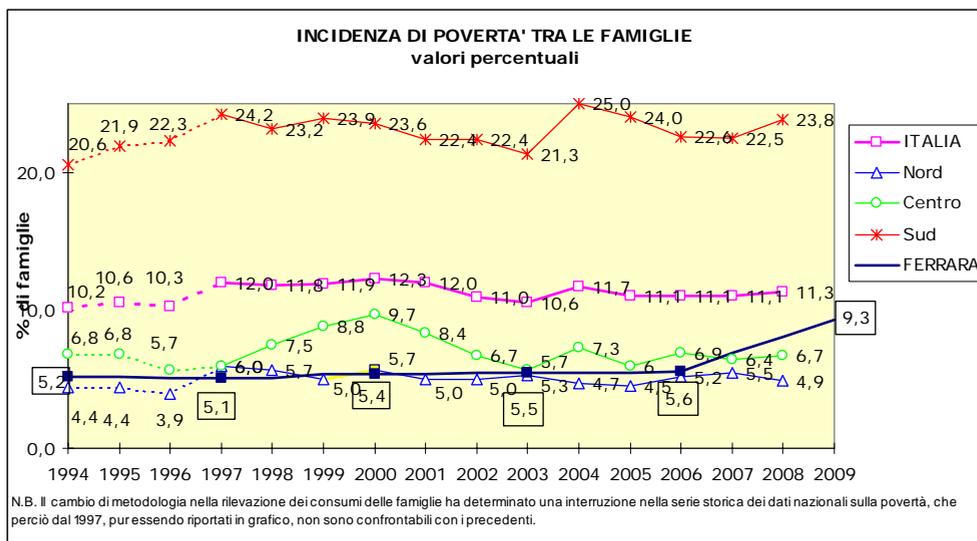
L'insieme delle **famiglie povere ferraresi** è così circoscritto a **85 famiglie sulle 910** interviste valide, il **9,3%**, che corrispondono in valore assoluto a **6.012** famiglie nell'intero comune. Le persone che le compongono sono 156, che rapportate all'universo comunale individuano **11.109 individui poveri**, pari al **8,3%** della popolazione ferrarese.

Per la valutazione delle stime è opportuno tener conto dell'errore campionario, e costruire un intervallo di confidenza intorno alla stima puntuale ottenuta. Ciò significa che limitate differenze tra le percentuali osservate nei confronti temporali possono non essere statisticamente significative in quanto attribuibili alla natura campionaria dell'indagine. Tenendo conto di ciò:

- la stima dell'**incidenza di povertà** tra le **famiglie**, risultata di 9,3%, **oscilla tra 7,5% e 11,2%**, con una probabilità del 95%, e di conseguenza il **numero di famiglie povere è compreso tra 4.795 e 7.229**.

- la stima dell'**incidenza di povertà** tra gli **individui**, risultata di 8,3%, **oscilla tra 7,1% e 9,6%**, con una probabilità del 95%, e di conseguenza **il numero di persone povere è compreso tra 9.435 e 12.784**.

A raffronto per analizzare gli andamenti temporali, riportiamo le valutazioni effettuate dall'Istat, che utilizza lo stesso criterio relativo dell'International standard poverty line con la variabile della spesa per consumo al posto della variabile reddito, e i risultati osservati nelle indagini campionarie comunali sulle Condizioni di vita a Ferrara, effettuate dal 1994 al 2009.



Dal 1994 al 2008 (ultimo dato pubblicato) l'Istat individua una quota di famiglie povere che oscilla tra il 10% e il 12%, dal 10,2% del 1994 all'11,3% del 2008. Il divario Nord-Sud è sempre piuttosto accentuato (4,4% al Nord e 20,6% al Sud nel 1994, 4,9% al Nord e 23,8% al Sud nel 2008). In Emilia Romagna, l'Istat stima una incidenza del 4,9%, considerando i valori soglia nazionali, in crescita rispetto al 3,9% rilevato nel 2006. Nel 2008 ancora non si manifestano gli effetti della crisi economica.

Nel Comune di Ferrara, con l'indagine attuata nel 1994, si è stimato che la percentuale di povertà fosse del 5,2% delle famiglie e sia rimasta del 5,1% nel 1997, mantenendosi al 5,4% nel 2000, al 5,5% nel 2003 ed al 5,6% nel 2006. Nel 2009, invece, si osserva una forte crescita: la percentuale di famiglie sotto la soglia di povertà sale al 9,3%.

Per quanto riguarda i singoli individui, l'incidenza di povertà a Ferrara si è mantenuta al 4,6% nel 1994, al 4,4% nel 1997, a 4,5% nel 2000, a 4,8% nel 2003 ed a 4,7% nel 2006 con una certa stabilità, per poi nel 2009 salire all'8,3%.

**Tav. 34 - La povertà relativa a Ferrara e in Italia. Anni 1994-2009**

	FERRARA					
	1994	1997	2000	2003	2006	2009
Famiglie povere	2.879	2.890	3.101	3.223	3.481	6.012
Famiglie residenti	55.859	56.131	57.428	58.599	62.159	64.369
Individui poveri	6.243	5.839	5.911	6.232	7.520	
Individui residenti	136.133	133.798	131.844	129.841	131.937	133.446
<i>Incidenza di povertà %</i>						
Famiglie	5,2	5,1	5,4	5,5	5,6	9,3
Individui	4,6	4,4	4,5	4,8	5,7	8,3
<i>Intensità di povertà %</i>						
Famiglie	17,8	21,3	23,0	20,7	25,6	27,8

	ITALIA					
	1994	1997	2000	2003	2006	2008
Famiglie povere	2.038.000	2.575.000	2.707.000	2.360.000	2.623.000	2.737.000
Famiglie residenti	20.020.000	21.459.000	21.967.000	22.270.000	23.567.000	24.258.000
Individui poveri	6.458.000	7.427.000	7.948.000	6.786.000	7.537.000	8.078.000
Individui residenti	56.371.000	57.031.000	57.229.000	57.498.000	58.371.000	59.261.000
<i>Incidenza di povertà %</i>						
Famiglie	10,2	12,0	12,3	10,6	11,1	11,3
Individui	11,5	13,0	13,9	11,8	12,9	13,6
<i>Intensità di povertà %</i>						
Famiglie	20,7	21,5	22,5	21,4	20,8	21,5

	ITALIA 2008				Emilia Romagna	
	Italia	Nord	Centro	Sud	2006	2008
Famiglie povere	2.737.000	572.000	317.000	1.847.000	70.777 (*)	93.856 (*)
Famiglie residenti	24.258.000	11.716.000	4.771.000	7.771.000	1.814.792	1.915.435
Individui poveri	8.078.000	1.592.000	945.000	5.541.000	n.d.	n.d.
Individui residenti	59.261.000	26.919.000	11.601.000	20.740.000	4.160.786	4.337.966
<i>Incidenza di povertà %</i>						
Famiglie	11,3	4,9	6,7	23,8	3,9	4,9
Individui	13,6	5,9	8,1	26,7	n.d.	n.d.
<i>Intensità di povertà %</i>						
Famiglie	21,5	18,0	19,6	23,0	n.d.	n.d.

Fonte: Istat, La povertà relativa in Italia nel 2008, Statistiche in breve 30/07/2009

(\*) nostre elaborazioni su numero di famiglie al 2006 e al 2008

Bisogna anche tenere in considerazione che a causa dell'aumento nel comune del numero totale di famiglie e della loro sempre più ridotta dimensione (in media 2,2 componenti per famiglia), alla crescita della quota percentuale di famiglie al di sotto della soglia di povertà, si aggiunge un loro crescita in termini assoluti; le famiglie povere sono cresciute da 2.879 nel 1994, a 3.481 nel 2006 e 6.012 nel 2009. E' associato l'incremento del numero di individui in condizioni di povertà.

Il numero dei poveri è un'informazione essenziale, ma nulla dice sulla gravità della loro condizione, ovvero quanto poveri essi siano; per valutarlo si può utilizzare l'*indice di intensità*, il cosiddetto *poverty gap*, che misura la gravità del disagio economico delle famiglie individuate come povere: si calcola tenendo conto di quanto, in media, i redditi delle fa-

miglie povere sono inferiori al valore della linea di povertà.

Negli anni, in Italia questo indicatore valutato dall'Istat ha visto una crescita dell'intensità di povertà fino al 2000, passando dal 20,7% nel 1994 al 21,5% nel 1997 e al 22,5% nel 2000, per poi mantenersi ad un valore vicino al 21% fino al 2007 e risalire al 21,5% nel 2008. Anche per l'intensità di povertà vi sono differenze secondo la ripartizione geografica: nel 2008 si registra il 18% al Nord, il 23% al Sud.

A Ferrara si stima che nel 1994 fosse del 17,8%, mentre nel 1997 è aumentato al 21,3%, nel 2000 al 23%, diminuendo a 20,7% nel 2003, per poi riprendere a 25,6% nel 2006 ed a 27,8% nel 2009. Questo andamento, seppure un po' altalenante, indica nel nostro comune un aumento dell'intensità di povertà.

**Tav. 35 - Soglie di povertà relativa a Ferrara e in Italia. Anni 1994-2009**

	VALORI SOGLIA (in euro) E VARIAZIONI					
	PERCENTUALI					
	1994	1997	2000	2003	2006	2009
<b>FERRARA</b>						
Soglia per una famiglia di 2 persone	577,63	639,62	764,44	842,22	976,65	1.014,41
Variazione % rispetto indagine precedente		+10,7%	+19,5%	+10,2%	+27,8%	+3,9%
Inflazione triennale (FOI senza tabacchi Città di Ferrara)		+9,3%	+6,3%	+7,1%	+5,1%	+5,2%
<b>ITALIA</b>						
						<b>2008</b>
Soglia per una famiglia di 2 persone	565,16	738,84	810	869,50	970,34	999,67
Variazione % rispetto indagine precedente		+30,7%	+9,7%	+7,3%	+19,8%	+3,0%
Inflazione triennale (FOI senza tabacchi Italia)		+10,2%	+6,5%	+7,4%	+5,4%	+10,0%

La linea di povertà relativa, per come è calcolata (valore medio pro-capite dei consumi o dei redditi), si sposta di anno in anno per due motivi principali:

- a causa della variazione dei prezzi al consumo (costo della vita)
- a causa dell'andamento in termini reali dei consumi e dei redditi delle famiglie.

Pertanto, le variazioni della stima della povertà relativa devono essere interpretate con cautela e tenendo conto dell'effetto dovuto a ciascuno di questi due aspetti.

Confrontando i valori soglia utilizzati nelle stime di povertà sia a livello italiano dall'Istat (valori della spesa per consumi) sia a livello locale sui dati dei redditi dei ferraresi rilevati nelle precedenti indagini sulle Condizioni di vita a Ferrara, si osserva, infatti, uno spostamento costante e consistente verso valori sempre più elevati. Le variazioni percentuali rispetto a tre anni prima, raffrontate all'incremento del costo della vita, sia locale che nazionale, sono sempre state superiori, tranne che per Ferrara nel 2009, dove lo spostamento in alto della soglia è stato inferiore alla rivalutazione (+3,9% contro +5,2% del costo della vita).

Se i valori soglia crescessero solo per la rivalutazione dovuta all'incremento dei prezzi, sarebbero valori nettamente inferiori e produrrebbero stime di povertà più basse. Al contrario, questi innalzamenti, superiori all'incremento dei prezzi, indicano un innalzamento dei livelli medi di reddito e di consumo, a seguito del miglioramento medio delle condizioni di vita delle persone. In altre parole, i poveri individuati nel 1994 sono in termini reali più poveri di quelli individuati nel 2009: l'innalzamento del tenore di vita negli anni richiede redditi medi sempre più elevati e un maggior consumo di alcuni beni legati al benessere.

La ridotta crescita della soglia, osservata nel 2009 a Ferrara, può, quindi, anche indicare un rallentamento nell'innalzamento del tenore di vita medio della città.

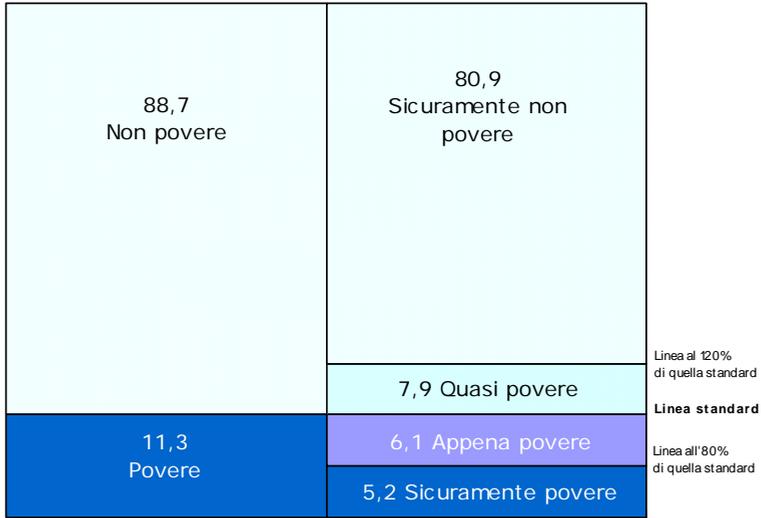
Per meglio valutare le condizioni delle famiglie prossime alla soglia, si ricorre all'uso di due linee di povertà aggiuntive, calcolate come l'80% e il 120% della linea standard. E' così possibile ripartire le famiglie in quattro gruppi: le famiglie *sicuramente non povere*, al di sopra della soglia al 120%, quelle *quasi povere* e quelle *appena povere*, poco sopra o poco sotto la soglia di povertà standard, e le famiglie *sicuramente povere*, al di sotto della soglia all'80%.

Nel 2008, il 5,2% delle famiglie italiane risulta in uno stato di seria indigenza, con valori di consumo molto al di sotto della linea di povertà standard. A Ferrara, nello stesso anno, le famiglie estremamente disagiate, con valori di reddito inferiori alla linea standard di povertà di oltre il 20%, sono il 4,7%. Allo stesso tempo le famiglie sicuramente non povere, al di sopra della linea al 120%, in Italia sono l'88,7% ed a Ferrara l'80,9%. A differenza del resto del Paese, dove il contingente di famiglie sicuramente povere si è mantenuto pressappoco costante, nel comune di Ferrara dal 2003 si è assistito ad una crescita, indicando che a Ferrara vi è un maggior numero, rispetto alle precedenti rilevazioni, di famiglie che si trovano certamente in situazioni disagiate.

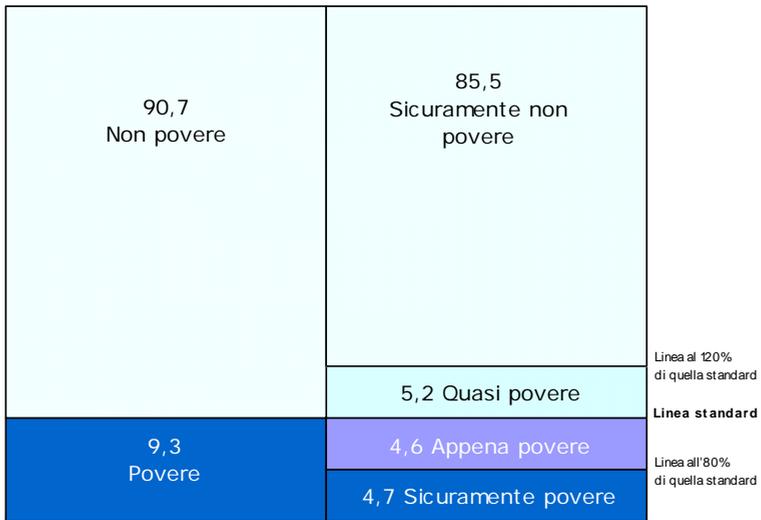
**Tav. 36 - Le tre linee di povertà relativa. Percentuali di famiglie al di sotto delle linee all'80% e al 120% di quella standard. Ferrara e Italia.**

	Ferrara				
	1997	2000	2003	2006	2009
Linea al 120%	10,1	9,3	13,2	11,7	14,5
Linea standard	5,1	5,4	5,5	5,6	9,3
Linea all'80%	2,2	2,2	2,4	3,1	4,7
	Italia				
	1997	2000	2003	2006	2008
Linea al 120%	19,6	20,6	18,5	19,2	19,1
Linea standard	11,2	12,3	10,6	11,1	11,3
Linea all'80%	5,1	6,0	4,9	4,8	5,2

**INCIDENZA DI POVERTA' E NON POVERTA'**  
**Italia - Anno 2008. Valori percentuali**



**INCIDENZA DI POVERTA' E NON POVERTA'**  
**Ferrara - Anno 2009. Valori percentuali**



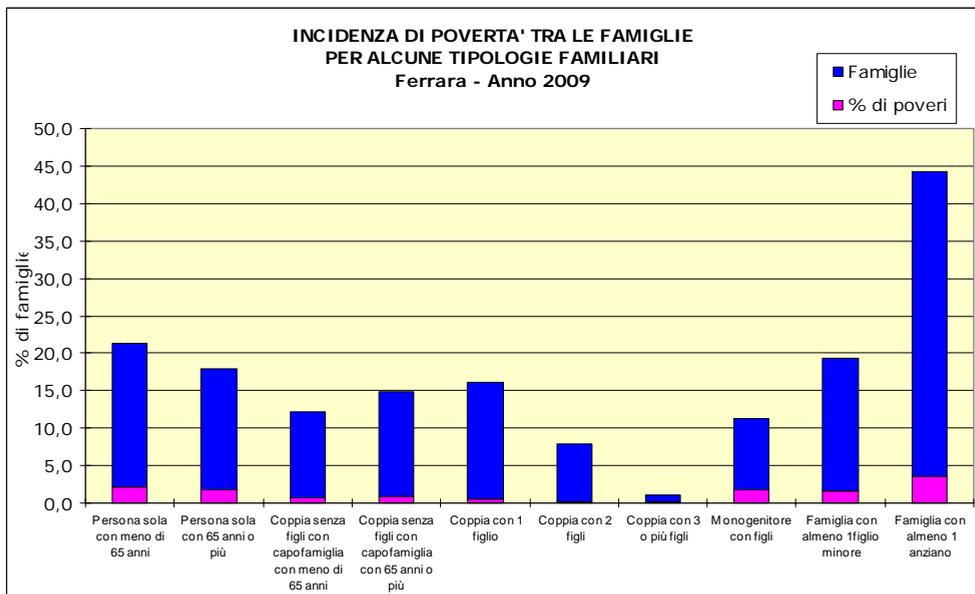
**Quali sono le famiglie povere?** Quali sono le loro caratteristiche socio-demografiche ed economiche?

In **Italia**, secondo i dati Istat, la stima dell'incidenza di povertà relativa è risultata pari all'11,3%, (tra il 10,8% e l'11,8% con una probabilità del 95%). Negli ultimi quattro anni la percentuale di famiglie relativamente povere è rimasta sostanzialmente stabile e immutati sono i profili delle famiglie povere. Il fenomeno continua ad essere maggiormente diffuso nel Mezzogiorno (23,8%), dove l'incidenza di povertà relativa è quasi cinque volte superiore a quella osservata nel resto del Paese (4,9% nel Nord e 6,7% nel Centro), e tra le famiglie più ampie. Si tratta per lo più di coppie con tre o più figli e di famiglie con membri aggregati (l'incidenza è rispettivamente del 25,2% e del 19,6%). Il fenomeno è inoltre più diffuso tra le famiglie con anziani, nonostante il miglioramento osservato negli ultimi anni: se l'anziano in famiglia è uno solo l'incidenza è prossima alla media nazionale (11,4%), se ve ne sono almeno due sale al 14,7%. La povertà è inoltre associata a bassi livelli di istruzione della persona di riferimento, a bassi profili professionali e, soprattutto, all'esclusione dal mercato del lavoro. L'incidenza di povertà più elevata si registra, ovviamente, tra le famiglie in cui non vi sono occupati né ritirati dal lavoro. L'Emilia Romagna appare la regione con la più bassa incidenza di povertà (pari al 3,9%), seguita dalla Lombardia e dal Veneto, con valori inferiori al 5%. La situazione più grave è, invece, quella delle famiglie residenti in Sicilia (28,8%).

La sostanziale stabilità del fenomeno che, tra il 2007 e il 2008, si registra a livello nazionale è il risultato, da un lato, del peggioramento osservato tra le tipologie familiari che tradizionalmente presentano una elevata diffusione della povertà e, dall'altro, del miglioramento della condizione delle famiglie di anziani. Tra il 2007 e il 2008 l'incidenza di povertà in Italia risulta in crescita fra le famiglie più ampie; soprattutto per le coppie con due figli e ancor più tra quelle con minori. Tra le famiglie di monogenitori la povertà, che nel 2007 era prossima alla media nazionale, raggiunge nel 2008 il 13,9%. Consistenti aumenti si osservano, inoltre, tra le famiglie con a capo una persona in cerca di occupazione, tra quelle che percepiscono esclusivamente redditi da lavoro, cioè con componenti occupati e senza ritirati dal lavoro e ancor più tra le famiglie in cui vi sono componenti in cerca di occupazione. Soltanto le famiglie con almeno un componente anziano mostrano una diminuzione dell'incidenza di povertà, che è ancora più marcata in presenza di due anziani o più.

Diverso è il profilo dei poveri individuati nel campione oggetto dell'indagine a **Ferrara**. Tra le famiglie povere individuate a Ferrara quelle numerose sono in numero molto contenuto, poco più dell'1%, mentre sono preponderanti le famiglie unipersonali e quelle costituite da due componenti (nell'insieme queste due tipologie familiari costituiscono il 79% delle famiglie ferraresi). Dopo il miglioramento economico osser-

vato nelle precedenti indagini, nel 2009 le famiglie unipersonali registrano un peggioramento consistente: l'11,1% dei single si trova al di sotto della soglia, contro il 4% osservato nel 2006. Peggiorano la situazione economica i single non anziani, sotto i 65 anni, con un'incidenza di povertà dell'11%. In particolare, quando l'età del capofamiglia è sotto i 35 anni la povertà sale all'11,8% (un dato questo, però, scarsamente attendibile, perché poche sono queste famiglie, solo il 7,7% delle famiglie ferraresi, e poche quelle rilevate nel campione di indagine). L'incidenza è più contenuta quando il capofamiglia è tra i 45 e i 54 anni. In crescita la povertà anche per i single anziani, da 7,4% nel 2006 a 11,3% nel 2009.

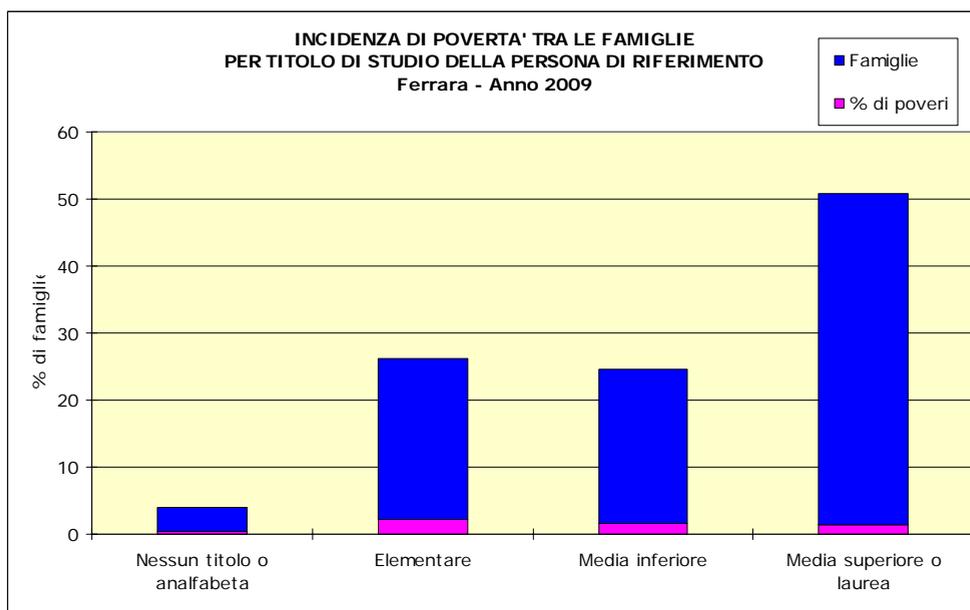
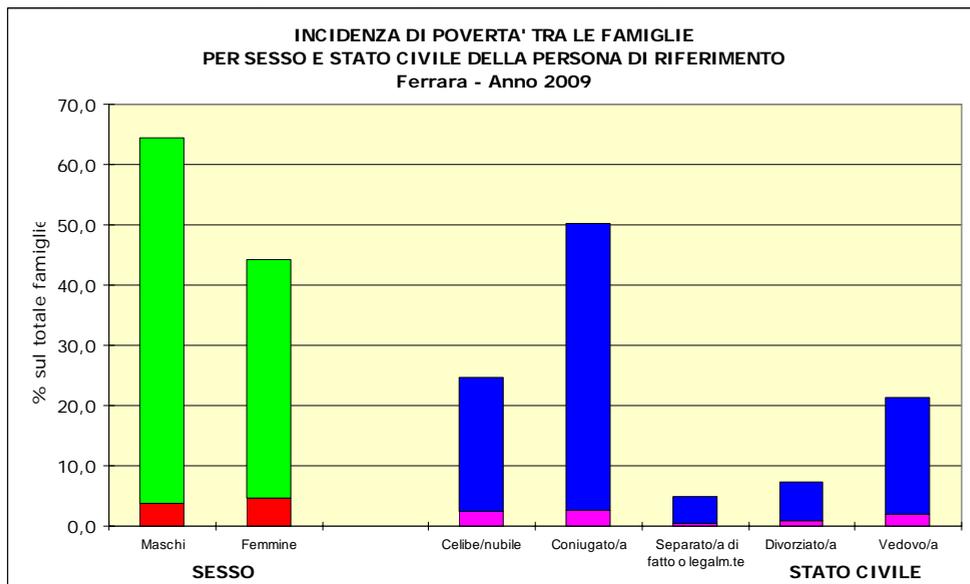


Data la forte presenza tra i poveri di Ferrara di famiglie costituite da un anziano che vive da solo, è evidente la forte prevalenza delle famiglie in cui il capofamiglia è donna, a causa della maggiore longevità femminile: l'incidenza di povertà nelle famiglie con persona di riferimento di sesso femminile è difatti del 12,1%, mentre in quelle di sesso maschile è del 6,3%.

Sempre più elevato è il rischio di povertà per le famiglie monogenitoriali, cioè quelle nelle quali vi è un solo genitore con figli; ciò avviene generalmente a seguito di decesso, separazione o divorzio del coniuge. E' questo il tipo di famiglia a mostrare le maggiori difficoltà. In questo caso la percentuale di famiglie povere è nettamente superiore alla media ferrarese e registra in incremento nell'ultimo decennio: 19,4% nel 2009, 14,7% nel 2006, 11,3% nel 2003, 6,6% nel 2000. Questo tipo di nuclei familiari costituiscono il 9,4% delle famiglie ferraresi.

Con valori inferiori alla media comunale troviamo le famiglie costituite da una coppia, per le quali l'incidenza di povertà è superiore se la persona di riferimento ha meno di 65 anni di età.

Anche l'incidenza di povertà per le famiglie composte da una coppia con solo 1 o 2 figli a Ferrara risulta inferiore alla media comunale, mentre, nonostante il numero esiguo, le famiglie con 3 o più figli indicano un maggior rischio di povertà. In generale, le famiglie in cui vivono i minori



hanno un'incidenza di povertà del 9,1%.

Per quanto riguarda lo stato civile della persona di riferimento, mostrano una maggiore incidenza di povertà quelle famiglie ferraresi dove non esiste più una coppia di coniugi. Quando i capifamiglia sono separati, di fatto o legalmente, l'incidenza è del 11,4%, tra i divorziati è del 12,5%, mentre tra i vedovi del 10,5% in forte crescita. Al contrario nelle famiglie dove il capofamiglia è coniugato l'incidenza di povertà scende al 5,7%. Per i celibi e nubili è dell'11,4%.

Come a livello nazionale, la povertà diminuisce all'aumentare del grado di istruzione: le famiglie ferraresi con persona di riferimento senza titolo di studio o analfabeta presentano un'incidenza di povertà elevata, del 13,6%, così come coloro con la sola licenza elementare, 9,1%. Al

Tav. 37 - Incidenza di povertà relativa secondo le caratteristiche della persona di riferimento della famiglia.  
Valori percentuali

	Quota % sul totale famiglie FERRARA	FERRARA						ITALIA 2008			
		1994	1997	2000	2003	2006	2009	Nord	Centro	Sud	Italia
<i>Ampiezza della famiglia</i>											
1 componente	35,4	10,0	9,4	8,7	8,5	4,0	11,1	3,0	3,3	17,2	7,1
2 componenti	35,2	3,0	3,2	3,6	4,3	7,3	8,3	4,8	7,1	21,7	9,9
3 componenti	18,8	3,0	3,1	5,9	4,6	4,0	5,4	4,8	5,7	23,0	10,5
4 componenti	9,6	5,9	4,2	2,4	2,6	5,9	6,3	7,4	9,2	28,6	16,7
5 o più componenti	1,1	7,1	7,7	*	7,1	*	9,1	12,8	18,1	38,1	25,9
Totale	100,0										
<i>Classi di età della persona di riferimento</i>											
Fino a 34 anni	7,7	2,8	6,3	5,1	16,7	2,8	11,8	5,0	*	22,8	10,4
35-44 anni	17,9	1,2	4,6	1,9	3,3	4,7	9,0	6,0	7,2	24,9	12,1
45-54 anni	17,3	7,5	4,8	1,2	1,5	3,8	5,3	3,5	6,6	22,6	10,7
55-64 anni	19,1	4,5	3,0	5,1	4,6	6,2	8,5	2,9	4,7	19,9	8,8
65 anni e oltre	38,1	6,9	6,3	9,1	13,9	6,3	9,3	6,0	7,5	26,3	12,7
Totale	100,0										
<i>Professione della persona di riferimento</i>											
Lavoratore dipendente	37,4	3,7	3,5	3,1	3,2	3,7	6,5	4,4	4,9	20,7	9,6
Lavoratore autonomo	10,8	2,1	2,2	0,8	3,6	0,7	5,4	3,7	4,8	16,6	7,9
In cerca di occupazione	3,1	12,5	5,3	22,2	50,0	23,5	38,7	12,4	*	47,0	33,9
Ritirato dal lavoro	41,3	5,8	4,7	6,6	4,9	5,1	8,1	5,3	7,0	25,1	11,3
<i>Titolo di studio della persona di riferimento</i>											
Nessun titolo o analfabeta	3,5	8,8	10,9	7,8	12,5	11,1	13,6	8,3	10,9	33,2	17,9
Elementare	24,0	7,8	6,3	8,9	7,3	7,6	9,1	5,4	7,3	27,3	13,2
Media inferiore	23,0	4,4	6,1	4,8	6,9	8,7	6,8	2,5	3,6	11,9	5,3
Media superiore o laurea	49,4	1,0	1,4	2,3	2,2	1,8	2,9				
Totale	100,0										
<i>Sesso della persona di riferimento</i>											
Maschi	60,6	3,5	3,0	3,8	4,0	3,9	6,3	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Femmine	39,4	9,0	9,7	8,5	8,5	7,4	12,1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale	100,0										
<i>Stato civile della persona di riferimento</i>											
Celibe/nubile	22,2	5,8	11,9	4,4	8,6	3,8	11,4	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Coniugato/a	47,6	2,9	2,2	3,6	3,8	4,8	5,7	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Separato/a di fatto o legalm.te	4,4	18,8	12,5	7,3	6,7	11,5	11,4	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Divorziato/a	6,5	3,8	14,7	13,2	8,3	14,3	12,5	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Vedovo/a	19,3	9,2	6,6	9,3	16,4	4,8	10,5	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale	100,0										

\* dato non significativo per la scarsa numerosità campionaria

Fonte: Istat, La povertà relativa in Italia nel 2008, Statistiche in breve 30/07/2009.

contrario, quando il capofamiglia ha un diploma di scuola media superiore o una laurea, l'incidenza di povertà scende al 2,9%.

Prendendo in esame la condizione professionale o non professionale del capofamiglia, si rileva lo stretto legame tra povertà e partecipazione al mercato del lavoro: anche nel nostro comune l'incidenza di povertà è più elevata tra coloro che cercano un'occupazione (38,7%), piuttosto che tra le famiglie in cui il capofamiglia lavora (si osserva una incidenza di povertà del 6,5% tra i lavoratori dipendenti e del 5,4% tra i lavoratori autonomi) o quando il capofamiglia è ritirato dal lavoro (8,1%).

**Tav. 38 - Incidenza di povertà relativa per alcune tipologie familiari. Valori percentuali.**

	Quota % sul totale famiglie FERRARA	FERRARA						ITALIA
		1994	1997	2000	2003	2006	2009	2008
Persona sola con meno di 65 anni	19,3	4,0	7,8	3,0	5,3	0,6	11,0	3,4
Persona sola con 65 anni o più	16,1	13,5	11,8	13,5	10,8	7,4	11,3	10,7
Coppia senza figli con capofamiglia con meno di 65 anni	11,4	1,4	n.d.	1,9	1,0	5,4	6,2	4,6
Coppia senza figli con capofamiglia con 65 anni o più	14,1	3,5	3,3	3,9	4,1	4,8	5,7	12,6
Coppia con 1 figlio	15,6	2,3	3,1	4,4	5,0	3,6	3,9	9,7
Coppia con 2 figli	7,7	6,1	5,4	2,0	3,3	6,0	2,6	16,2
Coppia con 3 o più figli	0,9	5,3	7,7	n.d.	n.d.	n.d.	11,1	25,2
Monogenitore con figli	9,4	7,3	15,3	6,6	11,3	14,7	19,4	13,9
Famiglia con almeno 1 figlio minore	17,8	5,3	6,4	4,3	6,1	6,9	9,1	15,6
Famiglia con almeno 1 anziano	40,7	5,9	7,2	7,0	6,6	6,1	8,9	12,5

Fonte: Istat, La povertà relativa in Italia nel 2008, Statistiche in breve 30/07/2009.

Come stabilito nell'individuazione delle famiglie in stato di disagio, le famiglie povere ferraresi spendono tutto il reddito familiare percepito nell'anno senza riuscire a risparmiare e raggiungono la fine del mese con difficoltà (per il 53% le difficoltà incontrate sono gravi o si trovano a dover fare debiti). Il 65% di essi considera scarse e il 33% assolutamente insufficienti le proprie risorse economiche. Il 74% delle famiglie dichiara di non essere in grado di far fronte ad una spesa imprevista di 750 euro. L'11% delle famiglie ha ricevuto durante l'anno sussidi economici dalle istituzioni ed il 12% contributi per l'abitazione. Ben il 27% di esse, però, è aiutato dal sostegno economico di amici e parenti non conviventi. Al 7% delle famiglie povere è stata assegnata la SocialCard.

Importante è analizzare come si è modificata la condizione di queste famiglie rispetto al passato e che cosa esse si attendono per il futuro. Per il 30% di esse la situazione economica è rimasta più o meno la stessa rispetto agli anni passati, per il 2% c'è stato qualche miglioramento, mentre gli altri, il 68%, indicano un peggioramento (per 35% è molto peggiorata). La quota di chi indica un forte peggioramento rispetto al passato è cresciuta rispetto alle precedenti indagini.

Secondo la maggioranza di queste famiglie disagiate, la situazione economica futura è destinata a peggiorare ulteriormente (32% delle risposte, percentuale in diminuzione). Coloro che credono che la situazio-

ne rimarrà invariata sono il 30%, mentre il 24% si aspetta un miglioramento (percentuale in crescita). Si osserva però un maggiore ottimismo rispetto alla precedente indagine.

Analizziamo ora le condizioni abitative delle famiglie in stato di disagio economico. Una quota elevata, il 47%, abita in affitto (contro la percentuale riscontrata a livello comunale pari al 21%) e l'11 sta pagando un mutuo per l'abitazione che ha acquistato. L'importo medio dell'affitto è di 262 euro ed il proprietario nel 50% dei casi è una persona fisica, nel 48% l'ACER o il Comune.

Il 72% delle famiglie povere vive nei quartieri cittadini (è da tener presente che il peso demografico dei quartieri cittadini è del 66,4%), mentre nel forese vi risiede il 28%; si rileva, pertanto, una maggiore incidenza di povertà in città rispetto alla campagna.

Le abitazioni in cui vivono hanno una superficie media di 77mq e 3,8 stanze; la media comunale è invece maggiore, 96,1mq e 4,2 stanze. Anche riguardo alle finiture le abitazioni delle famiglie sotto la soglia di povertà sono di un livello inferiore alla media comunale: il 39% delle abitazioni ha finiture economico popolari e il 60% civili; il 74% sono appartamenti in condominio.

In generale le famiglie disagiate incontrano, riguardo all'abitazione in cui vivono, maggiori problemi rispetto alle altre famiglie ferraresi. Le spese che devono essere sostenute connesse all'abitazione sono il problema più rilevante (lo segnala il 79% di esse, contro il 56% delle famiglie ferraresi). Più frequenti sono, anche, altri disagi: il 19% delle famiglie povere, contro il 6,6% della media delle famiglie ferraresi, lamenta le cattive condizioni dell'abitazione e il 5%, contro il 2,8%, il fatto che non sia adeguatamente riscaldata. Piccole dimensioni dell'abitazione per il 15% delle famiglie povere, ma anche maggior presenza di criminalità e vandalismo (16%).

Importanti differenze si riscontrano per quanto riguarda il possesso dei principali beni durevoli, confrontando le famiglie povere con il totale delle famiglie ferraresi intervistate. Ben il 41% delle famiglie povere non possiede un'automobile, contro il 19,4% del comune, probabilmente anche a causa dell'età elevata. Il 4% possiede una moto (12,9% nel comune) e il 4% uno scooter o motorino (6,4% nel comune), mentre l'86% ha almeno una bicicletta (89,8% nel comune). Non possiedono né roulotte, né camper, né barche, ma quasi tutti (94%) la televisione (98% nell'intero comune), il 47% il videoregistratore (63% nel comune), 14% la pay tv e il 17% il digitale terrestre. Nonostante le condizioni difficili il 58% dispone di telefono (71% a livello comunale) e l'84% ha un telefono cellulare (91% nel comune). Sensibilmente più basse sono le percentuali di possesso di beni cosiddetti "tecnologici": personal computer (28% contro 52,2% a livello comunale), collegamento a Internet (24% contro 45,3%), videogiochi (9% contro 15,1%), telecamere (7% contro 16,7%), impianti stereo hi-fi (21% contro 47,7%), anche se tutti

questi beni segnano una crescita nella diffusione rispetto al contingente povero individuato nel 2000, nel 2003 e nel 2006, a conferma dello spostamento in alto del tenore di vita medio e quindi della soglia di povertà relativa.

La lavatrice, come il frigorifero, è un bene quasi indispensabile, di cui sono dotate quasi tutte le famiglie disagiate (rispettivamente 93% e 95%). Una percentuale più limitata, invece, è fornita di lavastoviglie (20% contro 49,2% nel comune), ma in crescita è la diffusione di condizionatore (28% contro 53%), di forno a microonde (45% contro 53%), e di aspirapolvere e lucidatrice (58% contro il 74,9% nel comune).

Secondo il criterio di individuazione, le famiglie al di sotto della soglia di povertà non dispongono di altre abitazioni, se non quella di residenza, né di terreni.

Quali difficoltà dichiarano di incontrare nella gestione quotidiana? La quota di coloro che non può permettersi un adeguato riscaldamento, il 31%, o un pasto di pesce o carne ogni 2 giorni, il 21%, è superiore alla media rilevata nell'intero comune, rispettivamente pari al 11,9% e al 4,9%. Massime sono le percentuali di chi non può concedersi una vacanza di sette giorni l'anno (95%) o di acquistare mobili nuovi (100%). Si permette di invitare gli amici a pranzo una volta al mese il 61% di queste famiglie (71,9% la percentuale nell'intero comune).

Le maggiori difficoltà economiche delle famiglie "povere" riguardano il pagamento delle bollette, problema per il 72% delle famiglie, e dell'affitto (60%). Seguono l'acquisto di vestiti nuovi (53%), le spese mediche, per il 41%, e l'acquisto degli alimentari, 21%. Solo l'11% ha difficoltà a sostenere le spese di istruzione dei figli, ma, tra le famiglie disagiate, sono in numero contenuto quelle con figli che studiano.

L'8% delle famiglie disagiate dice di pagare attualmente le rate di un mutuo, l'8% di un prestito personale ed il 4% del credito al consumo per acquisti rateali. Ben il 24% dichiara di aver avuto difficoltà ad estinguere un debito o ad accedere ad un credito. L'utilizzo di forme di indebitamento non è più elevata di quella che si osserva a livello di intero comune.

Per riassumere, **l'incidenza di povertà relativa** a Ferrara per la prima volta dal 1994 cresce. Si era mantenuta con una certa stabilità percentuale attorno al 5% in termini percentuali, pur determinando una crescita del numero di poveri in termini assoluti a causa dell'aumento del numero complessivo di famiglie. Nel 2009 l'incidenza passa a 9,3% e le famiglie povere nel comune si stimano essere, con una fiducia del 95%, tra 4.795 e 7.229.

Cresce **l'intensità di povertà** (quanto, in media, i redditi delle famiglie povere sono inferiori al valore della linea di povertà), da 17,8% nel 1994 a 25,6% nel 2006 per poi passare a 27,8% nel 2009. Si è osservata una crescita nel tempo del contingente di povertà estrema, i **sicuramente poveri**, che si trovano ben al di sotto della linea di povertà

(sotto all'80% di quella standard), pari oggi al 4,7%.

Le **caratteristiche delle famiglie disagiate**, che si collocano al di sotto della linea di povertà secondo il criterio relativo della linea di povertà, si possono individuare elencando le categorie per le quali si registra un'incidenza di povertà superiore al valore medio:

- famiglie unipersonali (incidenza del 11,1% in crescita rispetto al 2006);
- capofamiglia giovane (di età inferiore a 35 anni) o anziano (superiore a 65 anni);
- famiglie monogenitoriali con figli (incidenza del 19,4%, in crescita rispetto al 1994 che era il 7,3%);
- capofamiglia di sesso femminile (incidenza del 12,1%);
- capofamiglia senza occupazione (casalinga, disoccupato, inabile);
- capofamiglia con basso titolo di studio (incidenza dell'13,6% per i senza titolo, del 9,1% tra chi ha la sola licenza elementare);
- capofamiglia separato (11,4%) o divorziato (12,5%), ma anche celibe o nubile (11,4%);
- famiglie con almeno un figlio minore (9,1% in crescita rispetto al 1994 che era il 5,3%) e famiglie con 3 o più figli;
- considerano scarse le proprie risorse economiche (65%) o assolutamente insufficienti (33%);
- per il 68% la situazione economica è peggiorata rispetto al passato;
- il 30% crede che nel futuro la propria condizione non si modificherà e il 24% si aspetta un miglioramento;
- Il 74% dichiara di non essere in grado di far fronte ad una spesa imprevista di 750 euro;
- abitano in prevalenza nell'area cittadina (72%), con maggiore presenza di criminalità e vandalismo;
- vivono più frequentemente rispetto alla media comunale in abitazioni in affitto (47%), pagando un affitto medio di 260 euro;
- vivono prevalentemente in appartamento (74%), con finiture civili ed economico popolari e più frequentemente rispetto alla media comunale evidenziano carenze qualitative dell'abitazione;
- possiedono con minor frequenza l'automobile (41%), ma quasi tutti la bicicletta (86%);
- tutte possiedono il frigorifero, la televisione, la lavatrice e il telefono (58% fisso e 84% cellulare);
- non si concedono vacanze né mobili nuovi;
- hanno difficoltà a pagare le bollette, l'affitto, a rinnovare l'abbigliamento e a sostenere le spese mediche; il 21% anche le spese per gli alimenti;
- L'11% ha ottenuto sussidi economici dalle istituzioni, il 12% contributi per l'abitazione e il 7% ha la Social Card; il 27% è aiutato da amici e parenti non conviventi.

## La povertà soggettiva

La povertà soggettiva è un concetto che considera la percezione dello stato di disagio. E' anch'esso un indicatore monetario, perché è considerata povera una persona o una famiglia al di sotto una certa soglia. Tuttavia tale soglia è stabilita non in base a criteri oggettivi (reddito o consumi), ma in base a indicazioni soggettive. Sono gli stessi soggetti a stabilire l'ammontare delle risorse monetarie minime necessarie per condurre una vita senza preoccupazioni economiche, al di sotto della quale si può parlare di povertà (in questo caso soggettiva).

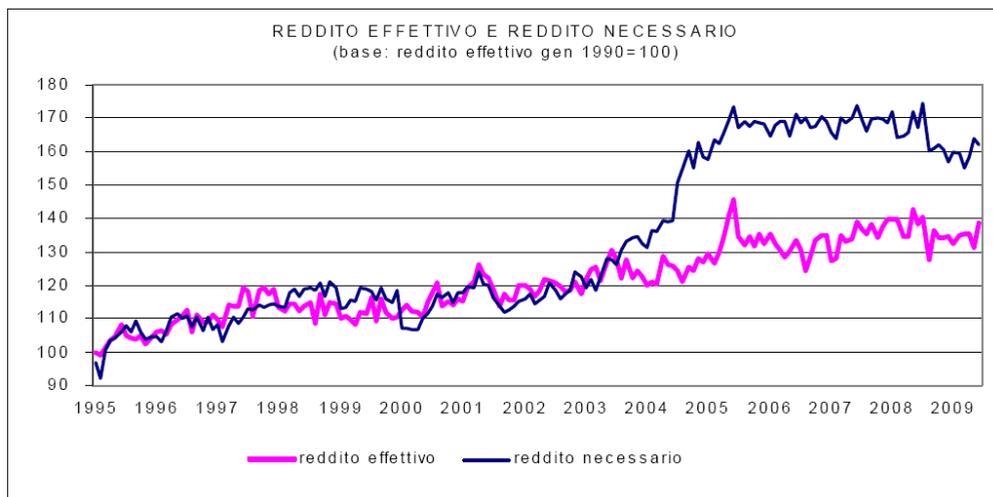
Le famiglie debbono valutare, secondo la propria soggettiva opinione, *"quale è secondo Lei il reddito mensile minimo di cui dovrebbe disporre la sua famiglia per vivere senza lussi ma senza privarsi del necessario?"*, definendo, ciascuna, una propria soglia al di sotto della quale percepisce un disagio dovuto all'inadeguatezza delle proprie risorse economiche. In questo caso, viene definito *povero* il contingente di famiglie che dichiara di percepire un reddito inferiore al reddito desiderato.

E' necessario, però, evidenziare che il contingente individuato, in genere molto consistente, non è una vera e propria fascia di indigenza, né è costituita da famiglie che versano in condizioni economiche significativamente inferiori alla media della popolazione di riferimento, ma è correlato alle aspettative personali sullo standard di vita, al clima di fiducia dei consumatori ed alle valutazioni della situazione economica, presente e futura. Questo approccio viene analizzato periodicamente dall'Isae, l'Istituto di Studi ed Analisi Economica, attraverso l'inchiesta sui consumatori ed un approccio del tutto analogo è quello dello studio che conduce Eurostat attraverso l'Indagine European Community Household Panel (ECHP), seppure con qualche differenza metodologica.

Nell'indagine condotta nel comune di Ferrara sulle condizioni di vita, per analizzare la povertà sotto l'aspetto soggettivo, nel 2003 per la prima volta e poi nelle successive indagini, si è introdotto il quesito dell'Isae, *"quale è secondo Lei il reddito mensile minimo di cui dovrebbe disporre la sua famiglia per vivere senza lussi ma senza privarsi del necessario?"*. Ciò permette di effettuare dei confronti con la situazione italiana rilevata dall'Istituto.

L'Isae rilevava nel 2009 per **l'Italia** un reddito atteso di circa 2.000 euro, da un minimo di 1.300 euro per le famigli monocomponenti ad un massimo di oltre 2.600 euro per i nuclei numerosi.

Il reddito medio dichiarato mediamente dalle **famiglie ferraresi** era di 1.740 euro mensili nel 2003, 1.929 euro nel 2006, mentre è di 1.914 euro nel 2009 (da 1.226 euro per le famiglie di un solo componente a 2.900 euro per le famiglie di 4 persone e 2.650 euro per quelle di 5 persone o più), mentre il reddito desiderato era di circa 2.100 euro nel 2003, di 2.348 nel 2006 e di 2.360 euro nel 2009 (da 1.720 per le famiglie di un solo componente a 3.270 euro per le famiglie più numerose, da 5 componenti in su).



Oltre sette famiglie ferraresi su dieci (precisamente il 73,3%) hanno dichiarato un reddito percepito inferiore a quello ritenuto necessario per una vita senza lussi, ma senza privarsi del necessario. Tale percentuale è un po' superiore al 66,2% rilevato da Isae in Italia nel medesimo periodo. In Italia la percentuale di povertà soggettiva è diminuita: negli ultimi due anni si è verificata una netta inversione di tendenza, dovuta ad una crescita del reddito effettivo e alla diminuzione dell'ammontare ritenuto necessario. L'incidenza è ritornata così a valori inferiori a quelli di quattro anni or sono.

**Tav. 39 - Povertà soggettiva a Ferrara ed in Italia nel 2003, nel 2006 e nel 2009. Tasso di povertà. Valori percentuali.**

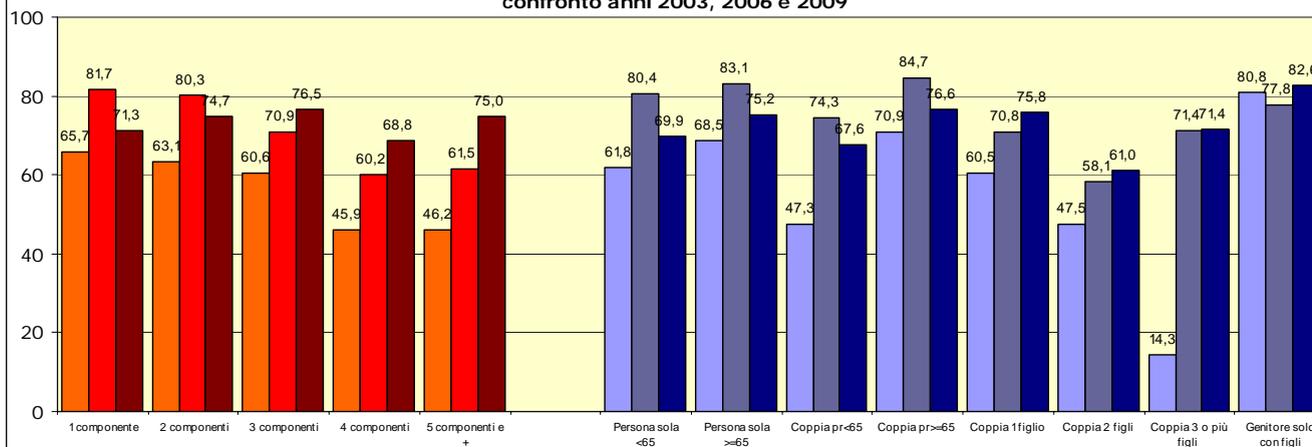
	2003	2006	2009
FERRARA	61,2	76,6	73,3
ITALIA	60,7	74,0	66,2
Nord	57,0	70,0	61,0
Centro	58,0	73,0	65,0
Sud	66,0	80,0	73,0

Fonte: Isae, Inchiesta sui consumatori.

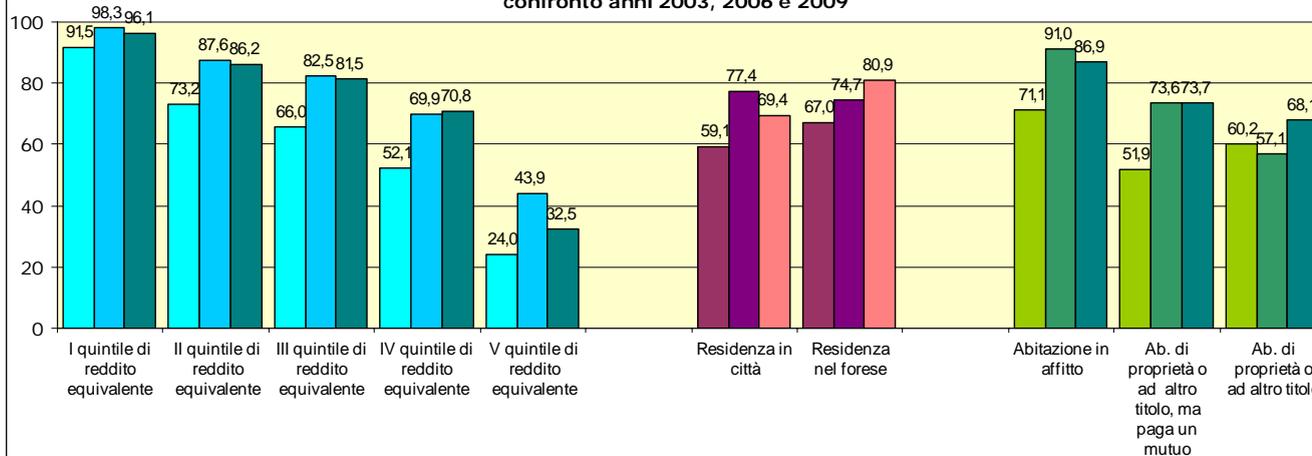
Anche a Ferrara l'incidenza è un po' diminuita rispetto al 2006, ma in misura più ridotta. Le percentuali rilevate nel 2006 erano di 76,6% a Ferrara e di 74% in Italia.

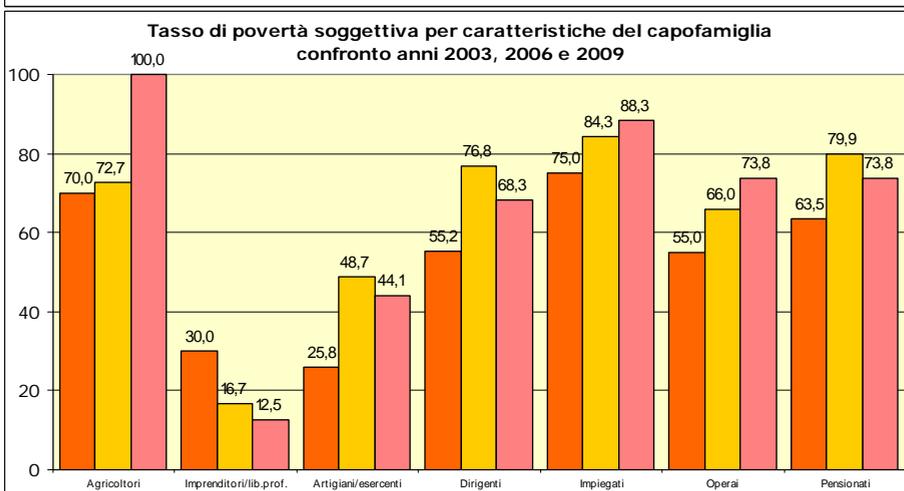
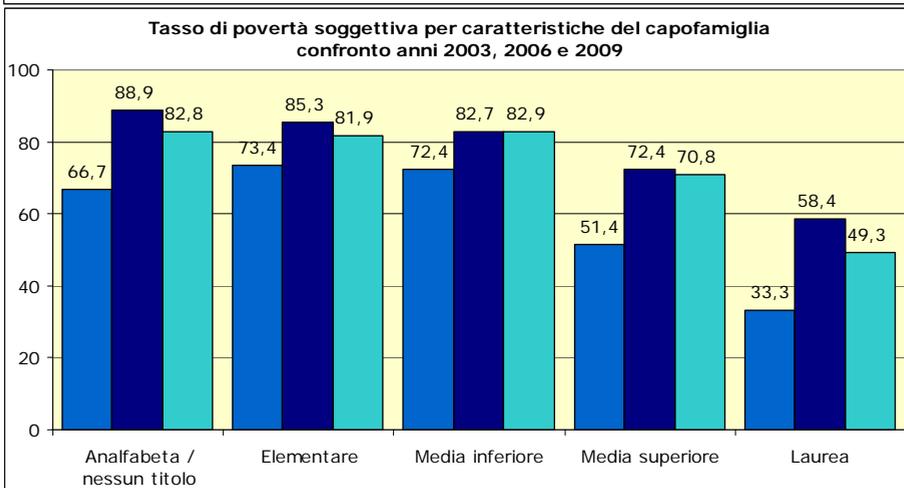
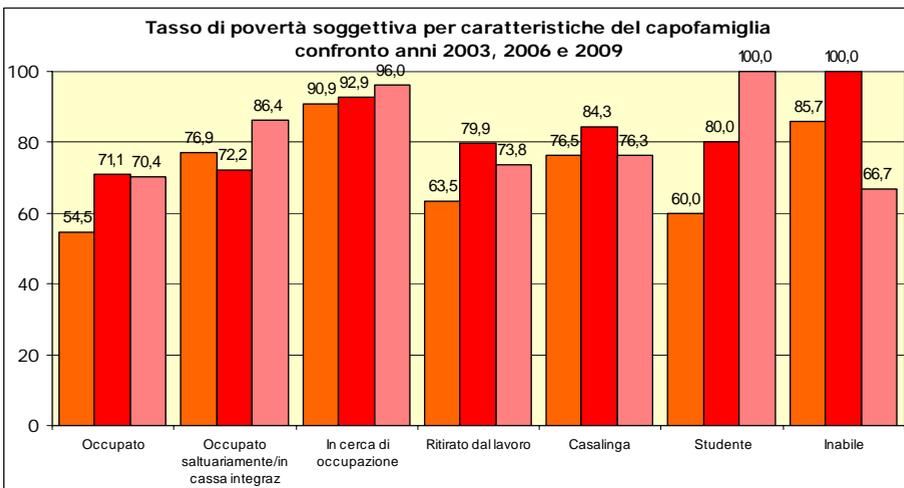
Appare interessante esaminare l'andamento della serie storica dei dati mensili italiani secondo l'Isae (avendo convenzionalmente posto il valore del reddito effettivo nel primo periodo di rilevazione pari a 100):

**Tasso di povertà soggettiva per caratteristiche della famiglia a Ferrara  
confronto anni 2003, 2006 e 2009**



**Tasso di povertà soggettiva per caratteristiche della famiglia  
confronto anni 2003, 2006 e 2009**





a partire dalla metà del 2003 la linea del reddito necessario inizia una crescita molto marcata, che lo porta a differenziarsi radicalmente dal reddito effettivo, che aumenta in ritardo ed in misura molto minore. Tuttavia, l'Istituto rileva come la percentuale di famiglie soggettivamente povere, si stia ridimensionando nell'ultimo periodo di rilevazione.

L'Istituto di ricerca individua una percentuale di povertà soggettiva inferiore al Nord, attorno al 61%, rispetto al Centro (65% circa) e al Meridione (73%), malgrado l'ammontare delle risorse ritenute necessarie sia sensibilmente più elevato al Nord rispetto al Meridione.

Sia a Ferrara che in Italia, la percezione di inadeguatezze delle risorse familiari è più forte per alcune categorie di famiglie, se si prendono in considerazione alcune variabili socio-economiche. Nel dettaglio, dai dati rilevati nel comune con incidenza di povertà soggettiva superiore al valore medio comunale troviamo:

- le tipologie familiari di persone sole con più di 65 anni (75%), le coppie con capofamiglia anziano (77%), ma anche le coppie con un figlio (76%) e le famiglie monogenitoriali con figli (83%);
- c'è una forte correlazione con il reddito percepito: il 20% di famiglie con i redditi più bassi (1° quintile di reddito equivalente) quasi nella loro totalità dichiarano questo disagio (96%);
- tra chi abita in una casa in affitto, si osserva una maggiore incidenza di povertà soggettiva (87%).

Esaminando le caratteristiche dei capifamiglia, si registrano incidenze di povertà soggettiva più rilevanti tra le famiglie ferraresi in cui:

- il capofamiglia non ha raggiunto gli studi superiori;
- il capofamiglia non è occupato; in ordine decrescente di disagio troviamo gli studenti, i disoccupati, gli occupati saltuariamente o in cassa integrazione, le casalinghe e i ritirati dal lavoro;
- il capofamiglia è impiegato, agricoltore, operaio o pensionato.

Alla quantificazione della povertà soggettiva, si può affiancare l'analisi di alcuni aspetti non monetari del disagio. Le famiglie dichiarano di incontrare alcune difficoltà economiche nella gestione quotidiana familiare (acquistare gli alimentari, pagare l'affitto, le bollette, le spese mediche, sostenere le spese di istruzione dei figli, estinguere i debiti) e talune non possono permettersi alcuni beni essenziali (riscaldamento dell'abitazione, un pasto ogni due giorni di carne o pesce, acquistare mobili nuovi, una vacanza di una settimana all'anno, invitare a pranzo gli amici una volta al mese). Sicuramente le difficoltà sono più presenti nel contingente di coloro che si sente soggettivamente povero.

La differenza osservata tra le percentuali rilevate per i vari aspetti, sia nel contingente soggettivamente povero che nell'intera popolazione del comune, indica le priorità delle famiglie negli acquisti: mentre quasi tutti, anche se in misura minore tra chi ritiene di avere risorse insufficienti, possono permettersi un adeguato riscaldamento dell'abitazione o un pasto di carne, pesce o pollo ogni due giorni, non è alla portata di

molte famiglie (e ancor più tra chi si sente “povero”) l’acquisto di mobili nuovi o sette giorni di vacanza all’anno. Le famiglie che ritengono di avere bisogno di maggiori risorse per non privarsi del necessario incontrano difficoltà principalmente nel pagamento delle bollette e dell’affitto, nelle spese mediche e nell’acquisto di vestiti nuovi ed alimentari, in misura maggiore rispetto a chi non si sente soggettivamente povero.

**Tav. 40 - Famiglie soggettivamente povere, per difficoltà negli acquisti. Acquisti che la famiglia non potrebbe permettersi in questo momento (valori percentuali di risposte affermative).**

	Poveri	Non poveri	Totale
Adeguato riscaldamento	15,5	3,5	12,3
Vacanza di 7 gg all'anno	63,3	16,3	50,8
Mobili nuovi	85,7	47,6	75,6
Un pasto ogni 2 gg di carne o pesce o pollo	5,8	1,8	4,7
Invitare amici a pranzo 1 volta al mese	32,5	15,0	27,8

**Tav. 41 - Famiglie soggettivamente povere, per difficoltà economiche. Difficoltà economiche incontrate dalla famiglia (valori percentuali di risposte affermative).**

	Poveri	Non poveri	Totale
Acquisto alimentari	9,3	0,4	6,9
Acquisto vestiti nuovi	30,8	6,2	24,2
Spese affitto	41,8	7,0	32,5
Pagamento bollette	45,4	9,3	35,7
Spese istruzione figli	7,5	1,8	6,0
Spese mediche	33,3	11,0	27,4
Estinguere debito o accedere credito	13,0	2,6	10,2

*NB. differiscono da tav. 18 e 19 perché calcolate solo sulle famiglie con reddito atteso dichiarato, al lordo dei “non ho questa spesa” e al netto delle mancante risposte*

## Condizioni di salute e povertà

Tra le condizioni di deprivazione, lo stato di salute detiene un ruolo determinante. Quando le condizioni di salute di uno o più dei componenti di una famiglia non sono buone, ad una qualità di vita qualitativamente inferiore si aggiungono difficoltà di gestione familiare, la necessità di assistenza e certamente oneri economici aggiuntivi.

Ad ogni intervistato del campione è stato chiesto di valutare la propria condizione di salute. Questo stato di salute autopercepito è stato

messo in relazione a diversi aspetti legati alla gestione familiare, cercando di far emergere le difficoltà incontrate dalle famiglie nelle quali è presente una o più persone in cattive condizioni di salute. Accanto alle difficoltà, si sono rilevati anche gli aiuti e i sussidi, pubblici e privati, che servono a sostenere queste famiglie in difficoltà.

Le persone che dichiarano di stare "male" sono l'8,3% degli intervistati e l'1,6% dice di stare "molto male". La distribuzione per età indica una forte prevalenza delle persone sopra i 65 anni (70%).

**Tav. 42 - Distribuzione per età delle persone in cattive condizioni di salute**

Età	Personae in cattive condizioni di salute
0-29	2,5%
30-49	6,4%
50-64	21,3%
65-74	22,3%
75 e più	47,5%
<b>TOTALE</b>	<b>100,0%</b>

Nel campione sono state individuate 169 famiglie, sulle 990 intervistate, nelle quali è presente almeno una persona che dichiara che la sua salute va "male" o "molto male". Corrispondono al 17,1% sul totale delle famiglie. In particolare nel 3,1% delle famiglie vi è almeno una persona che sta "molto male".

Se osserviamo le famiglie per tipologia familiare, un'alta presenza percentuale di persone in cattiva salute è nelle famiglie di un solo componente anziano, maggiore di 65 anni. In queste famiglie unipersonali, al malessere fisico si aggiunge quello psicologico dell'isolamento e della solitudine. In quasi un terzo di queste famiglie troviamo una persona in cattiva salute, in particolare nel 4,4% dei casi l'anziano sta "molto male".

Nelle famiglie costituite da una coppia di anziani i problemi di salute sono presenti nel 30,7% dei casi (nel 5,7% i problemi di salute sono più gravi).

**Tav. 43 - Presenza di persone in cattive condizioni di salute per tipologia familiare**

Tipologia familiare	Famiglie con persone in cattive condizioni di salute	Almeno 1 persona che sta male	Almeno 1 persona che sta molto male
	%	%	%
Persona sola >=65	<b>32,1</b>	27,7	4,4
Persona sola <65	<b>3,1</b>	3,1	0,0
Coppia pr>=65	<b>30,7</b>	25,0	5,7
Coppia pr<65	<b>5,3</b>	4,4	0,9
Coppia pr<65 con 1 figlio	<b>7,5</b>	4,5	3,0
Coppia pr>=65 con 1 figlio	<b>23,8</b>	14,3	9,5
Coppia 2 figli	<b>3,9</b>	2,6	1,3
Coppia 3 o più figli	<b>22,2</b>	22,2	0,0
Genitore solo con figli	<b>20,4</b>	16,1	4,3
Altra tipologia	<b>43,6</b>	36,4	7,3
<b>TOTALE</b>	<b>17,1</b>	<b>13,9</b>	<b>3,1</b>
<b>Famiglie con anziani/inabili</b>	<b>35,4</b>	29,4	6,0

Il supporto della famiglia è maggiormente presente quando la tipologia familiare è più allargata e costituita da più componenti. La presenza di persone con problemi di salute è tra il 24% e il 20% nelle famiglie composte da una coppia con capofamiglia anziano e con un figlio, da una coppia con 3 o più figli e in quelle con un solo genitore con figli. Anche la residuale tipologia, indicata come "altra tipologia", è generalmente abbastanza allargata: ad un nucleo si aggiungono altri componenti familiari. Queste famiglie, dove il supporto familiare è maggiore, presentano la più alta percentuale di persone in cattive condizioni di salute, 43,6%, indicando che una struttura familiare con un numero maggiore di componenti consente con minori difficoltà di farsi carico di persone con problemi di salute.

Se estrapoliamo le famiglie dove è presente un anziano o un inabile, la presenza percentuale di persone in cattiva salute sale al 35,4% (almeno una persona che sta molto male nel 6% di queste famiglie).

Riconducendoci alla precedente analisi della povertà relativa, l'incidenza di povertà (percentuale di famiglie sotto la soglia individuata di povertà) per queste famiglie è superiore alla media comunale, 15,7% contro 9,3%. Perciò, le difficoltà legate allo stato di salute si aggiungono ai problemi economici, il più delle volte aggravandoli.

**Tav. 44 - Incidenza di povertà relativa nelle famiglie per presenza di persone in cattive condizioni di salute**

<b>Presenza in famiglia di persone in cattiva salute</b>	<b>Incidenza di Povertà relativa %</b>
<b>Nessuno sta male</b>	8,0
<b>Almeno 1 persona è in cattiva salute</b>	15,7
Almeno 1 persona sta male	16,3
Almeno 1 persona sta molto male	13,3
<b>TOTALE</b>	9,3

Anche l'autopercezione delle proprie condizioni economiche indica un maggiore stato difficoltà economica per le famiglie con persone in cattivo stato di salute. Il 67,5% di queste famiglie dichiara che le proprie risorse economiche sono scarse o assolutamente insufficienti e si arriva al 71% quando le condizioni di salute sono più gravi.

Queste famiglie hanno maggiormente rispetto alle altre famiglie ferraresi l'onere di pagare un affitto per l'abitazione in cui vivono: sono in affitto il 25,4% delle famiglie con problemi di salute, contro il 21% delle media comunale. Inoltre le caratteristiche abitative stesse creano maggiori difficoltà: nel 42,6% dei casi sono presenti barriere architettoniche che determinano difficoltà di accesso e di utilizzo (scale interne o esterne, bagni non a norma per disabili, porte inferiori a 80 cm, ecc.).

**Tav. 45 - Condizioni economiche, abitative, sussidi e difficoltà nelle famiglie per presenza di persone in cattive condizioni di salute**

	Presenza in famiglia di persone in cattiva salute				TOTALE %
	Nessuno sta male %	Almeno 1 persona in cattiva salute	Almeno 1 persona che sta male %	Almeno 1 persona che sta molto male %	
<b>Insufficienti condizioni economiche secondo la famiglia</b>	39,9	67,5	66,6	71,0	44,7
di cui: Scarse	35,9	57,4	57,2	58,1	39,6
di cui: Assolutamente insufficienti	4,0	10,1	9,4	12,9	5,1
<b>Titolo godimento dell'abitazione: in affitto</b>	20,1	25,4	24,6	29,0	21,0
<b>Presenza di barriere architettoniche nell'abitazione</b>	12,9	42,6	45,7	29,0	18,0
<b>Si avvale di persone a pagamento per l'assistenza</b>	1,2	8,9	5,8	22,6	2,5
<b>Si avvale di persone a pagamento per i lavori domestici</b>	7,7	12,4	13,0	9,7	8,5
<b>Riceve sussidi economici dalle istituzioni</b>	3,3	13,6	14,5	9,7	5,1
<b>Riceve sostegno economico da parenti/amici non conviventi</b>	10,0	6,5	4,3	16,1	9,4
<b>Ha la SocialCard</b>	0,6	2,4	2,9	0,0	0,9
<b>Ha difficoltà per le spese mediche</b>	20,2	53,3	52,9	54,8	25,9
<b>Non può permettersi un riscaldamento adeguato</b>	11,4	14,2	15,2	9,7	11,9
<b>Non può permettersi 1 pasto ogni 2gg di carne/pesce/pollo</b>	4,0	8,9	8,7	9,7	4,8
<b>Non può permettersi una spesa imprevista di 750 euro</b>	31,9	54,4	55,1	51,6	35,8

Il 9% delle famiglie per l'assistenza e le necessità di familiari e anziani o invalidi ricorre all'aiuto di persone a pagamento (badanti, infermiere, ecc.). Il ricorso a questi sostegni avviene nel 22,6% dei casi quando vi è una persona che sta "molto male". Le famiglie fanno ricorso a forme di collaborazione retribuite anche per i lavori domestici, 12,4% (collaboratrici familiari, domestici, ecc.).

Aiuti economici provengono sia dalle istituzioni che da amici e parenti non conviventi. Il 13,6% di queste famiglie ha ricevuto negli ultimi 12 mesi qualche forma di sussidio economico in denaro dalle istituzioni (assegno di cura, pensione di invalidità, accompagnamento o altra indennità escluse quelle per l'abitazione), una percentuale più alta della media comunale, pari al 5,1%. Al contrario, minore rispetto alla media comunale è l'aiuto economico da parte di parenti e amici non conviventi, presente solo nel 6,5% dei casi, anche se si sale al 16% quando vi è una persona che sta "molto male". Superiore alla media comunale è l'assegnazione della Social card, cioè la carta acquisti concessa ai cittadini con particolari requisiti: la utilizza il 2,4% di queste famiglie, contro all'1% della media comunale.

Nonostante gli aiuti economici, le difficoltà economiche nella gestione quotidiana familiare sono consistenti e superiori alla media del comune. Il 14,2% delle famiglie con persone in cattive condizioni di salute dichiara di non potersi permettere un riscaldamento adeguato dell'abitazione (contro l'11,9% della media comunale) e il 9% non può permettersi ogni due giorni un pasto di carne, pesce o pollo (contro il 4,8% della media comunale). Ma le difficoltà economiche maggiori si incontrano nell'affrontare proprio le spese mediche: il 53,3% ha incontrato difficoltà a sostenerle, contro al 25,9% della media comunale.

Infine, sintomo delle ridotte risorse disponibili, le famiglie con persone non in buona salute hanno maggiori difficoltà delle altre a far fronte a spese impreviste: il 54,4% dichiara di non poter pagare una spesa non prevista, per esempio, di 750 euro, contro il 36% della media comunale.

## **Conclusioni**

L'esame dei diversi approcci di studio della povertà mette in luce che il disagio non interessa mai un unico aspetto, ma che esiste una forte correlazione tra le diverse dimensioni del benessere, e che comprende aspetti quantitativi ma anche aspetti qualitativi.

Per la prima volta dal 1994, primo anno di realizzazione dell'indagine sulle condizioni di vita a Ferrara, l'incidenza di povertà relativa segna un peggioramento, aumentando da uno stabile valore attorno al 5% alla quota del 9,3%

I risultati di questa indagine campionaria consentono di individuare alcune linee guida per possibili interventi, mirati ad attenuare le condi-

zioni di disagio di alcuni abitanti del nostro comune, individuando le categorie di famiglie e persone a maggior rischio di povertà.

La tipologia della povertà nel nostro comune mostra differenze sensibili rispetto alle valutazioni effettuate per esempio dall'Istat, anche negli andamenti: nell'intero Paese le famiglie numerose con più figli, specie se minori, e i fenomeni di disoccupazione e sottoccupazione rappresentano, specie al Sud, le caratteristiche peculiari della povertà. Queste figure, tipiche della letteratura specializzata, presentano a Ferrara un'incidenza statisticamente ridotta:

- la dimensione media delle famiglie ferraresi è molto ridotta ed i casi di molti figli sono assolutamente sporadici; in questi rari casi, pur essendo difficile con la metodologia campionaria trarre delle indicazioni attendibili, anche se ben difficilmente si è in presenza di un unico percettore di reddito di modesto ammontare, si è osservato una maggiore difficoltà da parte di queste famiglie;
- i disoccupati, pur frequenti nella realtà ferrarese, sono generalmente di età giovanile ed affiancati nella famiglia da altri percettori di reddito che possono sopperire alle necessità del nucleo familiare. Certamente si osserva un peggioramento delle famiglie giovani, in particolare unifamiliari, che maggiormente risentono della crisi occupazionale dell'ultimo anno.

Le categorie di poveri che risultano, invece, a Ferrara prevalenti sono quella delle famiglie monogenitoriali e quella degli anziani che vivono soli. Queste categorie di persone risultano in condizione critica anche nell'analisi a livello nazionale.

Diventa sempre più preoccupante la situazione economica di circa il 19% delle famiglie monogenitoriali, sia a livello locale che a livello dell'intero Paese (14%). Per queste tipologia di famiglie, infatti, l'incidenza di povertà è quella più elevata e ha sempre mostrato segni di crescita. A livello nazionale il problema è più accentuato nel Nord Italia, rispetto al meridione.

Gli anziani soli non hanno un sostegno economico al fianco con cui dividere le spese familiari quando non si sono mai sposati, o sono rimasti vedovi, oppure ancora si sono divorziati o separati dal coniuge. Si tratta, prevalentemente, di donne anziane, vedove, che vivono sole e non bisogna trascurare il fatto che questa categoria di persone soffre di disagi anche di tipo qualitativo, sia in ordine alle condizioni di salute che riguardo alla vita di relazione. Mentre a livello nazionale risulta ancor più elevata l'incidenza di povertà nelle famiglie costituite da una coppia di anziani, nel nostro comune ciò non si verifica.

La soglia che divide i poveri dai non poveri fino al 2006 si è sempre innalzata in misura maggiore dell'incremento del costo della vita. Ciò significa che si è avuto un innalzamento degli standard di vita. Dal 2009, si osserva un rallentamento, la soglia si innalza del 3,9% mentre il costo della vita del 5,2% nei tre anni, indicando un rallentamento anche nella

crescita degli standard di benessere.

Comunque elevate sono le aspettative economiche delle famiglie ferraresi ed il 73% si ritiene soggettivamente "povero", in quanto percepisce un reddito inferiore a quello che gli consentirebbe di vivere senza lussi, ma senza privarsi del necessario.

Un altro elemento che richiede attenzione è l'aumento della quota di famiglie che risulta in uno stato di seria indigenza, con valori reddito molto al di sotto della linea di povertà standard. A Ferrara queste famiglie estremamente disagiate, con valori di reddito inferiori alla linea standard di povertà di oltre il 20%, sono il 4,7%.

Tra le condizioni di deprivazione, il cattivo stato di salute è un'altra grave condizione di deprivazione. Le persone intervistate a Ferrara che dichiarano di stare "male" sono l'8,3% degli intervistati e l'1,6% dice di stare "molto male". La distribuzione per età indica una forte prevalenza delle persone sopra i 65 anni (70%). Queste persone con problemi di salute vivono nel 17,1% delle famiglie ferraresi (nel 3,1% delle famiglie vi è almeno una persona che sta "molto male"). L'incidenza di povertà (percentuale di famiglie sotto la soglia individuata di povertà) per queste famiglie è superiore alla media comunale, 15,7% contro 9,3%. Perciò, le difficoltà legate allo stato di salute si aggiungono ai problemi economici, il più delle volte aggravandoli.

I molteplici dati raccolti sulle condizioni di vita a Ferrara, attraverso l'indagine campionaria triennale, condotta dall'Ufficio Statistica, hanno consentito l'analisi qui presentata, ma permettono anche altre analisi, per esempio, sugli indicatori di deprivazione materiale e sulla povertà assoluta, che ci riserviamo di presentare in successive pubblicazioni. La povertà ha, infatti, come abbiamo visto, caratteristiche di multidimensionalità ed il monitoraggio in modo comparabile nel tempo e nello spazio degli indicatori, internazionalmente condivisi, consente di delineare un quadro abbastanza completo, che potrà aiutare a definire gli interventi locali di policy, finalizzati all'inclusione sociale.

## Glossario

**Posizione nella professione:** è quella dichiarata come unica o prevalente e viene aggregata nel seguente modo:

### **Lavoratore dipendente:**

**dirigente:** chi ricopre un ruolo caratterizzato da un elevato grado di professionalità, autonomia e potere decisionale ed esplica la sua funzione al fine di promuovere, coordinare e gestire la realizzazione degli obiettivi dell'impresa o dell'ente, sia esso privato o pubblico;

**quadro:** chi svolge nel campo tecnico o scientifico e amministrativo, con diverso grado di responsabilità, discrezionalità di poteri e autonomia, funzioni direttive e /o coordinamento nell'ambito di un servizio o di un ufficio;

**impiegato:** chi collabora, a volte con adeguata autonomia operativa o nei limiti di principio o procedure, allo svolgimento dell'attività compresa nel campo in cui opera, o che svolge attività di mera esecuzione;

**operaio:** chi guida e controlla, con apporto di adeguata competenza tecnico-pratica, gruppi di altri operai esercitando a volte un certo potere di iniziativa per la condotta delle lavorazioni. Chi esercita un'attività per la cui esecuzione si richiedono conoscenze specialistiche o cognizioni tecnico-pratiche;

**apprendista:** chi, nell'ambito della normativa ufficiale, esercita un'attività lavorativa finalizzata all'apprendimento di un mestiere, l'addestramento al lavoro ed alla acquisizione di specifiche competenze che consentono l'ottenimento di una qualificazione professionale;

**lavorante a domicilio per conto di imprese:** chi lavora nel proprio domicilio esclusivamente o prevalentemente su commissione di imprese (industriali, commerciali, artigiane) e non direttamente per conto di consumatori.

### **Lavoratore autonomo:**

**imprenditore:** chi gestisce in proprio un'impresa (agricola, industriale, commerciale, di servizi, eccetera);

**libero professionista:** chi esercita in conto proprio una professione o arte liberale (notaio, avvocato, medico, dentista, ingegnere edile, eccetera);

**lavoratore in proprio:** chi gestisce un'azienda agricola, una piccola azienda industriale o commerciale, una bottega artigiana, un negozio o un esercizio pubblico partecipando col proprio lavoro manuale. In tale posizione sono compresi anche i coltivatori diretti, i mezzadri e simili; chi lavora nel proprio domicilio direttamente per conto dei consumatori e non su commissione di imprese;

**coadiuvante nella ditta di un familiare:** chi collabora con un familiare che svolge un'attività in conto proprio (es. moglie che aiuta il marito negoziante, figlio che aiuta il padre agricoltore, eccetera).

**Fitto imputato:** Il valore del fitto imputato viene stimato dal proprietario in base al prezzo che secondo lui si dovrebbe pagare per vivere in affitto nella sua abitazione.

**Indice di Gini:** L'indice di concentrazione di Gini è una misura sintetica del grado di disuguaglianza della distribuzione del reddito: è pari a zero nel caso di una perfetta equità del-

la distribuzione dei redditi, quando tutte le famiglie ricevono lo stesso reddito; è invece pari a uno nel caso di totale disuguaglianza, quando il reddito totale è percepito da una sola famiglia. Il metodo utilizzato per il calcolo dell'indice di Gini sui dati campionari dell'indagine deriva dalla formula:

$$G = \frac{2 \text{cov}[y_i, F(y_i)]}{\bar{y}}$$

Dove  $y_i$  è il reddito della famiglia,  $\bar{y}$  è il reddito medio e  $F(y_i)$  è il rango frazionario, cioè il posto (numero ordinale) della famiglia nella distribuzione dei redditi ordinati dal più basso al più alto, successivamente diviso per il numero totale di famiglie.

**Reddito netto:** Il reddito netto familiare considerato dall'indagine è pari alla somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, dell'Ici e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti ed autonomi.

**Reddito equivalente:** Una semplice operazione preliminare necessaria per misurare la disuguaglianza dei redditi consiste nell'ordinare le famiglie in base al reddito, dal più basso al più alto. Questo ordinamento richiede il confronto del reddito di ogni famiglia con quello di tutte le altre. Per confrontare i redditi, tuttavia, è necessario tener conto del fatto che le famiglie più numerose hanno maggiori bisogni. Un modo estremo di considerare la diversa composizione familiare è quello di ordinare le famiglie in base al reddito pro-capite, cioè al reddito familiare diviso per il numero di componenti. Una simile soluzione, tuttavia, ignora completamente le 'economie di scala', cioè il fatto che i costi di una famiglia non sono perfettamente proporzionali al numero di componenti. Per esempio, la bolletta del gas di una famiglia di quattro persone non è, in generale, precisamente pari a quattro volte la spesa di una persona sola. Per questa ragione, si utilizzano le scale di equivalenza. Una scala di equivalenza è un insieme di parametri che vengono utilizzati per dividere il reddito familiare in modo da ottenere un reddito 'equivalente', che tiene conto della diversa composizione delle famiglie. In questa sede, per ogni famiglia, il parametro utilizzato per calcolare il reddito equivalente è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo adulto, 0,5 per ogni altro adulto e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Questa scala di equivalenza, raccomandata dall'Ocse, è attualmente impiegata da Eurostat per il calcolo degli indicatori di disuguaglianza compresi nelle statistiche ufficiali dell'Unione europea.

**Reddito medio per persona (procapite):** si ottiene dividendo il reddito totale delle famiglie per il numero totale dei componenti.

**Soglia di povertà relativa:** per una famiglia di due componenti è pari al reddito medio procapite. Nel 2009 questa soglia è risultata pari a 1.014 euro mensili.

**Scala di equivalenza:** insieme dei coefficienti di correzione utilizzati per determinare la soglia di povertà relativa quando le famiglie hanno un numero di componenti diverso da due. Ad esempio, la soglia di povertà per una famiglia di quattro persone è pari a 1,63 volte quella per due componenti (1.653 euro), la soglia per una famiglia di sei persone è di 2,16 volte (2.191 euro).

**Incidenza della povertà:** si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con reddito mensile pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti.

**Intensità della povertà:** misura di quanto in percentuale il reddito medio delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.

**Soglia di povertà soggettiva:** Le famiglie debbono valutare, secondo la propria soggettiva opinione, "quale è secondo Lei il reddito mensile minimo di cui dovrebbe disporre la sua famiglia per vivere senza lussi ma senza privarsi del necessario?", definendo, ciascuna, una propria soglia al di sotto della quale percepisce un disagio dovuto all'inadeguatezza delle proprie risorse economiche. In questo caso, viene definito povero il contingente di famiglie che dichiara di percepire un reddito inferiore al reddito desiderato.

## **Bibliografia**

Istat, I consumi delle famiglie Anno 2007, Annuario – Luglio 2009

Istat, I consumi delle famiglie Anno 2008, Statistiche in breve - 14/07/2009

Istat, La povertà in Italia nel 2008, Statistiche in breve - 30/07/2009

Istat, Condizioni di vita e distribuzione del reddito in Italia Anno 2008, Statistiche in breve - 29/12/2009

Istat, L'abitazione delle famiglie residenti in Italia Anno 2008, Statistiche in breve - 26/02/2010

Istat, La vita quotidiana nel 2008, Informazioni n.7 – 2009

Istat, Rapporto annuale, La situazione nel paese nel 2009, Maggio 2010.

Eurostat, 17 % of EU citizens were at-risk-of-poverty in 2008, Statistics in focus – 9/2010

ISAE, La povertà soggettiva in Italia, Nota mensile - Luglio 2009

Caritas Italiana-Fond.Zancan, Famiglie in salita, Rapporto 2009 su povertà ed esclusione sociale in Italia

# Il questionario

## Sezione A: Notizie generali su tutti i componenti della famiglia

N. d'ordine dei comp.	Notizie per tutte le persone									
	Relaz. con il capo famiglia	Sesso	Data di nascita	Stato civile	Istruzione	Titolo di studio se Istruzione < 7	Cittadinanza (se straniero, specificare)	Condizione	Per coloro che sono in condizione 1, 2 o 3	
									Posizione	Branca
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	1									
2										
3										
4										
5										
6										
7										
8										
9										
10										
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11

Col.2:

**RELAZIONE COL CAPOFAMIGLIA**

1. Capofamiglia
2. Coniuge o convivente coniugalmente
3. Figlio del capofam. o del coniuge
4. Ascendente
5. Altro parente
6. Altro

Col.3:

**SESSO**

1. Maschio
2. Femmina

Col. 5:

**STATO CIVILE**

1. Celibe/nubile
2. Coniugato/a
3. Separato/a di fatto
4. Separato/a leg.
5. Divorziato/a
6. Vedovo/a

Col.6:

**ISTRUZIONE**

1. Dottorato/spec. Post laurea
2. Laurea
3. Dipl.univ.o laurea breve
4. Diploma post maturità
5. Dipl.che permette accesso univ.
6. Dipl.che non permette accesso univ.
7. Licenza media
8. Licenza elementare
9. Nessun titolo

Col.9:

**CONDIZIONE**

1. Occupato
2. Occupato saltuariamente o stagionalmente o a tempo det.
3. In cassa integrazione
4. In mobilità
5. Disoccupato
6. In cerca di 1 a occupazione
7. In servizio di leva
8. Casalinga
9. Studente
10. Inabile al lavoro
11. Ritirato dal lavoro
12. Bambino
13. Altra condizione

(segue) Sezione A: Notizie generali su tutti i componenti della famiglia

N. d'ordine dei comp.	Notizie per tutte le persone								
	Mezzo di sostentamento		Abitudine al fumo				Caratteristiche fisiche		Condizioni di salute
	Principale	Secondario	Fuma? Sì/No	Se SÌ, che cosa fuma?	Se SÌ, quante sigarette fuma?	Se NO, fumava e ha smesso? Sì/No	Peso Kg	Altezza cm	Come va in generale la sua salute?
1	12	13	14	15	16	17	18	19	20
1									
2									
3									
4									
5									
6									
7									
8									
9									
10									
1	12	13	14	15	16	17	18	19	20

**Col.10:**  
**POSIZIONE OCCUP.**

1. Imprenditore
2. Lib.professionista
3. Lav.in proprio
4. Coadiuvante
5. Dirigente
6. Impiegato
7. Operaio
8. Apprendista
9. Lav.a domicilio per conto di imprese

**Col.11:**  
**BRANCA**

1. Agricoltura
2. Industria
3. Commercio
4. Servizi
5. Pubblica Amm.

**Col.12 e 13:**  
**MEZZO DI SOSTENTAMENTO**

1. Redditi da lavoro o da attività in proprio
2. Pensioni **da lavoro** o di reversibilità
3. Pensioni **non da lavoro** (di invalidità, sociali, di guerra..)
4. Indennità e provvidenze varie
5. Redditi patrimoniali
6. Mantenimento da familiari **non conviv.**
7. Mantenimento da familiari **conviventi**
8. Altro

**Col.15:**  
**CHE COSA FUMA IN PREVALENZA**

1. Sigarette
2. Sigari
3. Pipa

**Col.16:**  
**QUANTE SIGARETTE FUMA?**

Per chi fuma sigarette, indicare quante sigarette fuma in media al giorno

**Col.20: SALUTE**

1. Molto bene
2. Bene
3. Né bene né male
4. Male
5. Molto male
6. Rifiuta di rispondere

**TERMINA QUI IL QUESTIONARIO PER I MINORI DI 15 ANNI**

## Sezione B: Notizie sull'abitazione

- 1.1 **A quale titolo la famiglia occupa l'abitazione?**
- Affitto o subaffitto.....  1  
 Proprietà, usufrutto o riscatto .....  2  
 Altro titolo (uso gratuito, ecc.) .....  3
- 1.2 **Quale tipologia di abitazione?**
- |  | <i>Signorile</i>           | <i>Civile</i>               | <i>Economico popolare</i>   |
|--|----------------------------|-----------------------------|-----------------------------|
| Appartamento in condominio.....            | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 6  | <input type="checkbox"/> 11 |
| Villetta a schiera.....                    | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 7  | <input type="checkbox"/> 12 |
| Villetta mono o bifamiliare .....          | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 8  | <input type="checkbox"/> 13 |
| Casa indipendente urbana su più piani .... | <input type="checkbox"/> 4 | <input type="checkbox"/> 9  | <input type="checkbox"/> 14 |
| Casa colonica o rurale.....                | <input type="checkbox"/> 5 | <input type="checkbox"/> 10 | <input type="checkbox"/> 15 |
- 1.3 **E' servita di ascensore?**..... SI  1 .. NO  2
- 1.4 **Dispone di garage nell'abitazione o nelle vicinanze?**  
 SI, c/o abitazione  1 ... SI, nelle vicinanze  2 ..... NO  3
- 1.5 **(per le sole abitazioni in affitto o subaffitto) Chi è il proprietario dell'abitazione?**
- |  |                            |                                |                             |
|--|----------------------------|--------------------------------|-----------------------------|
| Persona fisica.....                    | <input type="checkbox"/> 1 | Stato, Regione, Provincia..... | <input type="checkbox"/> 6  |
| Impresa bancaria o assicuratrice.....  | <input type="checkbox"/> 2 | Comune.....                    | <input type="checkbox"/> 7  |
| Impresa di costruz. o immobiliare .... | <input type="checkbox"/> 3 | Ente previdenziale.....        | <input type="checkbox"/> 8  |
| Altra impresa .....                    | <input type="checkbox"/> 4 | ACER (ex IACP) .....           | <input type="checkbox"/> 9  |
| Cooperativa edilizia.....              | <input type="checkbox"/> 5 | Altro .....                    | <input type="checkbox"/> 10 |
- 1.6 **(per le sole abitazioni in affitto o subaffitto) Qual è l'importo mensile dell'ultimo affitto pagato?**  
 Euro
- 1.7 **Riceve attualmente da Enti pubblici (Comuni, Regioni, Province, ecc.) contributi o agevolazioni economiche per l'abitazione (per affitto, spese, mutuo)?** ..... SI  1 ..... NO  2
- 1.8 **A quanto ammonta la superficie abitabile dell'intera abitazione (escl. garage, balconi, ecc.)? ... mq.**
- 1.9 **Di quante stanze è composta l'abitazione (escl. bagni e vani access., compresa cucina se ha caratteristiche di stanza)? N.**
- 1.10 **Tipo di riscaldamento?**
- Centralizzato.....  1  
 Fisso autonomo .....  2  
 Apparecchi singoli fissi (stufe,camini...)...  3  
 Senza impianto fisso di riscaldamento .....  4
- 1.11 **Tipo di combustibile prevalente?**
- Gasolio, olio combustibile .....  1  
 Metano, gas naturale .....  2  
 GPL.....  3  
 Carbone,legna,ecc. ....  4  
 Energia elettrica .....  5  
 Teleriscaldamento, geotermia .....  6  
 Altro (specificare \_\_\_\_\_) .....  7
- 1.12 **Si verificano uno o più dei seguenti problemi?**
- Le spese per l'abitazione sono troppo pesanti (affitto, mutuo, utenze, risc., condominio) .SI  1 .. NO  2  
 L'abitazione è troppo piccola..... SI  1 .. NO  2  
 L'abitazione è in cattive condizioni (infiltraz.,umidità, infissi fatiscenti, ecc.) .....SI  1 .. NO  2  
 L'abitazione non ha adeguati servizi igienico-sanitari.....SI  1 .. NO  2  
 L'abitazione non è adeguatamente riscaldata..... SI  1 .. NO  2  
 L'abitazione ha inconvenienti legati ad inquinamento aria.....SI  1 .. NO  2  
 L'abitazione ha inconvenienti legati ad inquinamento da rumore .....SI  1 .. NO  2  
 L'abitazione è in una zona con problemi di criminalità, violenza, vandalismo ..... SI  1 .. NO  2  
 L'abitazione è troppo distante dai servizi pubblici .....SI  1 .. NO  2  
 L'abitazione è troppo distante dai negozi di prima necessità.....SI  1 .. NO  2
- 1.13 **Nella famiglia sono presenti anziani (65 anni e oltre) o inabili?** ..... SI  1 .. NO  2  
*(solo se nella famiglia vi sono anziani o inabili)*
- 1.14 **L'abitazione presenta delle difficoltà di accesso o utilizzo:** .....SI  1 .. NO  2  
 (Barriere architettoniche come scale di accesso esterne, scale interne, bagno non a norma per disabili, porte larghezza inferiore a 80 cm, altro)

## Sezione C: Notizie sui redditi ed i consumi familiari

- 2.1 Normalmente la sua famiglia come utilizza il reddito complessivo nel corso di un intero anno?**  
 1 lo spende tutto       2 ne risparmia una parte, più dell'anno passato  
 3 ne risparmia una parte, all'incirca come l'anno passato  
 4 ne risparmia una parte, ma meno dell'anno passato
- 2.2 Potrebbe indicare l'importo delle entrate mensili nette (sia da lavoro che da pensione che da altra fonte) dei componenti della sua famiglia?**
- |                    |                      |                      |                      |                      |                      |                 |                      |                      |                      |                      |                      |
|--------------------|----------------------|----------------------|----------------------|----------------------|----------------------|-----------------|----------------------|----------------------|----------------------|----------------------|----------------------|
| Capofamiglia ..... | <input type="text"/> | persona 6.....  | <input type="text"/> |
| persona 2.....     | <input type="text"/> | persona 7.....  | <input type="text"/> |
| persona 3.....     | <input type="text"/> | persona 8.....  | <input type="text"/> |
| persona 4.....     | <input type="text"/> | persona 9.....  | <input type="text"/> |
| persona 5.....     | <input type="text"/> | persona 10..... | <input type="text"/> |
- 2.3 Di quanto è complessivamente il reddito netto mensile della sua famiglia?**  
 non sa
- 2.4 Se non sa, può dirmi a quale cifra si avvicina di più il reddito netto mensile della Sua famiglia?**
- |   |  |  |  |
|---|--|--|--|
| <input type="checkbox"/> 1 Più di 10.000 euro | <input type="checkbox"/> 6 4.000 euro  | <input type="checkbox"/> 11 1.600 euro | <input type="checkbox"/> 16 600 euro         |
| <input type="checkbox"/> 2 9.000 eur o        | <input type="checkbox"/> 7 3.000 euro  | <input type="checkbox"/> 12 1.400 euro | <input type="checkbox"/> 17 meno di 300 euro |
| <input type="checkbox"/> 3 7.000 euro         | <input type="checkbox"/> 8 2.500 euro  | <input type="checkbox"/> 13 1.200 euro |  |
| <input type="checkbox"/> 4 6.000 euro         | <input type="checkbox"/> 9 2.000 euro  | <input type="checkbox"/> 14 1.000 euro |  |
| <input type="checkbox"/> 5 5.000 euro         | <input type="checkbox"/> 10 1.800 euro | <input type="checkbox"/> 15 800 euro   |  |
- 2.5 Quale è secondo lei il reddito mensile minimo di cui dovrebbe disporre la sua famiglia per vivere senza lussi ma senza privarsi del necessario?**
- 2.6 La sua famiglia utilizza attualmente forme di collaborazione retribuite per servizi domestici (collaboratrici familiari, domestici, babysitter, giardinieri)?** .....1  SI .....2  NO
- 2.7 La sua famiglia si avvale attualmente dell'aiuto e dell'assistenza di persone a pagamento, per le necessità di familiari anziani o invalidi (badanti, infermiere, ecc.)?** .....1  SI .....2  NO
- 2.8 La sua famiglia ha ricevuto negli ultimi 12 mesi dalle istituzioni (Comune, ecc.) qualche forma di sussidio economico in denaro (assegno maternità, nascita figli, assist.economica, assegno cura, pensione d'invalidità accompagnamento o altra indennità, esclusi quelli per l'abitazione) ?** .....1  SI .....2  NO
- 2.9 La sua famiglia ha ricevuto negli ultimi 12 mesi qualche sostegno economico in denaro da amici o parenti non appartenenti alla sua famiglia?** .....1  SI.....2  NO
- 2.10 Con il reddito attuale la sua famiglia come arriva alla fine del mese?**  
 molto facilmente ..... 1      con qualche difficoltà .....  3  
 abbastanza facilmente..... 2      con gravi difficoltà .....  4  
 facendo debiti .....  5
- 2.11 Con riferimento agli ultimi 12 mesi e tenendo presente le esigenze di tutti i componenti familiari, come sono state le risorse economiche complessive della famiglia?**  
 Ottime ..... 1      Scarse .....  3  
 Adeguate..... 2      Assolutamente insufficienti .....  4
- 2.12 Confrontando la situazione economica della famiglia con quella di un anno fa, lei ritiene che sia:**  
 molto migliorata ..... 1      migliorerà sensibilmente ..... 1  
 un po' migliorata ..... 2      migliorerà ..... 2  
 rimasta più o meno la stessa ..... 3      rimarrà più o meno la stessa..... 3  
 un po' peggiorata..... 4      peggiorerà ..... 4  
 molto peggiorata ..... 5      peggiorerà sensibilmente..... 5
- 2.13 Ritiene che nel prossimo futuro la situazione della sua famiglia:**
- 2.14 La sua famiglia sarebbe in grado di far fronte a spese impreviste di un ammontare approssimativo di 750 euro con risorse proprie?**  
 1 SI.....2  NO

## Sezione D: Stili di vita e di consumo

### 3.1 Nell'ultimo anno, rispetto all'anno scorso, facendo riferimento agli acquisti e ai consumi della sua famiglia....

- |   |   |
|---|---|
| 1. <input type="checkbox"/> Li avete molto diminuiti                    | 4. <input type="checkbox"/> Li avete un po' aumentati |
| 2. <input type="checkbox"/> Li avete un po' diminuiti                   | 5. <input type="checkbox"/> Li avete molto aumentati  |
| 3. <input type="checkbox"/> Li avete sostanzialmente lasciati invariati |   |

### 3.2 La sua famiglia, volendo, potrebbe permettersi in questo momento (una risposta per ogni modalità):

- |  |                                    |                               |
|--|------------------------------------|-------------------------------|
| Un adeguato riscaldamento .....                              | 1 <input type="checkbox"/> SI..... | 2 <input type="checkbox"/> NO |
| Una vacanza di 7 giorni all'anno.....                        | 1 <input type="checkbox"/> SI..... | 2 <input type="checkbox"/> NO |
| L'acquisto di mobili nuovi .....                             | 1 <input type="checkbox"/> SI..... | 2 <input type="checkbox"/> NO |
| Un pasto ogni due giorni a base di carne, pesce o pollo..... | 1 <input type="checkbox"/> SI..... | 2 <input type="checkbox"/> NO |
| Di invitare amici a pranzo almeno una volta al mese.....     | 1 <input type="checkbox"/> SI..... | 2 <input type="checkbox"/> NO |

### 3.3 La sua famiglia nell'ultimo anno ha incontrato difficoltà economiche per uno o più dei seguenti aspetti?

Non ha questo  
tipo di spesa

- |   |                                    |                                     |                            |
|---|------------------------------------|-------------------------------------|----------------------------|
| Acquisto di generi alimentari (in particolare per bambini)..... | 1 <input type="checkbox"/> SI..... | 2 <input type="checkbox"/> NO ..... | 3 <input type="checkbox"/> |
| Acquisto di vestiti nuovi .....                                 | 1 <input type="checkbox"/> SI..... | 2 <input type="checkbox"/> NO ..... | 3 <input type="checkbox"/> |
| Spese per la casa (affitto, mutuo, condominio, ecc.) .....      | 1 <input type="checkbox"/> SI..... | 2 <input type="checkbox"/> NO ..... | 3 <input type="checkbox"/> |
| Pagamento delle bollette.....                                   | 1 <input type="checkbox"/> SI..... | 2 <input type="checkbox"/> NO ..... | 3 <input type="checkbox"/> |
| Spese di istruzione dei figli.....                              | 1 <input type="checkbox"/> SI..... | 2 <input type="checkbox"/> NO ..... | 3 <input type="checkbox"/> |
| Spese mediche .....   | 1 <input type="checkbox"/> SI..... | 2 <input type="checkbox"/> NO ..... | 3 <input type="checkbox"/> |
| Estinguere un debito od accedere ad un credito.....             | 1 <input type="checkbox"/> SI..... | 2 <input type="checkbox"/> NO ..... | 3 <input type="checkbox"/> |

### 3.4 Nella sua famiglia utilizzate attualmente:

- Mutuo
- Credito per consumo per acquisti rateali
- Prestito personale
- Fido bancario

### 3.5 Che somma è destinata alla spesa settimanale (alimentari, pulizia casa e igiene personale)?

- Meno di €25
- €25-49
- €50-74
- €75-99
- €100-125
- Più di €125

### 3.6 Acquista alcuni dei seguenti prodotti e beni (indichi una risposta per ogni tipo di prodotto)?

- Alimenti biologici .....
  - Prodotti ecologici (detersivi, ...) .....
  - Prodotti del mercato equo solidale .....
  - Apparecchi a risparmio energetico..... (lampadine, elettrodomestici, ecc...)
- |   |  |                                 |
|---|--|---------------------------------|
| 1. <input type="checkbox"/> regolarmente..... | 2. <input type="checkbox"/> saltuariamente ..... | 3. <input type="checkbox"/> Mai |
| 1. <input type="checkbox"/> regolarmente..... | 2. <input type="checkbox"/> saltuariamente ..... | 3. <input type="checkbox"/> Mai |
| 1. <input type="checkbox"/> regolarmente..... | 2. <input type="checkbox"/> saltuariamente ..... | 3. <input type="checkbox"/> Mai |

### 3.7 Qualcuno della sua famiglia ha fatto domanda per avere la social card, cioè la Carta Acquisti utilizzabile per le spese alimentari, sanitarie, e per il pagamento delle bollette della luce e del gas che a partire da ottobre 2008, viene concessa ai cittadini che siano in possesso di particolari requisiti?

(una sola risposta)

- Sì, l'abbiamo già ricevuta
- Sì, la domanda è stata accettata e siamo in attesa di riceverla
- Sì, ma la domanda non è stata accettata perché non avevamo i requisiti
- Sì, ma non sappiamo ancora se la domanda verrà accettata
- No, non l'abbiamo chiesta

## Sezione E: Possesso di beni durevoli

### 4.1 Quali dei seguenti beni durevoli possiede la famiglia?

	<i>Benzina</i>	<i>Diesel</i>	<i>Metano</i>	<i>GPL</i>
Automobile nuova (meno di 3 anni).....	N. <input type="checkbox"/>	N. <input type="checkbox"/>	N. <input type="checkbox"/>	N. <input type="checkbox"/>
Automobile vecchia (più di 3 anni) .....	N. <input type="checkbox"/>	N. <input type="checkbox"/>	N. <input type="checkbox"/>	N. <input type="checkbox"/>
SI <input type="checkbox"/> .1 ..... Moto, scooter oltre 50cc .....	N. <input type="checkbox"/>			
SI <input type="checkbox"/> .1 ..... Scooter, motorino, ciclomotore fino a 50cc.....	N. <input type="checkbox"/>			
SI <input type="checkbox"/> .1 ..... Bicicletta.....	N. <input type="checkbox"/>			
SI <input type="checkbox"/> .1 ..... Bicicletta od altro mezzo elettrico .....	N. <input type="checkbox"/>			
SI <input type="checkbox"/> .1 ..... Camper				
SI <input type="checkbox"/> .1 ..... Roulotte				
SI <input type="checkbox"/> .1 ..... Gommone, barca, motoscafo				<input type="checkbox"/>
SI <input type="checkbox"/> .1 ..... Televisore a colori .....	N. <input type="checkbox"/>			
SI <input type="checkbox"/> .1 ..... Antenna parabolica				
SI <input type="checkbox"/> .1 ..... Decoder per digitale terrestre (anche integrato nel TV)				
SI <input type="checkbox"/> .1 ..... Telefono fisso				
SI <input type="checkbox"/> .1 ..... Fax, segreteria telefonica				<input type="checkbox"/>
SI <input type="checkbox"/> .1 ..... Telefono cellulare .....	N. <input type="checkbox"/>			
SI <input type="checkbox"/> .1 ..... Videoregistratore, lettore DVD				
SI <input type="checkbox"/> .1 ..... Videogiochi non portatili (Console PlayStation, Nintendo, ecc.)				
SI <input type="checkbox"/> .1 ..... Videocamera				
SI <input type="checkbox"/> .1 ..... Personal computer				
SI <input type="checkbox"/> .1 ..... Collegamento a Internet				
SI <input type="checkbox"/> .1 ..... HI-FI, lettore CD, impianto stereo				
SI <input type="checkbox"/> .1 ..... Lavatrice				
SI <input type="checkbox"/> .1 ..... Frigorifero, congelatore				
SI <input type="checkbox"/> .1 ..... Lavastoviglie				
SI <input type="checkbox"/> .1 ..... Lucidatrice, aspirapolvere, battitappeto				
SI <input type="checkbox"/> .1 ..... Condizionatore, deumidificatore d'aria				
SI <input type="checkbox"/> .1 ..... Forno a microonde				
SI <input type="checkbox"/> .1 ..... Vasca idromassaggio				
SI <input type="checkbox"/> .1 ..... Pannelli solari termici (produzione acqua calda e/o riscaldamento)				
SI <input type="checkbox"/> .1 ..... Pannelli solari fotovoltaici (produzione energia elettrica)				<input type="checkbox"/>
SI <input type="checkbox"/> .1 ..... Abitazioni di proprietà, esclusa quella principale (anche in comproprietà).....	N.			<input type="checkbox"/>
SI <input type="checkbox"/> .1 ..... Terreni di proprietà agricoli e non, esclusi quelli coltivati dalla famiglia				

### PARERE DEL RILEVATORE

1 - La collaborazione della famiglia intervistata e del rispondente è stata:

- 1  molto buona
- 2  buona, con qualche imprecisione
- 3  discreta, con qualche incompletezza
- 4  scarsa, tale da rendere inattendibili le risposte
- 5  nulla, tale da far eliminare il questionario per incompletezza ed inattendibilità

2 - Parere del rilevatore sulle condizioni di vita della famiglia:

- 1  Ottime
- 2  Adeguate
- 3  Scarse
- 4  Assolutamente insufficienti

Le pubblicazioni dell'Ufficio Statistica del Comune di Ferrara, aderente al SISTAN – Sistema Statistico Nazionale, sono in distribuzione gratuita fino ad esaurimento su richiesta degli interessati o sono scaricabili dal sito internet [www.comune.fe.it/statistica](http://www.comune.fe.it/statistica)

Al fine di favorire la diffusione e l'utilizzazione dei dati e delle informazioni è consentita la riproduzione parziale o totale del contenuto di questa pubblicazione e dei dati, con citazione della fonte:

**Sistan, Comune di Ferrara, Statistica.**

Ufficio Statistica - Comune di Ferrara  
Via Maverina, 4 - 44122 FERRARA  
tel. 0532 418059  
fax 0532 418068  
e-mail: [statistica@comune.fe.it](mailto:statistica@comune.fe.it)

